Adesioni e consensi da tutta Italia

Domani a Brescia convegno nazionale dell'antifascismo

Sarà rappresentata anche la Corte Costituzionale - Parleranno il sindaco di Milano Aniasi, Bruno Storti e il compagno Boldrini

La città bloccata

Taranto: senza stipendio scioperano i lavoratori dei trasporti pubblici

TARANTO, 26 giugno Per la mancata corresponsione degli stipendi ai lavoratori, dalla tarda mattinata di ieri sono bloccati a Taranto i trasporti pubblici. Ad aggravare la situazione di disagio per i lavoratori e i cittadini si è aggiunto il guasto del ponte girevole

In pratica la città è stata quasi completamente paralizzata sino al primo pomeriggio di oggi: la posta non è stata recapitata, i rivenditori di generi alimentari non hanno aperto, migliaia di lavoratori che tornavano dal turno di notte dell'area siderurgica sono potuti rientrare soltanto alle undici ed altre migliaia sono stati costretti a restare a casa.

Intanto lo sciopero dei dipendenti dell'AMAT è ancora in corso: lo stato di agitazione permarrà fino a quando non verranno corrisposti i salari e gli stipendi. L'azienda municipalizzata dice di non avere i fondi necessari que non può fare fronte completamente alla cifra. Per donunciato un incontro tra il sindaco e le organizzazioni sindacali.

A proposito della grave situazione la segreteria della Camera del Lavoro ha chiesto il «rovesciamento dell'attuale politica monetaria governativa» e l'attuazione di « una politica creditizia che in ogni caso deve garantire il finanziamento dei servizi pubblici gestita dagli enti locali ».

tanelli abbiamo detto ieri che « comincia male ». Dobbiamo dire oggi che continua peg-

Arrivato al secondo giorno di vita, questo quotidiano che dice di voler informare ha

posito nientemeno di « creare, o ricreare, un certo costume giornalistico di serietà e rigore ». Come informazione. serietà e rigore non c'è male. Se un comunista viene ucciso da un fascista non è notizia. Il fatto era accaduto di mattina. Le agenzie ne avevano informato prontamente. Non ci sono scuse, dunque.

DAL CORRISPONDENTE

Siamo entrati ormai nella

fase finale della preparazione

del convegno nazionale anti-

fascista, promosso dal comi-

tato permanente antifascista

di Brescia e dai comitati na-

zionali ANPI, Fiamme Verdi, e Forze Volontari della Li-bertà. I telefoni trillano in

continuazione, mentre tele-

grammi di adesione continua-

no a giungere sia presso il

Comitato permanente antifa-

scista, alla sede provinciale

ANPI Brescia, che all'ufficio

predisposto a Palazzo Brolet-

definendo nel suoi particola-

ri. Sono riconfermate le quat-

tro relazioni: da parte dei co-

mitati unitari antifascisti,

delle organizzazioni partigia-

ne, delle organizzazioni sin-

dacali e dei movimenti giova-

Il comitato organizzatore si

è riunito di nuovo stamane

per mettere a punto alcuni

dettagli. Venuta meno la par-

tecipazione di Pietro Nenni,

la sera di venerdi in piazza

della Loggia parleranno, du-

rante la manifestazione in

commemorazione delle otto

vittime della strage, il sin-daco di Milano Aldo Aniasi,

Bruno Storti ed il compagno

Arrigo Boldrini. I partiti han-

no già in parte comunicato

le delegazioni ufficiali che pre-

senzieranno ai convegno. Dopo la delegazione del PCI data

ieri abbiamo quella del PSI

che sarà composta dal mini-

stro Bertoldi, dagli on, Zuc-

calà. Achilli. Mosca. Savold

e Balsamo oltre al sindaco di

L'UDI ha telegrafato la sua

partecipazione e la presenza

di una delegazione guidata

dalla segretaria nazionale Nar-

cisa Bossigli, Gina Borellini

za. Elvira Boderacco, Wally

Numerose delegazioni giun-

Saranno presenti il comita-

to unitario antifascista della

Val d'Aosta, quello di Vercel-

li guidato dal sindaco della

città, una delegazione unitaria

delle regioni italiane, la Re-

gione Lombardia con il pre-sidente dell'Assemblea Colom-

bo. Poi hanno telegrafato le

città capoluogo, numerosi Co-

muni. La Corte Costituzionale

sarà presente con una dele-

gazione di magistrati. La Giunta dell'Associazione na-

zionale magistrati delle sezio-

ni di Brescia e di Milano

ha dato la sua adesione alla

manifestazione delegando a

parteciparvi il presidente e

il segretario al fine — dice

l'ordine del giorno — di te-

stimoniare la volontà e l'im-

Brescia ripartizione anagrafe,

o presso le proprie organizza-

zioni locali (ANPI, organizza-

zioni sindacali, partiti e co-

mitato antifascista), venerdi

in mattinata all'ingresso della

Camera di Commercio in via

Nell'ambito dell'inchiesta sulla strage di piazza della Loggia

medaglia d'Oro deila Resisten-

D'Ambrosio e Pina Palumbo.

geranno da Parma

Milano Aniasi.

nili democratici.

Anche il programma si sta

to dal Comune di Brescia.

BRESCIA, 26 giugno

Con la partecipazione dei segretari Berlinguer e Gollan

Colloqui fra il PCI e il PC britannico



Sono iniziati stamane e sono proseguiti nel pomeriggio di oggi i colloqui tra la delegazione del Partito comunista britannico diretta dal segretario generale John Gollan e la delegazione del PCI diretta dal segretario generale Enrico Berlinguer. Partecipavano ai colloqui da parte del Partito comunista di Gran Bretagna i compagni Gordon Mc Lennan e Bert Romelson, membri dell'Ufficio politico e da parte del PCI i compagni Agostino Novella, Carlo Galluzzi e Luigi Petroselli, membri dela Direzione, Sergio Segre

e Lina Fibbi, membri del CC e Angelo Oliva, vice responsabile della sezione Esteri. Gli incontri si svolgono nel clima di fraterna amicizia che caratterizza le relazioni tra i due partiti e vertono su questioni di interesse reciproco. Domani, giovedì, il compagno John Gollan partecipera ad un'assemblea popolare durante la quale parlerà ai compagni romani della sezione S. Lorenzo. Venerdi la delegazione sarà ricevuta dal compagno Luigi Longo, presidente del PCI.

NELLA FOTO: un momento dell'incontro fra le

L'intervento del governatore alla Conferenza internazionale su inflazione e politica monetaria

Nessun giudizio sul nuovo accordo quadripartito in tema di fiscalità e stretta creditizia - L'intervento del compa-

gno Peggio, segretario del CESPE - La svalutazione della lira ha sensibilmente influito sull'aumento dei prezzi

Ogni giorno aumenta la partecipazione e l'interesse popolare

Un Festival senza pause

Una straordinaria prova di capacità organizzativa - La tavola rotonda su « Città e campagna nei Paesi socialisti » - Successo degli spettacoli - Ricevimento sulla « Varna » per gli esponenti culturali pugliesi - Corteo di bimbi festanti - Un modo nuovo di fare scuola

dal nulla di un'intera citta del Festival, qui a Bari si è compiuto ora — stando ai giornalisti e a tanti altri osservatori, compresi gli espo-nenti della vita pubblica — il secondo « miracolo dei comu-

Giunto alla sua quinta gior-nata di manifestazioni, il Festival nazionale d'apertura della stampa comunista ha infatti compiuto oggi, in piena salute, il giro di boa; e con-tinua a crescere, a "montare" come un grande fatto popolare e di massa, e insieme come un avvenimento politico e culturale su cui si concentra senza sosta l'attenzione di

tutta la città. Sia chiaro: non si intende fare del trionfalismo. Ci si limita a registrare la portata di un dato di fatto straordinario, certamente senza alcun precedente in questo grande centro meridionale che pure esprime per molti versi il tradizionale isolamento, l'impressionante disgregazione e insieme le grandi potenzialità dell'intero Sud. Ecco, in questo tessuto il

Festival è intervenuto come elemento dirompente, di rot-

BARI, 26 giugno | tura e nello stesso tempo di | Modugno — autore anche del Dopo quello della nascita | aggregazione. Questo spiega il | testo — e Marisa Fahri aneva successo di ogni iniziativa politica, culturale e ricreativa che si svoige nel quadro delle manifestazioni della stampa comunista; e spiega anche co-me la cittadella dell'« Unità » sia polo permanente per sem-pre nuove migliate di baresi e di pugliesi anche in queste

giornate feriali. Il segreto di questo « mira-colo » sta allora proprio nella capacità del Festival di esprimere ogni giorno più volti, realtà molteplici, esperienze diversissime tra loro ma unificanti e rispondenti a una reale domanda. In questo senso, proprio l'intenso programma odierno può essere preso a emblema.

Intanto, il discorso politi-

co che il Festival va sviluppando, ha trovato questa sera un nuovo importante momento di maturazione nel dibattito su «Città e campagna nei Paesi socialisti», che proponeva, come in realtà ha compiuto, l'esame di modelli di sviluppo completamente diversi da quello che ha gettato l'Italia in cost grave congiuntura. Ne hanno discusso insieme, per un paio di ore nell'affollatissima arena del cinema del Festival, il compagno Emanuele Macaluso, memsabile della sezione agraria del Partito; l'urbanista Marcello Fabbri; i compagni bulgari Stoian Mikailov, del comitato centrale del PCB, e Liuben Vassiliev, segretario del partito per la regione di Plovdiv; l'economista jugoslava Ruza Dilic; il giornalista Claudio di «Paese Sera» a Mosca; Virgilio Danciulescu, redattore capo di Scanteia, organo del Partito comunista romeno e Badon Fay, consigliere della

luppi del discorso culturale che il Festival va proponendo. In primo piano, sono sempre complessi artistici portati a Bari dalla Bulgaria, ospite d'onore del Festival. Balletti classici e complessi folcloristici, gruppi polifonici e or-chestre di musica leggera, quartetti cameristici e spettacoli di burattini: non c'è praticamente ora della giornata in cui, dentro la cittadella o nei teatri baresi o nelle piazze della regione, non sia presentato — e spesso bissato — uno spettacolo bulgaro di eccezionale livello, riscuotendo ovunque successo che è anche specchio dell'esigenza di informazione culturale che resta sistematicamente inappagata at-

ambasciata di Ungheria a Ro-

traverso i normali canali. stato sottolineato stamane, autorità, artisti e tecnici impegnati nelle manifestazioni. E questo elemento è torna nei dibattiti che spesso le se-

presentato «L'imbarazzante situazione del signor e della signora C.M.», stimolante e provocatorio ritratto di due tipici rappresentanti del ceto medio e delle difficoltà della situazione di questa composita classe sociale. Ma non sarebbe forse spie-

gato a sufficienza la "presa"

del Festival sulla città se non si desse conto, almeno som-mariamente, di altri avvenimenti funzionali proprio alla integrazione costante tra il Festival stesso e la città che così non solo ospita le manifestazioni ma in esse è coinvolta. Stamane, appunto a coinvolgere nel Festival i quar-tieri più poveri e disgregati della Bari "vecchia", ci han pensato i bambini dei ghettidormitorio che sono i protagonisti più affezionati di quella grossa esperienza culturale ed educativa che è il teatro-Gioco-Vita animato dai compagni torinesi che hanno allestito il «Villaggio della fantasia », in funzione tutti i pomeriggi nella pineta **L**el Fe-

Il corteo, con tamburi e trombette, i bambini del teatro sono andati oggi nei tuguri, per invitare i loro coetanei a vivere insieme l'appassionante esperienza creativa. Bimbi costretti a vivere in uno stato di spaventoso disagio sociale, in orribili condizioni igienico sanitarie — quelle che han generato l'ondata di colera dell'estate scorsa si sono sentiti forse per la prima volta al centro di un interesse reale, non paternalistico ma democratico. E sono venuti questo pomeriggio, a centinaia, al « Villaggio del-

la fantasia». Come i bambini così vengono anche gli operai — tessili e metalmeccanici — impegnati nei corsi scolastici (le 150 ore) previste dai nuovi contratti di lavoro. In questi giorni stanno studiando il decentramento politico e amministrativo. Il Festival ha due grandi mostre su questo te-ma, innanzitutto quella sulle Regioni e poi quella sui rap-porti Nord-Sud. Il Festival, allora, anche come occasione di far scuola in un modo di-

bro della Direzione e respon-

CARLI ELUSIVO SUI PROBLEMI PIU SCOTTANTI DELL'ECONOMIA

Non meno stimolanti gli svi-

Proprio questo elemento è con interesse, dagli esponenti della cultura pugliese e meridionale nel corso di un ricevimento loro offerto dalla delegazione bulgara a bordo della « Varna » la bella nave che ha portato al Festival 400 tra to a risaltare anche nel corso delle rappresentazioni (come guono) delle molte compagnie teatrali e dei gruppi musicali italiani operanti nei teatri della cittadella. Oggi è stata la volta del gruppo del Cerquo, che ha dato « Il paese lontano » di Sandro Rossi, e dei recitals di Lucio Dalla, di Ernesto Bassignano e degli Stormy Six. Ieri sera il Grup-

Toscana

Documento della Regione sul «piano di emergenza»

FIRENZE, 26 giugno | del governo ad una prova Il Consiglio regionale della Toscana ha approvato a maggioranza il documento predisposto dalla Giunta sul piano di emergenza del governo per il 74. La risoluzione della Giunta è stata approvata dai partiti di maggioranza, il PCI e il PSI; si sono astenuti DC e PSDI, che tuttavia hanno votato alcune parti del documento. Hanno votato contro PLI e MSI (il PLI si è astenuto su alcune parti). Il documento sottolinea la gravità della situazione economica del Paese e denuncia le carenze della linea di politica economica del

Il documento fa propria la opposizione delle Regioni alla proposta delle concessioni contenuta nel piano di emergenza, rivendicando scelte prioritarie e qualificanti nei settori chiave: agricoltura, casa, trasporti, ambiente. Nel presentare il documento il presidente della Giunta regionale toscana, il socialista Lagorio, ha osservato che pur con i suoi limiti e impacci, il piano di emergenza è un punto di riferi-

Il piano va varato subito. E' una richiesta che metterà la salute e la consistenza

mento con il quale occorre

misurarsi.

più chiara di tutte le verifiche di Villa Madama, Si tratta — ha proseguito Lagorio — di mettere a disposizione del potere politico regionale mezzi consistenti per una politica di investimenti produttivi e sociali nei settori stra-

Questa impostazione è stata condivisa anche nel corso del dibattito sia dall'assessore Papucci (PSI), sia dal compagno Lusvardi capogruppo comunista, il quale ha sottolineato come l'iniziativa della Regione toscana tenda a porre al centro il problema del rapporto tra governo, Parlamento, Regioni, enti lo-

Nel corso del dibattito sono intervenuti i rappresentanti di tutti i gruppi politici. La posizione del gruppo de-mocristiano è stata illustrata dal capogruppo Bamestracci nel cui intervento si è potuto cogliere il riflesso della crisi che travaglia la DC.

come l'attuale modello economico sia da correggere. Sta davanti alla DC - ha detto - l'impegno non facile ne leggero di liberarsi dagli impacci, pesanti che derivano da trent'anni di gestione di un potere che è sempre un misto di arroganza e di

Balestracci ha sottolineato

ignorato del tutto la notizia del nostro compagno barbaramente assassinato da un missino a Barrafranca, in provincia di Enna. Montanelli nell'articolo di fondo di presentazione affermava: « Il nostro modo d'intendere e di praticare l'obiettività d'informazione... sarà sotto gli occli del lettore ». nel pomeriggio di giovedì Inoltre si dichiarava il propresso l'apposito ufficio al Palazzo Broletto, Comune di

Continua peggio

pegno dei magistrati e di difendere la legalità democratica e il quadro costituzionale ed invita tutti i magistrati aderenti all'Associazione dei distretti di Brescia e Milano di partecipare al convegno Ogni delegazione dovrà provvedere a ritirare, per i propri membri, le deleghe-invito predisposte per poter accedere all'interno della sala della Camera di Commercio,

Alcuni italiani sono stati interrogati

in Svizzera dai carabinieri di Brescia

Gli inquirenti escludono di essersi interessati a Marcello Mainardi, direttore della rivista neofascista «Riscossa»

Altre perquisizioni a Milano - Trovate nel Bergamasco sei « Land Rover » già di proprietà del padre di Carlo Fumagalli

MILANO, 26 giugno | bero dai Paesi produttori di | sità dei tassi di inflazione nei | te contestata anche da un in-erpatore Guido Carli | petrolio), della minaccia di | vari Paesi, l'abbandono del | tervento del prof. Spaventa petrolio), della minaccia di Il governatore Guido Carli, sempre ricorrenti tempeste ha «deluso» gli ascoltatori, monetarie, così sul piano income egli stesso ha detto, ma terno ci sarebbe bisogno, per anche eluso i problemi scot-Carli, di una collaborazione tanti che pure affrontò nelle fra i vari gruppi sociali, ma sotto l'egemonia del grande «conclusioni finali» dell'assemblea generale della Banca capitale che è la riproposiziod'Italia del 31 maggio scorso, ne di una politica dei redditi intervenendo stamane alla sea favore del profitto per l'auduta conclusiva della confetofinanziamento. renza internazionale sui pro-

blemi dell'inflazione e della Carli ha ricordato alcune tappe del processo inflazionipolitica monetaria organizzastico e del disordine monetata dalla Comit e dalla Boccorio attualmente in atto. A meni. L'elusione ha riguardato mutamenti intervenuti nel dità degli anni '60 sono gli USA battito politico in Italia, l'acad esportare nel mondo occidentale inflazione, ossia i cocordo quadripartito su fisco e credito e certi nuovi avvenisti della sporca guerra nel Vietnam. Lo sbilancio USA menti monetari sul piano inpreoccupa i banchieri. Per eternazionale (come ad esemvitare che l'inflazione si propio la rivalutazione delle riserve in oro, che ora possono paghi in tutti i Paesi, sarebbe stato necessario riformare essere adoperate come garanzia di prestiti internazionali), il sistema monetario. Ma che pure ci sono stati nell'innegli anni successivi si verificano due importanti fatti: 1) tervallo fra quelle sue « conla resezione del legame del clusioni » e l'intervento di ogdollaro con l'oro (l'inconvertigi. Carli è rimasto «a monbilità), si va cioè a cambi fissi, sistema che rivela subito

Anche per quanto riguarda la sua instabilità e precarietà, le questioni di politica econoe 2) a partire dal '68, l'ecmica internazionale il govercezionale aumento delle matenatore si è limitato ad auspirie prime dei cui prezzi cocare la necessità di cooperare, stanti o addirittura decrescenrestando comunque nei termiti hanno beneficiato per decenni di una esortazione generini i Paesi industrializzati a ca. Sul piano interno ha ribascapito del Terzo Mondo. dito la « giustezza » del ricorso all'inasprimento fiscale. che egli intende soprattutto a danno dei salari. Così come sul piano internazionale i Paesi capitalistici dovrebbero coo-

Anche all'interno dei singoli Paesi, si verifica, attraverso le lotte, uno spostamento di redditi a favore dei salari. I banchieri pensavano, negli anni '68-71, che l'inflazione poteva essere controllata dalla quantità di moneta. Una concezione quantitativistica, secondo Carli, che fallì di fron-Carlo Bianchi | la massa di eurodonari (co | te alla realtà. Quindi la diver-

colte, avrebbe confessato di

aver ricevuto le sei Land Ro-

ver da Ettore Fumagalli l'an-

ziano padre di Carlo Fuma-

galli, il capo del MAR e delle

SAM in carcere a Brescia dal

ambienti bresciani un po' ri-

dimensionata perché il padre

anche lui un avviso di reato)

era titolare fino allo scorso

anno di un deposito di auto

in demolizione a Segrate, la

DIA, per cui non è da esclu-

dersi che vi sia stato un sem-

plice passaggio di merce. Il Cortesi inoltre avrebbe affer-

mato di averle avute un anno

e mezzo fa ed infine si sotto-

linea che il parco macchine

delle SAM-Fumagalli risulta

intestato ad Antonio Sirtori, il

barista di Nova Milanese co-

stituitosi a Monza il 20 mag-

La notizia verrebbe negli

9 maggio scorso.

del Fumagalli

gio scorso.

re controllati all'interno di ogni singolo Paese, non sono però controllabili sul mercato dell'eurodollaro (tempeste monetarie). Il rimedio che propone Car-li è quindi quello di arrivare alla costituzione di una banca centrale internazionale che regoli questi spostamenti finanziari (o scongelamenti im-provvisi) da banca a banca, da Paese a Paese per rifornire di dollari quelle banche che d'improvviso si trovano a dover perdere i loro fondi. Carli ha poi accennato ai problemi del disavanzo del Tesoro, del credito e della bi-

legame con l'oro, lo scardina-

mento del sistema di Bretton

Woods, portò all'attuale regi-

me generalizzato dei cambi

fluttuanti. Con la fluttuazione

si verifica anche un forte au-

mento della intermediazione

finanziaria, sia per l'accre-

scimento del mercato degli

eurodollari, sia per l'aumento

Diminuisce l'autofinanzia-

mento delle imprese, aumen-

ta il loro ricorso al credito

esterno, ma questo aumento

della intermediazione ban

caria, è causa di ulteriore in-

flazione. E questa a sua volta

scatena la corsa ai cosiddetti

beni di rifugio. Si verificano

improvvisi scongelamenti di

liquidità che se possono esse-

dei redditi dipendenti.

lancia dei pagamenti, rilevando che sebbene il disavanzo del tesoro sia stato finanziato con la creazione di nuova base monetaria, (e gli sbilanci dei conti con l'estero attraverso l'accensione di prestiti internazionali), il sistema si trovi in posizioni di « illiquidità ». Che è sembrato voler dire: la stetta non dipende da me. E ha concluso ribadendo l'efficacia del ricorso all'inasprimento fiscale per il riequilibrio dei disavanzi, perche questo riduce immediatamente la domanda interna.

Una critica alla politica economica perseguita dalla Banca d'Italia, e dal suo governatore in particolare, e che investe naturalmente le responsabilità del governo è stata espressa nell'intervento del compagno Peggio, segretario del CESPE. Riferendosi a una comunicazione presentata da Antonio Fazio, della Banca d'Italia, Peggio ha rilevato che proprio le considerazioni svolte da Fazio inducono a rilevare che « la sralutazione della lira registrata nel 73 ha contribuito per il 5-6 per cento all'aumento dei prezzi verificatisi in Italia nello scorso anno ». Ciò significa che senza la svalutazione il tasso di inflazione in Italia sarebbe stato e sarebbe tuttora sostanzialmente uguale o addirittura inferiore non solnto a quello della Francia, del Belgio, dell'Olanda, ecc. ma addirittura della Germania federale ».

D'altro canto, ha proseguito Peggio, occorre ricordare che la fluttuazione e la svalutazione della lira sono state decise quando la bilancia dei pagamenti risultava ancora in attivo. Ciò sottolinea non soltanto il grave errore delle autorità monetarie e dei responsabili della politica economica italiana all'inizio del 773, ma anche la superficialità e l'inaccettabilità delle argomentazioni pseudo scientifiche e delle terapie antinflazionistiche che vengono prospet-

tate oggi dal governo. Riguardo alla inflazione internazionale, la tesi secondo la quale l'aumento dei prezzi di pagamento sarebbe la causa fondamentale della inflazio-

in a limited from the state of the state of

tervento del prof. Spaventa (che ieri pomeriggio aveva svolto una relazione introduttiva al dibattito). Oggi però occorre sottolineare che l'inflazione va di pari passo con il crescere del caos nel sistema dei pagamenti internazionali, cosa che fa intravvedere fatti ancor più drammatici e gravi della inflazione stes-

Peggio ha poi sottolineato che al di la delle esortazioni generiche, occorre affrontare in termini politici il problema della riforma del sistema monetario. «Senza cedere alle delusioni che fino a qui hanno accompagnato le molte trattative per la riforma del sistema monetario, occorre operare per contenere il disor-dine e per superare il caos attuale attraverso una politica di cooperazione internazionale. Se non si riuscirà a conseguire un risultato di rilievo in questa direzione il corso delle vicende economiche internazionali potrebbe divenire catastrofico. Ma la cooperazione è essenzialmente un problema politico — ha concluso Peggio -- che va affrontato attraverso un'azione a diversi livelli volta ad imporre al maggior Paese capitalistico, agli USA, di rinunciare alla propria volontà egemonica e di cooperare ».

Romolo Galimberti | po lavoro di teatro, con Paolo

Si indaga sulle false

Il secondo uomo arrestato a Milano avrebbe fatto un altro nome - Il « caso Rampi-

carte di circolazione

a luce nel corso delle indagini che la magistratura di Parma va conducendo a seguito dell'arresto dell'industriale monzese Federico Rampino che in un casolare di sua proprietà, ubicato nei pressi di Baselica, nell'Appennino parmense, deteneva armi e munizioni e che venne trovato pure in possesso di tre libretti di circolazione per auto fal-

Uno di questi libretti, come si sa, era intestato al Rampie figurava rilasciato per la « Range Rover » con la quale l'industriale si portava spesso da Milano a Baselica. Gli altri due libretti sarebbero in

località conduce al mio casolare ».

Le due « jeep » — com'è noto, vennero rinvenute dalla polizia nel corso della battuta in quella zona.

La versione del Rampino non ha ovviamente convinto

DAL CORRISPONDENTE | striale, hanno individuato la persona che avrebbe venduto a quest'ultimo i misteriosi libretti. Si tratta di certo Francesco Lo Preiato, tale appunto il nome nuovo, residente a Milano e rintracciato questa notte dalla polizia nella capitale lombarda.

Il Lo Preiato è stato trasfe-

rito a Parma indiziato di ricettazione (una imputazione che viene formulata anche nei confronti dell'industriale), ed è stato sentito in mattinata dallo stesso dott. La Guardia. Sulla vicenda, la magistratura parmense mantiene il più stretto riserbo, anche perche

bretti falsi debba allungarsi ulteriormente. Franco Lo Preiato avrebbe infatti dichiarato ai giudici di avere a sua volta acquistato i libretti da altra persona, facendone il nome e negando recisamente che tali documenti facciano parte dello stock

dei 1300 che circa un anno fa

sonaggi collegata a questi li-

vennero rubati a Ferrara. Sembra infine che gli atti del « caso Rampino » vengano trasferiti alla procura di Monza, in quanto il maggior rea-to di cui è imputato l'industriale è stato consumato in quella giurisdizione, dove egli è titolare di una fonderia nelle quale è stata rinvenuta la pistola calibro 9 che, contrariamente alle armi trovate a BaL'Espresso QUESTA SETTIMANA LE NUOVE TASSE

Chi le pagherà, chi le evaderà (e come)? Radiografia del « pacchetto fiscale » che scoppierà nelle case degli italiani.

INCHIESTA SUL PCI

Alternativa di sinistra o grande coalizione con la DC? Rispondono i dirigenti centrali e periferici.

SID

Dieci domande oll'onorevole Giulio Andreotti. Da Henke a Giannettini, il censimento d'un « corpo separato » dello Stato,

FIAT

Umberto Agnelli ha esposto ai sindacati le nuove linee di sviluppo dell'azienda. Quali sono gli obiettivi e quali i problemi.

è stata la risposta. 🔻 Marcello Mainardi è il direttore della rivista Riscossa, alla quale si riferivano quasi tutti i fascisti bresciani arrestati. Mainardi svolge attività alberghiera nel Canton Ticino e da quando Fumagalli e camerati sono finiti in carcere non ha più fatto ritorno a Brescia. Amico di Giancarlo Rognoni, il mandante di Nico Azzi condannato ieri a Genova a 24 anni di carcere, lo

ha ospitato - secondo un'in-

tervista rilasciata pochi giorni

DAL CORRISPONDENTE

Il dott. Arcai - che con-

duce l'inchiesta sulla strage di

piazza della Loggia — ha avu-

il capitano Delfino, comandan-

te del nucleo investigativo dei

carabinieri di Brescia, reduce

I commenti sul viaggio, do-

po il colloquio sono stati la-

pidari: « Abbiamo voluto sen-

tire alcune persone italiane

che si trovano in Svizzera».

nardi? » è stato domandato.

il momento non ci interessa »

«Fra queste un certo Mai-

« E' un personaggio che per

ritorio elvetico.

to stamane un colloquio con

BRESCIA, 26 giugno

della Loggia — assieme alla moglie Anna Maria Cavagnoli il Natale scorso. Finanziatore di alcuni teppisti nostrani Mainardi certamente ricopre, per la sua posizione, un ruolo non del tutto secondario nelle « trame nere ».

Le notizie sulle indagini sono piuttosto scarse. Viene confermata la risultanza peritale sulla circostanza della morte di Silvio Ferrari. Al momento dello scoppio il giovane era Le ipotesi che si avanzano

sono parecchie, non ultima quella di un preciso collegamento, finora sempre escluso dagli inquirenti, fra il Ferrari e la vettura milanese con a bordo quattro missini, che si è schiantata in via Glori pochi minuti dopo la deflagra-zione. La vettura proveniva da Milano a fortissima velocità. Un'andatura troppo spinta, forse nel tentativo di recuperare il ritardo ad un incontro così delicato. Il Ferrari quella notte aveva forse soltanto il compito di consegnare l'ordigno che per una serie di circostanze scoppiò innanzitempo

Si è tornato a parlare anche

prima della strage di piazza | del personaggio misterioso: | il « signor X » visto in piazza della Loggia la mattina del 28 maggio. Sulla circostanza verranno sentite altre persone, per cui il sindacalista della CISNAL dovrebbe tornare ad essere interrogato e forse sottoposto a confronto.

te » dei problemi.

perare per far fronte ai gravi

problemi della inflazione, del

riequilibrio delle bilance dei

pagamenti, e del controllo del-

la massa di eurodollari (60

Sulle SAM-Fumagalli non ha avuto conferma la notizia di un interrogatorio al quale era stato sottoposto nei giorni scorsi Alessandro D'Intino. I tre fascisti (con il D'Intino vi erano Alessandro Danieletti e Salvatore Vivirito), fermati ai Piani di Rascino presso Rieti.

si trovano tutt'ora nel carcere di Canton Mombello e sono isolati dagli altri imputati. Si sa di tre perquisizioni effettuate in mattinata a Milano, forse provocate da notizie raccolte oltre frontiera. Non si dà qui invece eccessiva importanza al rinvenimento di sei Land Rover a Carobbio degli Angeli, un paese a pochi chilometri da Bergamo. Le•sei fuoristrada sono state ritrovate da agenti della questura di Bergamo in un deposito di auto in demolizione di proprietà di un certo An-

gelo Cortesi. Il Cortesi, da notizie rac-

Tutti i deputati comunisti seno tonuti ad essere presenti senza eccezione alcune alla seduta di eggi 27 giugno e di domeni 28.

Dopo l'arresto dell'industriale

no » verrebbe trasferito da Parma a Monza

PARMA, 26 giugno Un altro nome è venuto al-

bianco.

« Mi' servivano - avrebbe sostenuto il Rampino nel corso del recente interrogatorio con il sostituto procuratore della Repubblica di Parma dott. La Guardia — a regolarizzare la posizione delle due « jeep » ancora sprovviste di targa che tenevo in Baselica e che utilizzavo per salire l'erto pendio che da questa

sa fondamentale della inflazio-ne stessa, è stata giustamen-so l'interrogatorio dell'indu-

selica, non risulta regolarmente denunciata.

g. m.

La vicenda di don Mazzolari

Una battaglia che anticipò gli orientamenti del Concilio e che riacquista oggi attualità dinanzi al travaglio del mondo cattolico

gio inedito di don Primo Mazzolari, il battagliero parroco di Bozzolo nella Bassa padana scomparso nel 1959, ed il suo vescovo, mons. Giovanni Cazzani, rappresenta, per l'arco di tempo in cui si svolge (1917-1959), un contributo importante per conoscere più a fondo i presupposti ed i complessi sviluppi di una batta-glia difficile tra conservato-ri e innovatori tuttora in corso nella Chiesa e nel mondo cattolico italiano.

Il volume (Obbedientissimo in Cristo..., Mondadori editore, pagg. 264, L. 2800), curato da Lorenzo Bedeschi, raccoglie anche il carteggio pure inedito tra mons. Cazzani, vescovo di Cremona per 37 anni, il Sant'Uffizio ed il card. Schuster arcivescovo di Milano a proposito delle aperture evangeliche di don Primo, ritenute eterodosse dai teologi ufficiali del tempo, e dell'esperienza della rivista Adesso da lui fondata. Come è noto, la Curia romana non esitò a censurare più volte il parroco di Bozzolo, prima, per la sua opposizione al fascismo e, poi, per la sua posizione di dialogo verso i comunisti e per la sua adesione all'appello di Stoccolma contro la guerra fredda.

«La concezione politica e religiosa mazzolariana, nettamente in contrasto con quella ufficiale cattolica - scrive nella prefazione al volume don Lorenzo Bedeschi che iu tra i fondatori di *Adesso* — anticipò nel segreto e con sofferenza quel domani che i credenti saluteranno sotto il papato giovanneo e i politici conosceranno con la coesistenza pacifica e l'assunzione di responsabilità governative del socialismo dall'altra ».

Un «Te Deum»

In effetti, don Primo Mazzolari, dotato di una spiccata sensibilità e portato ad avversare in nome della « fraternità cristiana » ogni forma di prepotenza di cui fu vittima egli stesso durante il fascismo e l'occupazione nazista, diede testimonianza di un cristianesimo che non poteva essere gradito alle autorità civili ed ecclesiastiche del tempo, chiuse com'erano ad ogni istanza del nuovo.

Le prime noie per don Primo cominciarono allorchè si rifiutò, nel 1925, di cantare il Te Deum di ∢ ringraziamento > per lo « scampato perico-lo > di Mussolini nell'attentato di Bologna e quando, nel 1930, non volle esortare in chiesa i suoi parrocchiani a votare per il governo, malgrado le minacce di alcuni caporioni fascisti, i quali lo accusarono di essere contro la « conciliazione » del 1929 in nome della quale il fascismo esigeva un « plebiscito elettorale >.

Le autorità fasciste non mancarono di denunciare questo comportamento alla magistratura ed al vescovo di Cremona, monsignor Cazzani, il quale, però, difese il suo parroco dinanzi al Sant'Uffizio anche quando quest'ultimo colse l'occasione della pubblicazione del libro di don Primo La più bella avventura per infliggergli una censura.

Il conflitto, nonostante la fedeltà alla Chiesa costantemente riaffermata da don Mazzolari, era ormai destinato ad acuirsi. La Curia intervenne, tramite il Sant'Ufzio, con una seconda e più severa censura allorchè, nel 1937, sul settimanale cattolico cremonese --- e contemporaneamente sul quotidiano cattolico genovese — apparve un articolo con il titolo «I cattolici italiani e il comunismo > nel quale si anticipava l'impostazione metodologica dell'enciclica giovannea Pacem in terris «Quando una dottrina si fa storia -- scriveva don Mazzolari - attraverso rivoluzioni che, pur devastando molte cose, altre ne costruiscono o pretendono ricostruire, e riesce a durare e prendere piede fra popoli presso i quali non vale la scusa della primitività o di servaggio, la riflessione si impone anche al più pacifico e fiducioso cittadino ».

La prima reazione venne dal giornale di Farinacci Regime fascista che defini gli scritti mazzolariani « antinazionali », ma anche la Curia romana si mosse, preoccupata per le complicanze politiche (Pio XI, con l'enciclica Divini Redemptoris del 19 marzo 1937, aveva tuonato contro « il comunismo ateo »).

Quando l'Italia entra in guerra a fianco della Germania nazista, don Primo scrive al suo vescovo: < Gli avvenimenti mi straziano». Dà,

La pubblicazione del carteg- | ste intervengono ancora (don I rità e obbedienza con la Chie-Mazzolari viene arrestato perchè sospettato di aver rapporti con i partigiani e partigiano fu lui stesso) e il Sant'Uffizio, il 15 dicembre 1943, invita il vescovo Cazzani ad « ammonire » don Primo « di trattare con maggiore prudenza certi argomenti».

> Dopo la liberazione, don Mazzolari pensa che, caduto il fascismo, sia ormai più facile riprendere il suo discorso sulla promozione umana, avviare il dialogo con il movimento operaio e in particolare con i comunisti anche perchè trova conforto nel fatto che molti giovani cattolici che avevano fatto la Resistenza con lui lo invitano a parlare e divulgano il suo pensiero. Con questo spirito, don Primo si impegna, in ossequio alle direttive del suo vescovo,

a far votare per la DC nelle elezioni del 18 aprile 1948, Animato da una grande carica morale e umana, da un bisogno interiore di dialogare con gli altri per comprenderli e per trasmettere ad essi quello che considerava il vero messaggio cristiano inteso come impegno a favore degli oppressi, don Primo fonda e fa uscire il 15 gennaio 1949 la rivista Adesso che non manca, via via, di criticare certi atti di integralismo manicheo ricordando, al tempo stesso, al governo di De Gasperi che i voti cattolici erano stati dati alla DC « con dotto in leggi un programma sociale per dare un senso cristiano alla nuova Repubblica ». Egli, inoltre, pone in evidenza, fin d'allora, «la divergenza di interessi dei membri della DC » avanzando una serie di dubbi circa la vali-

Questo travaglio aumenta allorchè sopravvengono sia la scomunica del Sant'Uffizio contro il comunismo, nel 1949, che le censure per il quindicinale Adesso su cui don Mazzolari, il 31 luglio 1949, scrive: «Se il parlar bene dei poveri è classismo, noi siamo classisti ». E il primo gennaio 1950 così risponde a chi pensa di liquidare i comunisti con la scomunica: «Il comunismo non è, e non può essere, un fatto da liquidare con il luogo comune di un fiume in piena che abbatte gli argini, così come la scomunica non può essere ridotta all'immagine di una diga, e l'anticristianesimo marxista all'affrettato montaggio di pezzi di repertorio come i ruderi fumanti di

dità dell'interclassismo.

una chiesa ». Ma il 1° settembre 1950, sotto il pontificato di Pio XII che invocava per l'anno santo il ∢ritorno di tutti gli infedeli nell'unica Chiesa > e nel pieno dominio di Gedda e dei comitati civici, don Mazzolari preannunciava un pluralismo di orientamenti nel mondo cattolico: « C'è un fatto innegabile: non tutti i cattolici italiani, pur vivendo in piena comunione di fede, ca-

cenda politica, aiutandosi con

un po' di semiologia, può es-

sere elegante, ma è un erro-

re. Pier Paolo Pasolini toma

a compierlo questo errore. Re-

plicando a un nostro interven-

to sull'Unità (Corrière della

Sera, 24 giugno) egli confer-

ma - con qualche estrosità

facile in meno e qualche con-

cessione alla ragione politica

in più - che, in fondo, il po-

tere va trattato con la P

maiuscola perchè è « un tut-

to » indefinibile (forse « indu-

strializzazione totale») non i-

dentificabile né con il Vatica-

no, né con le forze armate,

né con i potenti democristiani,

né con la grande industria.

Tutti perdenti

Tutte realtà, queste, abdican-ti: le quali cedono alla « ideo-

logia edonistica» del nuovo

potere (che è « senza volto »,

come avrebbe scritto Caroli-

na Invernizio se si fosse oc-

cupata di queste cose) i loro

risucchiati dal nuovo mostro,

lo sviluppo, di fronte al quale

siamo tutti eguali e perdenti,

ricchi e poveri, fascisti e anti-

fascisti. Siamo di fronte a una

« mutazione antropologica »,

conferma Pasolini, la quale partendo dalla classe domi-

sa, si sentono di militare dietro le insegne della DC e nelle organizzazioni dell'Azione cattolica... Questo non intrupparsi, pur restando nell'unità, va capito e tollerato. Stavo per dire accondisceso, ma sarebbe un chiedere troppo in tempi di segreti gusti totalitari sotto apparenti strut-

ture democratiche ». Constatata l'eco di questo discorso nel mondo cattolico (Adesso contava cinquemila abbonati), per stroncare l'iniziativa non ci si ferma più alla censura, ma si ricorre anche alla calunnia. Si dà credito indiscusso alla dichiarazione (più tardi ritrattata dallo stesso calunniatore preso dal rimorso) del padre cappuccino Placido da Pavullo secondo il quale la rivista Adesso sarebbe stata finanziata « dal partito di Togliat-

Dopo questo chiarimento, don Primo riprende a collaborare alla rivista, che nel frattempo aveva trasferito la sede a Milano sotto la direzione del suo amico, ing. Giulio Vaggi, Ma il Sant'Uffizio, con una notificazione a firma del cardinale Pizzardo, gli impone di sospendere la collaborazione con l'obbligo di poter « predicare » solo nell'ambito della sua diocesi. ∢ Il parroco di Bozzolo — scrive don Primo al suo vescovo è lo stesso compilatore di Adesso, con lo stesso cuore, con stesse opinioni... Ai miei 150 disoccupati non potrò dire parole diverse da quelle che ho scritto per due anni su Adesso; ai miei comunisti voglio tenere cuore e chiesa spalancati come su Adesso ». E concludeva la sua lettera dimettendosi da parroco.

Papa Roncalli

Il vescovo, monsignor Bolognini (succeduto a monsignor Cazzani nel frattempo scomparso), riconfermava la fiducia a don Mazzolari le cui idee peraltro continuavano a suscitare l'ostilità dei vescovi lombardi tra i quali anche l'allora arcivescovo di Milano Montini. Ma nel marzo del 1959 don

Mazzolari veniva ricevuto in

udienza da Giovanni XXIII. salito da pochi mesi al soglio pontificio. Era il segno di una svolta. Ma il coraggioso parroco di Bozzolo non visse quella stagione, morì il 12 aprile dello stesso anno. Nel clima del pontificato giovanneo e del Concilio le sue idee apparvero come anticipatrici ma fatti anche recenti dimostrano quale resistenza incontrino tuttora nella Chiesa gli stessi orientamenti del Concilio. La lezione di don Mazzolari appare per-

ciò di estrema attualità di-

nanzi al travaglio profondo

che scuote oggi il mondo cat-

Alceste Santini

L'organizzazione del lavoro in Svezia

Nel tempio della Volvo

Una fabbrica modello cui il capitalismo svedese affida un'immagine di se stesso meno tirannica e oppressiva di quella tradizionale - Struttura architettonica e tecnologia avanzatissima concorrono a creare un ambiente di lavoro relativamente confortevole - Il giudizio di un sindacalista di origine italiana: «Il padrone svedese resta padrone, non è un Babbo Natale»

DALL'INVIATO

KALMAR giugno Trentamila automobili all'anno montate da trecento operai in una pace quasi conventuale, in un silenzio da biblioteca. La ripetitività ossessiva dei gesti meccanici di Charlot dei Tempi moderni sembra lontana di secoli, l'officiale frontamenti ficina frastornante, rumorosa, infernale delle catene di montaggio, nemiche della salute sembra una realtà sorpassata quando si visita il nuovo stabilimento di Kalmar, costruito dalla Volvo sulla costa orientale della Svezia. Non cambiano certo i rapporti di produzione, il capitale resta capitale tutto teso ai massimi profitti e allo sfruttamento della forza lavoro. Ma il

tutto è calato dentro una di- | costruisce automobili, auto- | grandi potentati dell'automo- | versa visione. «Il padrone svedese resta un padrone, non certo Babbo Natale » osserva un sindacalista, Marcello Malentacchi, un italiano trapiantato in Svezia da alcuni decenni.

La Volvo è una grande fab-brica di automobili, anche se i membri dello staff dirigenziale per giorni e giorni hanno ripetuto al gruppo di giornalisti italiani invitati all'inaugurazione dello stabilimento di Kalmar: « noi siamo piccoli », non la FIAT, non la Volkswagen, non le proporzioni della General Motors. E' tutto vero, ma nella realtà svedese la Volvo conta, pesa; il due per cento della popolazione è in qualche modo dipendente dalla società che

Gli artisti italiani

carri, macchine per il movi-mento della terra, motori marini, motori aerei, impianti per il pompaggio dell'acqua. Di questa produzione solo il venti per cento resta in Svezia. il resto viene esportato in tutto il mondo.

Ma non è questo che conta, non è la concorrenza che l'organizzazione della Volvo, estesa e quasi capillare, fa alle altre società mondiali che meraviglia. E' il suo modo nuovo di pensare alle condizioni del lavoro che deve essere esaminato. Quando il 4 giugno il re di

Svezia ha inaugurato ufficialmente lo stabilīmento di Kalmar, la cittadina ha ospitato per alcune ore un vertice singolare: i rappresentanti dei

bile, i manager di quel tipico fenomeno della nostra età che ha portato la motorizzazione dovunque. C'era anche Um-berto Agnelli e i più informati hanno riportato una sua frase, di significato evidente: quella di Kalmar non è una fabbrica della Volvo, è una fabbrica della Svezia. Quello che è possibile in Syezia, non lo è in Italia, ma solo perchè la Svezia può «fingere» di avere la pace sociale, giacché l'egemonia borghese, attraverso i decenni, è riuscita ad attenuare i contrasti di classe. La politica del grande capi-

tale italiano e di chi ne ha rappresentato gli interessi sul piano politico, ha portato invece il Paese a una crisi economica che oggi mette in for-se perfino i livelli di occupazione raggiunti.

I concetti fondamentali che hanno permesso la realizzazione dello stabilimento di Kalmar sono una prova sufficientemente illuminante del diverso spirito con cui il capitale svedese, le « quindici famiglie » che detengono il potere finanziario, imposta i suoi rapporti con la classe operaia. In sostanza, questo capitalismo che ha la stessa capacità di quello italiano di sfruttare il lavoro altrui, mostra un viso meno feroce e meno nemico.

Kalmar resta un'oasi nel deserto. Un'oasi confortante, senza rumori. Tutto funziona silenziosamente, la media di rumorosità è contenuta nei 65 decibel. la catena di montaggio esiste ancora, ma concepita in maniera diversa. Il lavoro non è più singolo, è l'intercambiabilità delle mansioni. Il difficile è rendere a parole questo processo di montaggio, è arduo descriver-

lo senza un'immagine visiva. Nello stabilimento di Kalmar arrivano i pezzi già co-struiti in altri stabilimenti svedesi. Carrozzeria, telaio e motore vengono sistemati su carrelli diversi mossi tutti da batterie incorporate e guidati per impulsi trasmessi da un cervello elettronico che programma e accompagna le singole fasi del procedimento. Il carrello, in realtà una piattaforma bassa, su ruote, viaggia, come un fantasma, avanza, si sposta, devia silenziosamente con il suo carico e l'uomo, o gli uomini, lavorano nelle posizioni ortopedicamente corrette, senza movimenti innaturali, circondati da luce, da silenzio. La carrozzeria dell'auto, per permettere il lavoro all'esterno del fondo, viene inclinata di 90 gradi e l'uomo continua il suo lavoro in posizione eretta. Lo stabilimento ha infatti un profilo stellare, le pareti hanno grandi finestre e l'uomo non è staccato dal mondo esterno, dal paesaggio che lo circonda.

Dentro questo paesaggio, quasi mantenendo un rapporto diretto con la natura esterna, l'uomo lavora, senza sibili laceranti, senza frastuoni che colpiscono il suo sistema nervoso, con larghi tempi fra una operazione e l'altra, ogni gruppo in una sua isola. Il carrello, silenziosamente, gli porta la macchina su cui lavorare; un teleschermo pieno di simboli e di formule gli suggerisce i pezzi da applicare, i colori dei rivestimenti, le particolarità che devono

un impopolare potere, mal vis-

suto è tutt'altro che leviata-

nico. Quale potere, del resto.

è tanto leviatanico da poter

ignorare i mutamenti che av-

vengono non ai margini ma

Non c'è, « americanismo »

che tenga. Perchè Pasolini di-

mentica che abbiamo vissuto

la crisi del « sogno america-

no » durante gli anni del Viet-

nam? E che questa crisi è stata merito della rivolta del-

le masse giovanili americane

a facce eguali, dominate fino

alla pazzia dal consumismo

più raffinato del mondo? Da

noi siamo molto più avanti.

non solo perchè l'« america-

nismo » è di importazione ma

perchè ci siamo noi, un noi

politico e di classe che non è

più quello del '45-'48, prospe-

ra perfino dentro i meandri

so ha, di fronte a queste dila-

tazioni di volontà politiche che

sono più forti ed egemoni del-

le mode che le accompagna-

al centro della società?

distinguere quella macchina | Ma il tutto è in funzione del da quella che gli è appena | risultato. Un prodotto realizpassata fra le mani, da quella che verrà dopo. Ma se il gruppo di lavoro non ha fini-to nei tempi prestabiliti tutte le operazioni che deve compiere, il carrello successivo non preme, non si presenta imperioso a comandare l'accelerazione, bensì si sposta lateralmente per lasciar avanzare le piattaforme che seguono. Appena il lavoro è compiuto, il carrello torna lateralmente in linea e avanza e sosta per le operazioni da compiere. Questa è la catena di mon-

taggio della Volvo di Kalmar,

dove il futuro è già diventato presente. Grandi spazi di movimento, ampie aree di lavorazione tolgono ogni senso di prigionia nel rapporto fra spazio e movimento. Per di più ogni gruppo può riposare per pause sufficienti non appena si rende conto che dietro di lui la lavorazione subisce ritardi. Negli angoli della struttura stellare dell'edificio sono stati attrezzati salottini con poltroncine, scaldavivande, macchine per il caffè dove gli uomini si ritirano a fumare e rompere la continuità del lavoro, a consumare i 41 minuti di riposo consentiti oltre l'interruzione per il pasto. Ogni settore di lavoro ha propri spogliatoi, propri servizi, propria sauna. Una mensa comune efficiente e accogliente come un picco-

Kalmar non è certo un paradiso, nonostante le apparenze. Certo lo studio delle condizioni di operatività, lo studio dell'ambiente pieno di luce, di colori, privo di monotonia delle infrastrutture, ha fatto fare un gran passo avanti alla ricerca per una condizione accettabile di lavoro. I turale.

lo ristorante a self-service.

zato da persone che si appassionino al proprio lavoro è sempre un prodotto di classe, ha affermato il presidente della Volvo, Pehr G. Gyllenhammar. Cambiato l'ambiente, non cambia tuttavia il risultato: la corsa al profitto. Il sacrario dell'auto conserva intatti, per poche persone, propri scrigni. Comunque le condizioni di lavoro strappate dagli operai della Volvo dopo lunghi scioperi sono certo una conquista di grande

Adolfo Scalpelli

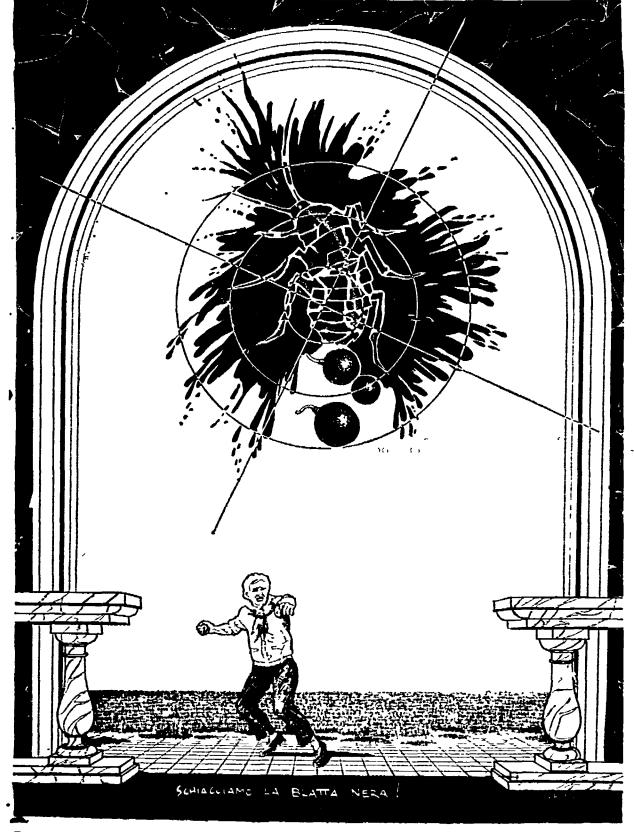
Laureato il sacerdote « bocciato » da Plebe

Si è finalmente conclusa la

PALERMO, 26 giugno

vicenda della laurea del sacerdote trapanese Antonino Serina, bocciato dal missino Plebe per aver riprodotto nella sua tesi i canti erotici della tribù africana dei Lotuho. Una nuova commissione di laurea riunitasi stamane nella facoltà palermitana di lettere e filosofia per discutere la ricerca dell'ex missionario ha approvato il nuovo esame di Serina con il massimo punteggio, 110 lode, tagliando corto con i tentativi della sparuta pattuglia accademica capeggiata dal senatore nero, di fare, del « caso Serina », una battaglia clientelare e anticul-

per il 50° dell'Unità



Renato Bittoni: « Schiacciamo la blatta nera ».

I connotati di un potere reale

8011206110

GRANDI ROMANZI

A. von Chamisso LA STORIA MERAVIGLIOSA DI PETER SCHLEMIHL

Il più bel racconto del romanticismo tede-

L. 1.000

La sola opera veramente tragica di Goe-

the: il conflitto tra passione e dovere.

SAGGI

J. London IL POPOLO DELL'ABISSO

La crudele condizione degli emarginati della società capitalistica in una grande

L. 1.000

I. Asimov IL PIANETA DOPPIO

I fatti e i dati della millenaria amicizia che lega Terra e Luna.

R. Garaudy KARL MARX

AVVENTURA

Episodi inediti, drammatici, scandalosi della vita dell'imbattibile investigatore.

A. Conan Doyle

UN MONDO PERDUTO Intrigo, insidie sconvolgenti: il mistero di

H. Rider Haggard LE MINIÈRE DEL RE SALOMONE

L.1.000

J. O. Curwood LA VALLE DEGLI UOMINI SILENZ!OSI

Un sottile insinuante 'giallo' ambientato nel Canada delle Giubbe Rosse.

no, rimpiangere l'età d'oro

preconsumistica segnata da ghetti e steccati invalicabili? La crisi Aver contribuito a rompere quegli steccati, aprire quei Oggi è in perdita perchè c'è chi, come noi, la incalza ghetti, incrinare soggezioni ataviche, non fu populismo, fu opera politica superiore. L'impresa continua, oggi su terreni più complessi, meno schematici ma più avanzati. Che senso ha dunque, se non regressivo, non guardare dentro i cervelli, fermarsi alle facce, in un processo involutivo che nega la storia e si attesta, sul crinale pericoloso di una sorta di misticismo fuori epoca che, certamente, se c'è quel potere di cui parla Paso-lini, lo sostiene, sia pur lacri-

mando? Maurizio Ferrara

W. Goethe LE AFFINITÀ ELETTIVE

metropoli.

L.1.000

In chiave antidogmatica un'analisi precisa e stimolante del pensiero di Marx. L. 1.000

M. e M. Hardwick **VITA PRIVATA DI** SHERLOCK HOLMES

un mondo primordiale in uno dei classici del creatore di Sherlock Holmes. L. 1.000

La più celebre e avvincente delle avventure africane.

L1.000

così, inizio ad una serie di conferenze di «cultura religiosa » in varie città italia- nel rozzo positivismo lombrone, mentre le autorità fasci- l siano, e come tali degne di es-

nante, permea e neutralizza le masse, ormai inerti, inebetite dalla TV e dal Totocalcio, emblemi visibili del « nuovo fascismo ». Non staremo a rilevare le della DC, di La Malfa e di Malagodi, ha generato con-traddizioni e elementi di proscaturigini culturali (Adorno) di questa disperata concezio-ne della nostra storia contemporanea, Sono origini culturagresso che restano invisibili (come lo sono, per Pasolini) li pulite, quando non scadono se per interpretare la realtà politico-sociale si usa solo il

Vivere esteticamente la vi-enda politica, aiutandosi con vorremmo dire è che la loro

riproposizione politica atanti anni di distanza non solo è ambigua ma « casca male », come si dice. Se è vero, infatti, che milioni di italiani hanno gesti e riflessi condizionati dal consumo e dalle sue mode è anche vero che viviamo una fase in cui i riflessi di questa « mutazione antropologica », come la chiama Pasolini, sono fortemente posti in crisi, contestati politicamente, non da altre masse ma dalle stesse che si danno per sedotte. Viviamo cioè la verifica, in senso contrario a quello che Pasolini afferma, di un fenomeno negativo. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo: non crediamo che il «no» del 12 maggio sia un «trionfo» o una « palingenesi ». Crediamo però (e comincia a non poterne fare a meno perfino la DC) che quella vittoria politica ha un senso profondo; dice che se « mutazione » c'è, essa non avviene nel vuoto di un laboratorio, ma nel vivo di una migliori principi e parametri realtà politica e sociale tutt'altro che spenta. Dato e non concesso che il potere sia un Moloch, i fatti ci dicono che a questo mostro sarà possibile tagliare testa e gambe tanto più agevolmente quanto più le carte del gioco saranno chiare e non mistificate, per sfizio estetico o comodità polemica. Tra queste carte, vi è un dato certo, evidente: ed è che lo sviluppo tumultuoso di questi decenni, insieme ai guai atroci del « miracolo »

fiuto poetico o la semiologica I invece che lo storicismo marxista, se Gramsci è posposto a Dostoievski o, addirittura, Umberto Eco. D'altra parte: come si fa a

ANCORA SULLE RECENTI PRESE DI POSIZIONE DI PIER PAOLO PASOLINI

giudicare di sviluppo, e di progresso, assumendo come punto di analisi soltanto lo sviluppo economico e la sua distorsione consumistico-capi-

Unilateralità

Tale unilateralità economicistica fu una sciocchezza anche molti anni fa, quando fu proposta: oggi è penoso ripe-terla, pretendendo di discutere di politica mettendo la politica da parte. Se non avesse seguito questo metodo, francamente bizzarro, Pasolini forse si sarebbe reso conto che e anche col suo contributo in questi anni abbiamo superato strettoie e paludi cui il rimpianto non spetta. La società pre-consumistica, contadinesca, falsamente « umanistica» di cui egli parla con nostalgia, era forse casta (ma è da dimostrare) ma certamente era indifesa. Vivemmo in molti in quella società « umanistica »: perchè nega-re che in quell' « umanesimo » provinciale il fascismo poté adagiarsi con una relativa facilità? E d'altra parte, caduto il fascismo, esaurita la stagione della Resistenza, furono i pregiudizi e le falsità abiette di quell'Italia che perdurava a fornire arretratezza politica a tonnellate, per la monarchia nel 1946, per l'ondata clericale del 18 aprile due anni dopo.

Cosa c'è da rimpiangere dell'« umanesimo » di quell'Ita-

mi, ai tabù di quell'Italia a senso unico, cominciò dopo, e andò avantı, anche con il contributo di intellettuali come Pasolini. Ma oggi Pasolini ci invita a meditare sul fallimento generale di quel processo. E' un invito che possiamo ascoltare ma che dob-biamo rifiutare. Su questo punto il dissenso è radicale, Infatti, tra l'Italia del 1945-1948 e quella di oggi c'è un diagramma, ma va in salita e non in discesa. Nell'Italia del dopoguerra, i valori positivi erano forti ma minoritari. Oggi non è così, la sfera del consenso attorno ai valori del salto in avanti — abbrevio, l'antifascismo - si è enormemente estesa, mode o non mode, consumi o non consumi. Se dal 1945 al 1948 la curva fu negativa (dalla vittoria della Resistenza alla sconfitta del 18 aprile) oggi, dopo il '68 questa è la nostra convinzione oggettiva - sapremmo vincere di nuovo con la Resistenza e abbiamo già risconfitto il 18 aprile. Cosa si chiede di più per rispettare questo Paese reale e starci dentro, e non sopra, intellettualisticamente? Ma, dice Pasolini, questo è

e che sia durato troppo a lun-

go? Il vero cammino in avan-

ti, rispetto ai crismi, ai dog-

un Paese morto, dominato da una cultura di massa « americaneggiante » con i suoi nuovi miti. Un brano di vero e un tutto falso: non basta infatti costatare l'ovvio dei condizionamenti di massa (esistiti in tutte le epoche, anche nel medioevo) per decretare che i condizionamenti imposti dallo sviluppo sono peggiori di quelli imposti dalla miseria. Quan-

co, francamente pessimo? Ma, incalza Pasolini, le « facce » ormai sono tutte eguali, il fascista è uguale all'antifascista, è l'americanismo che vince. Ma noi, Pasolini compreso in questo noi, che ci stiamo a fare? Si guardi attorno, Pasolini: si rendera conto che la spinta a liberare il Paese dalla corruzione del potere non è un lagnoso moralismo di pochi, è una realtà politica di massa, un'aspirazione insoddisfatta e tutta da soddisfare, di milioni di persone che si battono e si schierano — e lo fanno bene — per tagliare il passo, centimetro per centimetro e tutto insieme a un potere politico visibile. Il quale potere, poi, non è vero che non abbia un volto: si chiama DC, padronato ottuso, neofascismo incallito, « tradimento dei chierici », pregiudizio borghese e clericale. Tutta roba che già c'era nell'età dell'oro di Pasolini e prevaleva.

mento di un buon tempo anti-

su tutti i terreni per venire a capo — certo non da soli o col tivando i malumori dei «refrattari» -- del problema centrale, politico e di classe, il problema della democrazia. Pasolini dice che tutto è spento, la società civile è morta, le differenze di classe in essa non hanno peso, l'ipotesi socialista non c'è più. Eppure mai come oggi la domanda di democrazia e di riforma sociale è vivace, perfino impertinente dicono alcuni. Ed è lia, se non che la Resistenza I to di nostalgico, e di regres- I questa domanda che scuote

a set that a to the set of the se

Per il contratto, lo sviluppo, a difesa della piattaforma presentata al governo

Giornata di lotta di braccianti e operai A Genova il 5 luglio sciopero generale

I lavoratori agricoli fermi oggi per 24 ore - Una dichiarazione di Forni - Manifestazioni in tutto il Paese - A Milano 6 cortei sfileranno per le vie della città

braccianti e degli operai dell'industria per una diversa politica agricola, e per piegare l'intransigenza degli agrari che rifiutano di siglare il patto bracciantile.

« Il fatto che allo sciopero e alle manifestazioni partecipino gli operai dell'industria - ha rilevato il compagno Forni, segretario della CGIL in una sua dichiarazione significa che nessun settore del padronato può pensare di far arretrare le conquiste sindacali e significa altresì che i problemi dello sviluppo agricolo sono fra quelli per quali il movimento sindacale si batte ogni giorno ed in ogni circostanza. Ma la partecipazione operaia alla 10tta nelle campagne ha soprattutto il significato più vasto di una comprensione e una intesa crescenti tra i lavoratori di settori produttivi che nel passato sono stati costantemente mantenuti distinti, divisi quando non contrappo-

di 24 ore per i braccianti e dalle 2 alle 4 ore a seconda delle località per i lavoratori della industria. Manifestazioni si svolgeranno in tutto il Paese; eccone l'elenco. In tutta la LOMBARDIA

braccianti si asterranno dal lavoro per 24 ore mentre gli operai dalle 2 alle 4 ore. Ma-nifestazioni provinciali si a-vranno a Milano (6 cortei). A Mantova e a Bergamo si terranno 3 manifestazioni zonali; a Pavia carovane di operai si recheranno nelle campagne partecipando alle assemblee dei braccianti agricoli; assemblee unitarie di braccianti e operai sono già in corso ovunque. Nel VENE-TO gli operai di Marghera organizzano un treno speciale per partecipare alla manifestazione unitaria a Portogruaro (M. Mariani); a Padova e Gorizia si terranno manifestazioni provinciali, mentre a Rovigo, Verona, Treviso, Bolzano e Trento si terranno manifestazioni zonali di

braccianti e operai. In EMILIA manifestazioni provinciali si terranno a Modena (Contessi), Ravenna (Giovannini, pomeriggio), Forlì (CISL), Bologna (Giovannini, mattino), Cesena (Giansiracusa), Parma, mentre a Reggio Emilia, a Ferrara e Rimini si terranno assemblee

e manifestazioni di zona. In TOSCANA manifestazioni provinciali si terranno a Firenze (Forni), Lucca (UIL), Siena (Afro Rossi), Livorno (FLC), Piombino (FLM), mentre a Pistoia, Arezzo, Pisa e Grosseto si terranno manife-

Nelle MARCHE si svolgerà una manifestazione regionale con la partecipazione degli operai agricoil e di tutti gli altri settori. Il comizio ad Ancona sarà tenuto da Luca

In CAMPANIA una manifestazione provinciale si terrà a Napoli (Carniti, Militello, UIL) mentre nelle altre province si terranno manifestazioni di zona.

In CALABRIA dopo la manifestazione regionale del 12 si terranno ovunque manifestazioni comunali e zonali soprattutto nelle Piane (Gioia Tauro, Lamezia) e a Crotone. In PUGLIA manifestazioni provinciali si terranno a Fog-gia (FLC), Bari (Mezzanotte M.), Taranto (FLM, Lama). e manifestazioni comunali. In LUCANIA si terranno manifestazioni a Potenza (Turtura), Scansano e Matera.

provinciali e zonali si terranno ovunque In ABRUZZO si fermeranno per 24 ore gli operai dei cantieri autostradali e per due

In SICILIA manifestazioni

MILANO, 26 giugno Domani mattina sei cortei di lavoratori di tutte le fabbriche dell'industria e di braccianti sfileranno nel centro della città. Operai e lavoratori della terra termineranno la loro manifestazione in piazza Castello, dove parleranno per la Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL Roberto Romei, per la Federbraccianti regionale Gioacchino Ghisio, per i sindacati dell'industria un segretario provin-

La manifestazione avverrà nel corso dello sciopero ge-nerale dell'industria di quattro ore in appoggio, e non in solidarietà - come sottolineano i volantini unitari dei sindacati - alla lotta bracciantile. Lo sciopero nazionale non è un avvenimento imprevisto nelle fabbriche mila-

Nel mese di giugno, dopo la grande e forte risposta anscia, i lavoratori milanesi dell'industria hanno già partecipato ad uno sciopero generale provinciale di due ore per chiedere al governo un radicaie cambiamento di rotta, Oggi questo impegno per giungere « in tempi utili » ad un « a fondo » con il governo nelle trattative a livello nazionale e per una mobilitazione generale dei lavoratori che si traduca anche in azioni di lotta è stato ribadito dall'attivo dei quadri sindacali della Federazione milanese CGIL, CISL e UIL, riunito per tutta la giornata al Teatro Nuovo, presenti per la Federazione nazionale Rufino e Romei. G!i interventi dei rappresentanti dei Consigli di fabbrica e delle diverse categorie, così come il discorso del segretario della Camera del Lavoro di Milano, compagno De Car-

«Dobbiamo uscire -- ha detto fra l'altro De Carlini - con grande chiarezza e in tutta autonomia con un giudizio sulla crisi politica ed economica che sta attraver-

sando il nostro Paese per mantenere, con nostre iniziative di lotta, quella tensione sindacale che è indispensabile per il raggiungimento dei precisi e concreti obiettivi che il movimento si è dato e su cui il governo deve pronun-Alla riunione del comitato direttivo della Federazione nazionale CGIL, CISL e UIL, che si riunisce domani, i sin-

dacalisti milanesi andranno con questo mandato: serrare il confronto con il governo, nel corso di una vasta mobilitazione unitaria che si concretizzi anche in azioni di sciopero generale, sia pure articolate a livello regionale, a sostegno delle richieste dei sindacati e contro la stretta fiscale già preannunciata dal

GENOVA, 26 giugno I lavoratori di tutte le ca- di quello commerciale.

| tegorie della provincia di Genova scenderanno in sciopero generale il prossimo 5 luglio. Il lavoro sarà sospeso per quattro ore nella mattinata, con le modalità e nei tempi che saranno precisati dalle singole categorie. Una grande manifestazione si svolgerà nel centro di Genova e altre avranno luogo in diverse località della provincia. Lo sciopero generale è stato proclamato dalla Federazione provinciale CGIL, CISL e UIL come forma di pressione nei confronti del potere centrale ed in sostegno alla « piattaforma » che la Federazione delle Confederazioni ha presentato al go-

Sono in pieno svolgimento, intanto, assemblee nei luoghi di lavoro e nelle « zone ». Stamane gli argomenti sollevati dalla crisi economica, le indicazioni per uscirne secondo le precise richieste del mondo del lavoro, i problemi contrattuali e la lotta contro l'eversione e la violenza fascista sono stati al centro del dibattito che s'è sviluppato nelle assemblee dei portuali del settore industriale e



Numerose assemblee si sono tenute in questi giorni nelle fabbriche e negli uffici milanesi. Tema in discussione: « La crisi politica ed economica del Paese e gli obiettivi di lotta dei lavoratori ». NELLA FOTO: una delle assemblee tenute ieri nello stabilimento della Pirelli-Bicocca.

Le proposte presentate al congresso delle cooperative di consumo

IL CONTROLLO DEMOCRATICO DEI PREZZI E STRUMENTO DI EFFICIENZA ECONOMICA

Per questa via possono essere individuate posizioni parassitarie e strozzature produttive - La relazione di Giulio Spallone delinea una riforma del settore distributivo operata con la partecipazione piena dei dettaglianti associati - Vasto arco di adesioni - Commossa rievocazione del compagno Silvio Sani

Il saluto di Berlinguer

Il compagno Enrico Berlinguer, segretàrio generale del PCI, ha inviato il seguente messaggio di saluto alla presidenza del V Congresso dell'Associazione nazionale delle cooperative di consumo:

« Cari amici e compagni, al V Congresso della vostra associazione nazionale delle cooperative di consumo per il momento in cui si svolge e per le incertezze e le incognite che gravano sulle condizioni di lavoro e di vita di tante e tante famiglie di lavoratori, spetta senza dubbio un compito di particolare responsabilità.

« Sappiamo quanto efficace sia stata ed è la vostra attività economica e quanto importante l'influenza dei vostri orientamenti e della vostra azione nel campo dei consumi; sappiamo anche quanto estesi siano i legami che le vostre cooperative hanno con le grandi

« Forti di questa vostra struttura democratica ed efficiente, dei vostri strumenti di azione capillare, della vostra capacità lungamente sperimentata, sono certo che dal dibattito del vostro Congresso scaturiranno decisioni di lavoro e iniziative politiche, economiche e - sia su scala nazionale che regionale e locale — per meglio tutelare il potere d'acquisto dei lavoratori dal rincaro dei prezzi, dalle manovre speculative, dalla sofisticazione degli alimenti. L'auspicio nostro è che il rafforzamento dell'associazione contribuirà a indirizzare la pressione unitaria dei milioni di famiglie di lavoratori e di popolo, con le quali avete un quotidiano contatto, verso l'obiettivo di una nuova politica economica generale e, specificamente, di una nuova politica del consumo, che, avviando radicali riforme in questo campo, sia al servizio degli interessi, delle necessità e delle aspirazioni delle classi lavoratrici e di tutte le forze sociali non privilegiate

e non parassitarie della nostra società. « Giungano al Congresso della vostra associazione e alla Lega nazionale delle cooperative i fervidi e cordiali auguri di successo che in questo spirito e con questa fiducia vi invia il Partito comunista italiano».

In dieci anni persi cinquemila posti di lavoro

Per l'occupazione bloccate le aziende della Valle Susa

L'intera popolazione a fianco dei lavoratori - Per la prima volta in lotta anche gli operai delle Ferriere Fiat di Avigliana

DALLA REDAZIONE

TORINO, 26 giugno Migliaia di lavoratori della Valle di Susa, ed al loro fianco praticamente tutta la popolazione dei trenta comuni della Valle, sono stati oggi protagonisti di una grande giornata di lotta per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo economico della zona. Nelle fabbriche lo sciopero generale di quattro ore proclamato dal Consiglio di zona CGIL, CISL, UIL ha fatto registrare adesioni plebiscitarie. Per la prima volta hanno scioperato al 95 per cento i quattromila operai delle ferriere FIAT di Avigliana, l'unico stabilimento del monopolio automobilistico dove finora le iniziative sindacali erano sempre state frenate da un clima di repressioni e di paure.

Sono stati inoltre bloccati i cotonifici Vallesusa di Borgone e Susa, le acciaierie Assa. la Seimart - Magnadyne, la IMEL-Zanussi, la Permafuse e decine di piccole aziende. I ferrovieri hanno scioperato per due ore, durante le quali non è transitato nessun treno sulla linea internazionale Torino-Modane. Sono rimasti chiusi stamane negozi, banche, bar, esercizi pubblici: in lini, che ha concluso i lavori della mattinata, hanno sotto- file di serrande abbassate su

cui erano appesi manifesti che esprimevano la solidarietà dei negozianti con i lavoratori. Totale è stato lo sciopero anche nei cantieri edili di Bardonecchia e dell'Alta valle, spesso citati dalla cronaca perchè delle cosche mafiose (su cui ha indagato l'apposita commissione parlamentare) vi sfruttano lavoratori immigrati. A Susa ed in altre località vi sono state manifestazioni con la partecipazione di sindaci ed amministratori lo-

Negli ultimi dieci anni la Val di Susa, per le crisi dei cotonifici CVS, della Magnadyne e di altre fabbriche, ha perso oltre cinquemiia posti di lavoro. Oggi, mentre si progettano il traforo automobilistico del Frejus ed un'autostrada nella valle che ingoierebbero centinaia di miliardi senza beneficio per le popolazioni, sono minacciati di licenziamento i 700 lavoratori dell'industria di materiale ferroviario e macchine tessili Moncenisio di Condove: l'azienda potrebbe essere salvata con l'intervento dell'Ente a partecipazione statale EGAM. ma le banche non hanno ancora concesso i finanziamenti

necessari per l'operazione.

Una politica di effettivo controllo democratico e pubblico delia formazione dei prezzi è al centro delle proposte avanzate dalla cooperazione di consumo aderente alla Lega. Tale controllo - ha precisato il compagno Giulio Spallone nella sua relazione con la quale sono stati aperti stamane all'Hotel Ville Radieuse i lavori del quinto congresso nazionale dell'ANCC (Associaione nazionale cooperative di consumo) - deve essere gestito dalle forze sociali interessa te, con una forte e incisiva presenza dei rappresentanti dei consumatori, in particola-re del movimento cooperativo e dei sindacati dei lavoratori. Occorre rendere trasparente a milioni di cittadini ha aggiunto Spallone — la formazione dei prezzi perchè questo è il modo per individuare le sacche speculative, le strozzature nei settori produttivi ed adottare perciò non solo necessari provvedimenti anche di natura amministrativa, ma anche misure più generali di ordine economico e fiscale che si ricollegano alla lotta per una programmazione economica democratica, fino all'adozione temporanea di prezzi politici per prodotti quali il pane, la pa-

sta e il latte. Legata a questa esigenza è la riforma del CIP (Comitato interministeriale dei prezzi) che deve essere profonda e articolata.

Altra rivendicazione avanza-ta è quella della lotta agli sprechi connessi alla artificiosa diversificazione dei prodotti, mediante il ricorso ad imballaggi costosi e a monopoli di marchio, all'uso scorretto della pubblicità, alle vendite a premio ed altri espedienti. L'attuale rete distributiva ha certamente un costo che tuttavia va analizzato. Noi siamo pronti a rendere pubblici ha detto a questo proposito Spallone — i nostri costi e i criteri attraverso i quali arriviamo alla determinazione dei prezzi. Proponiamo al ministero dell'Industria di organizzare una apposita conferenza sui costi di distribuzione al dettaglio, anche per de-mistificare ricorrenti posizioni che tendono a dare carico ai dettaglianti di responsabilità che sono invece essenzialmen-

Terza rivendicazione sottoposta alla valutazione del congresso è quella relativa alla esigenza di mettere in piedi un istituto nazionale dei consumi quale strumento per la elaborazione di una nuova gerarchia dei consumi privati. Si tratta, come si vede, di obiettivi importanti che impongono una strategia unitaria sia a livello delle forze cooperative di diversa ispirazione ideologica sia a livello delle forze sindacali. In questo senso esistono ritardi che vanno rapidamente colmati se si vuole dare maggiore incisività alla lotta al caro vita. Soprattutto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori bisogna stabilire maggiori collegamen-

Nel quadro di questa lotta oggi tanto più necessaria, grande rilievo continua ad avere il rinnovamento della rete distributiva, del quale protagonisti devono essere le cooperative di consumo e detta- I gliati associati. Anche questa è una proposta di notevole portata e che viene avanzata non da una forza qualsiasi: oggi non siamo più un coacervo di piccole e medie cooperative — ha detto Spallone - ma un sistema unitario fondato su dieci grandi coom. c. perative di tipo nuovo e su tuti di credito per un am venti cooperative medie nel- montare di soli 317 milioni.

ROMA, 26 giugno I le quali è concentrato più I di) prendano coscienza che dell'80% del giro di affari complessivo e la grande maggioranza dei novecentomila soci. E nel conto bisogna metterci anche la Coop-Italia, da tutti ormai riconosciuta come la più grande centrale di acquisto di prodotti alimentari esistente nel nostro Paese.

> Certo, c'è da crescere ancora. Innanzitutto la cooperazio-ne di consumo deve estendersi nelle zone dove oggi è scar-samente presente: Mezzogiorno e Veneto innanzitutto. Poi migliorati vanno i rapporti con la produzione agricola, sulla base di una programmazione da studiare e rispettare da ambo le parti. Spal-lone ha quindi tratteggiato una serie di problemi.

> UNITA' — Condizione es-senziale dello sviluppo e del salto di qualità che la cooperazione di consumo deve fare è l'unità con le altre centrali cooperative. Abbiamo realizzato con la Coop Italia ha aggiunto Spallone — una grande centrale per gli acquisti collettivi che può divenire - fuori da ogni egemonia di parte - uno strumento di tutte le cooperative di consumo a qualsiasi centrale

esse appartengano. RIFORMA - Occorre che tutto lo schieramento delle forze democratiche (i sindacati dei lavoratori, le organizzazioni contadine e i ceti me-

A Modena in sciopero ed esercenti

MODENA, 26 giugno Stamane oltre 15 mila artigiani ed esercenti di Modena, aderenti alla FAPIM e alla Confesercenti, chiuderanno i negozi e i laboratori, e daranno vita ad una grande manifestazione per una nuova politica economica e sociale, un diverso sviluppo del Paese. Alle ore 10 i lavoratori confluiranno in piazza Grande dove terranno un comizio il presidente del Consiglio regionale Silvano Armaroli, il segretario della Confesercenti Romano Bellentani, e il presidente della FAPIM on. Oreste Gelmini. All'azione di lotta ha espresso la propria adesione la federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

L'iniziativa è stata promossa dalle due associazioni per protestare contro il blocco inaiscriminato del cledito e pe sottolineare la volontà e l'impegno degli operatori artigiani e commerciali per superare la grave crisi del Paese, favorendo pero un sostanziale mutamento negii indirizzi governativi e l'avvio delle riforme. In merito alla manifestazione la FAPIM e la Confesercenti hanno diffuso nella giornata di ieri un documento congiunto, nel quale si rileva che il blocco creditizio ha già prodotto nella nostra provincia una situazione gravissima. Nel settore dell'artigianato sono ferme infatti 867 domande di finanziamento per investimenti, per complessivi 7 miliardi e 600 milioni. Inoltre, su 119 richieste di finanziamento per altrettanti investimenti produttivi --per un importo di oltre 8 mi-liardi di lire — solo nove sono state accettate dagli istituti di credito per un am-

and the designation of the second contract of

quando si parla di riforma del sistema distributivo si parla di una scelta di fondo, a livello di grande riforma di struttura che può incidere in modo importante nella realizzazione di una programmazione economica democratica.

CREDITO - Dobbiamo essere consapevoli — ha detto Spallone - che se passa nella sostanza l'attuale blocco indiscriminato del credito tutti i nostri programmi di promozione potranno subire un grave colpo; non solo ma tale blocco può anche rimettere in discussione situazioni che, con tanti sacrifici, eravamo riusciti in questi anni a consolidare. Noi siamo favorevoli ad una rigorosa selezione del credito così come siamo convinti che il credito finora è stato erogato proprio a coloro che attraverso gli accapparramenti hanno speculato sulle difficoltà del Paese. E la concessione del credito al movimento cooperativo costituisce di per sè, proprio per la natura nella cooperazione, una scelta selezionata, logica e in-

GOVERNO - Sarà giudicato sulla base degli atti che compirà. La Lega ha richiesto un incontro. Vi andremo ha concluso Spallone — con la fermezza di chi ha coscien-za, per le tradizioni che rappresenta, per i problemi con i quali si cimenta, per le prospettive intorno alle quali lavora, di esprimere — per la parte che gli compete — quell'Italia che è già cambiata e vuole avanzare sulla strada della democrazia, della giustizia e del progresso soc-

Il congresso, aperto da un discorso del vice presidente

Romeo Guarnieri, proseguirà

domani e si concluderà nella tarda mattinata di venerdi. Hanno inviato messaggi i compagni Enrico Berlinguer e Francesco De Martino. Il segretario del PSI afferma che auna riforma democratica della rete commerciale in funzione antimonopolistica e contro le speculazioni e rendite parassitarie è riproposta oggi dalla realtà ». Sono stati letti anche telegrammi dei ministri Mancini e De Mita e del presidente della Cassa del Mezzogiorno, Gabriele Pescatore. Alla presidenza sono i compagni Galetti presidente della Lega e Bonistalli membro della presidenza, Mazzoli e Abbandonati della Coop Italia, il segretario della CGII, Giuseppe Vignola, Magnani della Fincooper, Bernardini presidente dell' Associazione delle cooperative agricole, Di Marco della Intercooper. Seguono i lavori le delega-

zioni del PCI (Giadresco, D'Amico e Giorgio Milani) e del PSI (Venturini, Boiardi, Mar chetti), rappresentanti deil'Associazione generale delle coo-perative (dottoressa Raffoni e l'ing. Capaldo) e della Confederazione delle cooperative italiane (dott. Caprini), il segretario della Confesercenti Stelvio Capritti (che ha portato anche il saluto della propria organizzazione congressista con un impegnato intervento), Pascucci e Di Marco in rappresentanza rispettivamente dei sindacati dei lavoratori del commercio aderenti alla CGIL e alla CISL e Borgese della Coopercredito. Il congresso ha ricordato. commosso, la improvvisa scomparsa del compagno Sil-

vio Sani, dirigente della Coop Italia e ha nominato una delegazione che domani pomeriggio parteciperà alle esequie che avranno luogo a Bologna.

A proposito di una intervista del ministro Preti

Non bastano parziali misure per una vera riforma dei trasporti

La risposta dei compagni Stimilli e Zuccherini, segretari della Federazione CGIL del settore, alle dichiarazioni del ministro - Perché non si parla dei trentamila autobus? - Rivalutare il piano delle ferrovie - Necessario un intervento organico per rendere i servizi efficienti e a basso costo

La riforma dei trasporti, uno dei temi dela piattaforma del movimento sindacale sul quale è aperto il confronto con il governo - che per ora non ha voluto dare risposte esaurienti dopo il grande sciopero nazio-dele del 7 giugno — è ancora terreno dell'iniziativa dei lavoratori e al centro dell'in-

teresse dell'opinione pubblca. Recentemente il ministro Preti ha rilasciato un'intervista ad un quotidiao milanese I compagni Stimilli e Zuccherini, segretari della FIST-CGIL (Federazione settori trasporti) hanno scritto questo articolo in ri-

è caratterizzata dal fatto che il sistema dei trasporti non è considerato un fatto organico, complessivo in cui i vari modi e mezzi siano visti funzionalmente complementari per rendere il miglior servizio alla collettività e al minor costo. E di questo non sembra essere cosciente nemmeno l'on. Preti, il quale anche sulle questioni di sua competenza non fa emergere una linea di riferimento certa cui il governo, e non questo o quel ministero, dovrebbe informare la propria azione, immediatamente.

Sulle merci, ad esempio, ci si limita a riferire cifre risapute sulla ripartizione del traffico e non si indicano rimedi: e și tace quasi completamente sui trasporti urbani: si parla soltanto dello stato di crisi dei trasporti ferroviari o aerei e si tace del trasporto marittimo o del settore por-

E' preoccupante poi che il ministro taccia dei 30.000 autobus in una intervista che vuole esaltare quanto si farà. Verranno questi autobus? E se sì, a chi verranno dati? Forse alle autolinee private ché aumentino gli autobus-chilometro e quindi le sovvenziote i profitti che sono la sola molla che li spinge? Perché il ministro dei Trasporti non dice una parola sulla pubbli-cizzazione delle autolinee, che è la condizione preliminare per la costruzione di un sistema integrato e programmato dei trasporti metropolitani di

persone? Per quanto riguarda il piano ferroviario ricordiamo che i sindacati dei ferrovieri hanno più volte avanzato precise motivate controproposte. che la stessa Federazione uni-taria CGIL-CISL-UIL ha riassunto nel documento presentato al governo. Noi vogliamo qui rilevare che il piano per le FS continuerà soltanto il parziale recupero delle insufficienze attuali della rete ferroviari e non permetterà nes-

sun potenziamento. Perché sia avviato il capovolgimento di questo meccanismo, che produce il decadimento del più grande servizio pubblico del Paese, è necessario che il bilancio annuale delle FS garantisca i necessari finanziamenti per la manutenzione ordinaria e che la dotazione del piano - congruamente rivalutato — sia destinata al solo potenziamento. E poiché, anche rivalutato. il finanziamento sara poca co sa a fronte della necessità occorrerà in ogni caso stabilire le necessarie priorità. Si vuole o no impegnare di più le FS nel trasporto delle merci? Allora bisogna privilegiare i suoi raccordi con i

porti, la costruzione di fun-zionali centri di smisiamento, le disponibilità di carri idonei alle varie esigenze. Si vuole o no che le FS abbiano un ruolo serio nel trasporto dei pendolari? Allora bisogna privilegiare il suo inserimento organico nei sistemi di trasporto delle grandi aree metropolitane, potenziare la rete delle ferrovie secondarie e anche quelle in concessione al privali, da pub-

blicizzare. L'affermazione di Preti sul blocco delle autostrade - se corrisponderà al vero nella pratica — è positiva, ma è irritante la sufficienza con cui Preti tratta di 1.500 km. di autostrade « superflue » quando è proprio questo spreco la dimostrazione palmare di una scelta politica dissipatrice di cui scontiamo oggi le conseguenze.

Corrisponderanno alla real-tà poi le dichiarazioni di Preti sul blocco autostradale e ancora una volta saremo in presenza dei soliti scaricabarili? Perché, vedete, nella costruzione delle autostrade sono impegnati in molti. Ci sono l'ANAS e la Cassa del Mezzo-giorno, del cui procedere si conosce poco, e ci sono le concessionarie - IRI o privati - che fanno quello che vogliono con prestiti garantiti dallo Stato. Il blocco deve riguardare tutti, per non finire in burletta. La settimana scorsa il Co-

mune di Torino e la Regione Piemonte sono stati sull'orlo della crisi proprio per un progetto relativo ai trasporti, il cui costo — secondo diperse fonti — varia da 1.500 a 3.000 miliardi di impegno di spesa e la costruzione di autostrade e di trafori vi facevano la parte del leone! Eppoi solo le autostrade. devono essere oggi, bloccate? I trafori autostradali sono davvero indispensabili e prio-

ritari? E i canali navigabili rispondono alla concezione di sviluppo equilibrato del Paese? È la costruzione di nuovi aereoporti è proprio quello di cui ha assoluto bisogno il nostro Paese oggi? Per concludere è bene ribadire che il trasporto delle

persone è un servizio sociale e quello delle merci deve essere utilizzato come strumento promozionale dello svilup-Romano Bonifacci po economico. In questa vi-sione noi consideriamo il tra-sporto come fatto complessi-

vo, che richiede l'utilizzo com- le misure di attuazione dei plementare e non concorrenziale dei diversi mezzi: dalla nave, al treno, al camion, al-

l'autobus. Per questo sosteniamo lo sviluppo del trasporto collettivo, la presenza incisiva della mano pubblica nei nodi fondamentali del trasporto e consideriamo la Regione l'ambito territoriale più fruttuoso dei trasporti sin qui seguita.

necessari provvedimenti. Soprattutto, è necessario e a noi pare addirittura doveroso che il governo si pronunci sul piano organico e complessivo presentato dalle tre Confederazioni dei lavoratori e non cerchi -- come fa l'on. Preti - di eluderlo propagandando misure parziali che non mutano gli indirizzi di politica

OCCASIONE
In BOLOGNA, VIA INDIPENDENZA, zona e lato Montagnola VENDESI negozio 2 vetrine predisposto forti carichi, annessi uffici, scantinato praticabile, mq. 130 + 30 + 30. Adatto supermercato alimentari, mostre ecc., facilitazione intestazione. Rivolgersi Avv. Belli - Rimini - Telefono 23.914.

la sorgente

in occasione della inaugurazione ufficiale del nuovo stabilimento che avrà luogo a Cereglio il 29 giugno '74 offre in omaggio fino al 29 giugno 2 bottiglie della sua purissima acqua minerale per ogni cassa acquistata presso il vostro fornitore di fiducia.





M. Leblanc **ARSÈNE LUPIN**

La prima antologia delle avventure del ladro gentiluomo.

2011206110

SELEZIONE PREMIO ESTENSE 1974

Davide Lajolo Poesia come pane



La ricerca di Lajolo si svolge attorno a quel punto di coincidenza che fa dell'uomo un artista e dell'artista un uomo. Di qui nascono i suoi « incontri » con Pavese, Augusto Monti, Vittorini, la Aleramo, Malaparte, Ungaretti, Quasimodo e Hemingway, Hikmet, Eluard e i suoi bellissimi saggi su Gozzano e Pavese, Pavese e Vittorini, Fenoglio e la Resistenza.

> Lire 2500 RIZZOLI EDITORE

Vittorio Ingria vilmente assassinato da un esponente missino a Barrafranca

ERA TORNATO DAL NORD DOPO ANNI DI EMIGRAZIONE PER LOTTARE A FIANCO DEI COMPAGNI IN SICILIA

'Al suo impegno appassionato e consapevole dei problemi del lavoro e della lotta antifascista, il livore dei missini battuti ed isolati ha risposto con il più barbaro dei crimini - Noti a tutto il paese i precedenti di «sparatore» dell'omicida - Forti assemblee nei posti di lavoro e testimonianze di cordoglio e condanna - Respinti i tentativi di speculazione - I precisi impegni richiesti dalla delegazione del PCI e la ferma risposta del Comitato unitario antifascista

Il duplice omicidio nella sede del MSI di Padova

I CC puntano sulle indagini svolte dal custode ucciso

Gli inquirenti giudicano « di indubbio rilievo » le dichiarazioni rese da un esponente neofascista circa la premeditazione dell'uccisione di Mazzola

DAL CORRISPONDENTE

Le clamorose ammissioni fat-

te ieri in un'intervista da un

noto dirigente missino di Pa-

dova potrebbero avere im-

presso una svolta alle indagi-

ni languenti sul duplice omici-

Come abbiamo già riferito,

l'esponente del MSI aveva det-

to che uno degli assassinati,

Giuseppe Mazzola, custode

della sede del MSI, aveva rice-

vuto incarico da dirigenti del

partito di Almirante di verifi-

care, specie dopo lo sciogli-

mento della federazione di Pa-

dova (maggio '73), la presen-

za di un gruppo di « infiltra-

Alla domanda: « infiltrati di

che genere? », lo esponente

missino aveva risposto signifi-

Il Mazzola, sempre secondo

le dichiarazioni citate, aveva

confidato le sue scoperte a chi

gli aveva commissionato le in-

dagini ma anche ad una «per-

sona sbagliata». Di qui, la

L'interpretazione data dal-

l'esponente del MSI combacia

con molti punti certi della vi-

cenda: il ruolo estremamente

oscuro giocato dalla federa-

zione missina di Padova in va-

ri episodi eversivi; i fortissi-

mi dissidi interni; la campa-

gna sapientemente orchestra-

ta sul tema delle «brigate

rosse » da parte del giornale

ufficiale del MSI, ancor pri-

ma che venisse reso noto il

famoso volantino; le minacce

di morte ricevute da due diri-

genti missini che si presume

depositari delle confidenze di

Mazzola; l'evidente imbaraz-

zo del partito di Almirante nel

dare precise etichette - a

parte la propaganda — al du-

plice omicidio. Tutti questi e-

lementi sono ora al centro del-

le indagini degli inquirenti,

che li giudicano « di indub-

Questa mattina il procurato-

re Fais ha affermato che sono

già in corso indagini su chi ha

rilasciato l'intervista e sulle

circostanze riferite. Ha ag-

giunto che l'interesse degli in-

quirenti si è esteso agli avve-

nimenti esterni all'indagine (a

proposito delle dimissioni dell'ammiraglio Birindelli), a fat-

ti passati e presenti (ovvia-

mente nella vita del fascismo

padovano) ed ai rapporti e

alle attività delle persone as-

sassinate e di chi con loro

Naturalmente negli ambien-

ti missini ci si è affrettati a

mettere le mani avanti; sta-

mattina in una conferenza-

stampa indetta subito dopo

che le notizie erano apparse

sui giornali l'on. Franchi, di-

rigente nazionale del MSI, ha

smentito il contenuto dell'in-

aveva certi legami.

bio rilievo».

decisione di eliminarlo.

cativamente: « da destra ».

ti» nella federazione.

dio di undici giorni fa.

PADOVA, 26 giugno

Da tutta la Sicilia ai funerali di Ingria



Alessandro Bartoli, l'esponente missino di Barrafranca che ha assassinato il compagno Vittorio

PALERMO, 26 giugno Verranno a Barrafranca da tutta la Sicilia (delegazioni di operai, di intellettuali, di studenti, di Comuni con i loro gonfaloni, esponenti dei partiti antifascisti) per i funerali del compagno Vittorio Ingria, che si terranno nel centro dell'Ennese venerdì pomeriggio, a cura dell'Amministrazione comunale. Si prepara una grande e commossa

manifestazione di popolo. Per quel giorno la federazione sindacale unitaria della provincia di Enna ha disposto una fermata di due ore ın tutti i posti di lavoro; un analogo invito alla partecipazione di massa dei lavoratori è stato fatto dai sindacati di Caltanissetta.

Intanto, a poche ore dal sacrificio del nostro compagno, si infittiscono in tutta l'isola le concrete iniziative unitarie per spezzare con una grande mobilitazione popolare e un concentramento di massa delle forze sane della Sicilia, venerdì a Barrafranca, il clima di odio e di violenza generato dagli avversari della demo-

Contro questo clima, accoppiando a importanti dichiarazioni di solidarietà con il nostro partito e con l'intero movimento operajo siciliano la ferma denuncia delle velleità eversive del MSI, si sono espressi ieri i massimi rappresentanti dell'istituto autonomistico regionale nel corso di un teso dibattito a Sala d'Ercole sui fatti di Barrafranca, il presidente della Assemblea regionale Fasino (PCI) e il presidente della Regione, Bonfiglio.

Rispondendo all'invito del gruppo comunista (per il quale è intervenuto il compagno onorevole Caronia) Fasino ha sottolineato la chiara marca fascista dell'omicidio, impegnando tutte le forze antifasciste dell'ARS a rafforzare il proprio impegno « sul campo della difesa della democra-

A nome del governo regionale di centro-sinistra il presidente Bonfiglio ha, da parte sua, sottolineato « l'intransigente condanna per la catena di violenze fasciste», una condanna — ha detto — che deve diventare concreta solıdarietà di tutte le forze democratiche per respingere la ideologia e l'organizzazione fascista in quella condizione di isolamento in cui già la storia le ha condannate.

Dell'ampiezza e della forza

che la Sicilia si prepara a dare venerdi a quest'ennesimo, efferato delitto fascista. testimoniano intanto le solenni decisioni prese in queste ore da centinaia di amministratori comunali di diverso orientamento che in tutta l'isola, hanno convocato in seduta straordinaria i consigli e deciso la loro partecipazione alla manifestazione. A Enna stasera il comitato unitario antifascista, che raccoglie tutte le forze cittadine dell'arco costituzionale, riunitosi nella sede della DC, ha espresso con un ordine del giorno unitario la propria vibrata condanna della violenza nera. La preparazione del concentramento regionale avviene nelle fabbriche siciliane in stretta connessione con la la assemblee antifasciste, menmassiccia mobilitazione operaia (delle categorie dell'industria e nelle campagne) in vista dello sciopero di domani per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti: in tutte le fabbriche (nelle miniere del Nisseno e dell'Ennese, al ' cantiere navale di Palermo. nei * poli di sviluppo » di Gela e di Siracusa, nelle zone agricole) assemblee operaie e popolari hanno deciso di inviare proprie delegazioni ai funerali di Vittorio Ingria. I lavoratori hanno accolto

in questo modo un'indicazio-

ne della segreteria regionale

della federazione CGIL, CISL,

UIL che, riunitasi appena sa-

puta la notizia del barbaro

assassinio del compagno In-

gria, ha invitato a fare dello

sciopero di domani un mo-

di denuncia delle debolezze

mento di lotta antifascista e

dello Stato democratico

I tanti anni passati nel Nord Italia, nella dura condizione di immigrato, non avevano fatto dimenticare a Vittorio Ingria, il compagno ucciso a Barrafranca da un esponente locale missino, il dramma del suo paese, arroccato su una collina in mezzo a una piana

dove i mandorleti si alternano

alle colture di frumento. Queste campagne, che pure sono le più organizzate nella zona dell'Ennese e del Nisseno, ogni anno diventano più povere e ogni anno lasciano partire gli nomini più validi alla ricerca di un lavoro qualunque in Belgio o a Milano, in Francia o a Torino. A cinquant'anni Ingria era tornato qui senza sapere neppure che cosa fare, senza avere la prospettiva di un lavoro sicuro. Ma diceva sempre ai compagni: «Il problema mio è il problema di tanti uomini di questa zona, un problema che dobbiamo risolvere con la lotta qui ». Ha pagato con la morte que-

sto suo impegno che portava nell'aula del Consiglio comunale, come nelle campagne. tra i giovani studenti e i vecchi pensionati scampati alle minière di zolfo chiuse. Ma i problemi da affrontare erano e sono tanti, ma trovavano e trovano il loro momento di unificazione nella lotta antifascista, che è soprattutto in queste zone, lotta al malcostume, alle clientele, alle prevaricazioni, alle protezioni imposte con la pistola o la lupa-

In queste zone, più che in altre, il fascismo non è riuscito mai a indossare con una qualche credibilità il « doppio petto », è rimasto sempre senza maschere, per quello che realmente è.

Dal solo paese di Barrafranca sono partiti in questi ultimi anni oltre quattromila emigrantı.

Questa situazione, anche per i partiti democratici, soprat-tutto per il PCI, ha creato grossi problemi: i quadri più preparati, gli operai formatisi nelle lotte sindacali, i braccianti temprati dalle lotte per la conquista della terra, prima o poi se ne sono andati e ogni volta bisognava ricominciare da capo a costruire il tessuto del partito Nonostante que sta condizione difficile però, il partito ha retto, anche grazie a militanti come Vittorio Ingria e ha imposto l'isolamento delle forze della rea-

A Barrafranca i fascisti non solo non l'hanno mai fatta da padroni, ma non sono neppure mai riusciti ad andare oltre una misera rappresentanza nelle amministrazioni locali Non sono riusciti a farla da padroni quando, nel 1947, spalleggiati anche da alcuni carabinieri, arrivarono al punto di fare irruzione nella sezione del partito dove, alla vigilia di Natale, erano riuniti compagni e compagne e dove spararono alcuni colpi di pistola. E tra gli sparatori di allora vi era anche l'assassino del compagno Ingria, quell'Alessandro Bartoli che i missini locali e il fogliaccio fascista vorrebbero ora far passare per un «timido e pacifico» sim-

patizzante.

In provincia di Enna nelle ultime elezioni politiche il MSI subì al Senato un tracollo con oltre il 6°• di voti in meno rispetto alle precedenti consultazioni, e perse l'unico rappresentante che aveva. Eppure il partito neofascista aveva potuto contare su appoggi ben consistenti anche da parte di alcuni settori della DC. Lo sanno tutti a Barrafranca che, per una manifestazione del Movimento sociale a Enna, l'ECA regalava a chi voleva partecipare duemila lire e assicurava il viaggio gratis. L'ECA è l'ente di assistenza del Comune amministrato dal centro-sinistra. E sanno tutti che due esponenti della stessa DC di Barrafranca. dimissionari dal gruppo consiliare dello Scudo crociato ma egualmente nominati dai dirigenti del partito, membri della commissione elettorale, sono andati nella campagna per il referendum in-

sieme ai missini a fare propaganda per il « si ». Questa aperta collusione tra missini e certi dirigenti della DC si tocca con mano anche ın questi giorni di lutto Mentre i sındacati proclamano in tutta la provincia due ore di sciopero per venerai in concomitanza con i solenni funcrali del compagno Ingria; mentre in tutta la regione si tengono, nei posti di lavoro, forti tre da paesi vicini e lontani, da tutta Italia giungono testimonianze di profondo cordoglio, l'amministrazione comunale di Barrafranca, mentre scriviamo, ad oltre 36 ore dal criminale episodio, non ha ancora espresso, almeno con un manifesto, l'esecrazione per il delitto, non ha ritenuto ancora di dover pubblicamente riconoscere il suo im-

peano antifascista. La delegazione del PCI guidata dal deputato regionale compagno Carosia, questa mattina, ha chiesto al sindaco precisi impegni: convocazione immediata del Consiglio comunale per condannare la aggressione; concessione della sala consiliare per allestire la camera ardente; partecipazione ai funerali dello stesso sindaco e degli assessori con il gonfalone del Co-

BARRAFRANCA, 26 giugno | ne di una giornata di lutto cit- 1

tadino per venerdì. Anche in sede provinciale i dirigenti della DC sembrano voler prendere tempo prima di condannare esplicitamente questo nuovo crimine fascista. Questo atteggiamento di attesa contrasta palesemente invece con la posizione immediatamente assunta dai rappresentanti democristiani all'Assemblea regionale e con la posizione che nei posti di lavoro, nelle miniere, nelle scuole, lavoratori e studenti, legati alla DC, hanno assunto. Ieri, ad esempio, subito dopo il vile assassimo, il Comitato antifascista dei giovani ennesi di cui fanno parte rappresentanti di tutti i partiti dell'arco costituzionale, ha duramente condannato l'orrendo crimine di Barrafranca e ha sottolineato la necessità « oggi più che mai, di una risposta ferma e decisa che

La delegazione del CC del PCI ai funerali

La delegazione ufficiale del Comitato centrale del PCI che parteciperà ai funerali del compagno Vittorio Ingria è composta dal compagno Mario Venanzi, vice presidente del Senato, da Achille Occhetto, della direzione del partito e dal compagno senatore Napoisoli il Movimento sociale politicamente e nelle coscienze dı tutti i cittadini».

Questo era quello che stava

scritto sul cartello che il compagno Ingria si accingeva ad affiggere davanti al circolo antifascista appena aperto, quando e stato assassinato. Ora i fascisti tentano di far passare la sua aggressione come una rissa e cercano di avallare la tesi della colluttazione: precise testimomanze smentiscono questa falsità indegna, così come smentiscono la voce, egualmente falsa, secondo cui tra il compagno ucciso e il missino, primo dei non eletti al Consiglio comunale per la lista fascista, non corresse

Lo stesso assassino ha detto al magistrato: « Non ci salutavamo» Un pensionato che questa mattina leggeva con altri l'Unità, commentando questa voce, ha detto: « E che Doveva rivolgere la parola a quel fascistone? ». Ma la smentita più precisa sta proprio in quel foglio di carta bianca sul quale Vittorio Ingria ha scritto il suo ultimo appello di militante antifascista ai giovani di Barrafran-

buon sangue per certi affari

L'appello di Ingria, dicevano i compagni che questa mattina andavano e venivano nella federazione di Enna, non rimarrà senza risposta: il circolo antifascista appena aperto a Barrafranca continuerà a vivere con la solidarietà di tutti i democratici.



ROMA - L'interno del vagone postale del treno Roma-Torino, dopo la sanguinosa rapina. In primo piano, a destra, il berretto dell'appuntato di PS Giuseppe Verducci, vittima dei rapinatori.

ATTIVE RICERCHE IN TUTTA ITALIA DOPO IL SANGUINOSO ASSALTO AL VAGONE POSTALE

Ancora senza volto i 5 banditi del treno Roma-Torino che hanno barbaramente ucciso l'appuntato di polizia

Giuseppe Verducci, quando ha sorpreso i rapinatori che avevano già legato e imbavagliato i tre impiegati, è stato ferito e successivamente gettato dal convoglio in corsa - Un istante dopo, un « merci » lo ha travolto e dilaniato - All'allarme, il direttissimo si è fermato a pochi chilometri dalla capitale - I malviventi sono fuggiti con una « 125 » sottratta, armi in pugno, ad un automobilista di passaggio



L'appuntato di PS Giuseppe Verducci, prima ferito (o ucciso: lo stabilirà l'autopsia) con un colpo d'arma da fuoco all'interno del vagone postale, poi gettato fuori, sui binari paralleli. Poco dopo, un treno merci, che viaggiava in senso inverso, ha stritolato orribilmente il corpo della (Telefoto ANSA)

La figura dell'appuntato ucciso

Vent'anni di oscuro ma prezioso servizio

DALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 giugno Giuseppe Verducci, nato 44 anni fa a Motta, in provincia di Reggio Calabria, era sposato ed aveva una figlia di nove anni. Era appuntato della polizia ferroviaria della stazione Principe e l'altra notte era stato incaricato della scorta-sorveglianza ai vagoni passeggeri del treno diretto Roma Torino. assalito dai banditi che hanno trucidato l'agente quando ha tentato di opporsi ai fuori-

Giovanissimo, Giuseppe Verducci era emigrato al nord, a Ovada, lasciando al paese i genitori che ora vivono a Lazzaro, sempre in provincia di Reggio Calabria. Aveva compiuto i primi anni di servizio in Piemonte, dove aveva trovato la compagna della sua vita. Nel 1955 era stato trasferito a Genova e subito assegnato alla polizia ferroviaria della stazione Principe. In questa città, nove anni fa, na-

sceva la figlia. « Compiere il suo avere fino in fondo — ha detto il suo superiore, dirigente del Commissariato compartimentale, dottor Lamarina — era per mune; infine la proclamazio. I Verducci un punto d'onore. Il fica di « eccellente ».

suo zelo, la condotta sempre esemplare, la sollecitudine, ne avevano fatto uno dei nostri migliori agenti. E non lo dico — ha aggiunto — per rispettare la consuetudine di parlare sempre in termini elogiativi degli scomparsi. Quello che ha fatto, oltretutto, lo dimostra ampiamente ».

L'appuntato Verducci, ci viene infatti spiegato, non era addetto alla sorveglianza del vagone postale, ma a quelli passeggeri. Eppure non ha esitato ad accorrere per controllare anche un altro settore dove gli era sembrato stesse accadendo qualcosa di irregolare.

Anche i compagni lo ricordano con stima e simpatia e rievocano la figura del Verducci con rimpianto.

Non era mai stato al centro di vicende di particolare gravità, ma aveva avuto ugualmente modo di dimostrare sempre la propria abnegazione ed il proprio coraggio anche nello svolgimento delle mansioni di ordinaria amministrazione. Per questo, negli oltre vent'anni di carriera, le sue note caratteristiche hanno costantemente riportato la quali-

ROMA, 26 giugno | mato uno dei rapinatori: su-Sono ancora senza un volto ed un nome gli spietati banditi che la scorsa notte hanno assaltato il vagone postale del direttissimo Roma-Torino, nei rotto che i fuorilegge avevano pressi della capitale, assassiportato in una borsa. nando l'appuntato di pubblica sicurezza Giuseppe Verducci, di 40 anni, che abitava a Ge-

nova con la moglie e la figlia di nove anni. Lo spiegamento di forze della polizia, dei carabinieri e della guardia di finanza disposto in tutta Italia, infatti, finora non è servito a rintracciare gli autori del sanguinoso tentativo di

I banditi — è stato accertato dagli investigatori — sono fuggiti senza bottino dopo avere compiuto l'orrendo delitto: l'appuntato che li aveva sorpresi ad arraffare la corrispondenza è stato ferito a colpi di pistola e poi gettato dal treno in corsa. Appena caduto sulla massicciata, il poveretto è stato travolto e trascinato via da un convoglio merci che arrivava sull'altro binario a tutta velocità. Il suo corpo, orrendamente dilaniato, è stato trovato soltanto questa mattina, alcune ore dopo l'assalto dei banditi, a duecento metri di distanza da do-

rapina.

traccia.

ve era stato gettato. I rapinatori sono scesi dal treno abbandonando un sacco con la corrispondenza e parte delle armi. Sulla via Aurelia, poco distante dalla strada ferrata, hanno fermato il conducente di una « 125 » e lo hanno costretto a consegnare loro l'auto. Quindi sono fuggiti: da allora, nè di loro nè della × 125 » è stata trovata più

Nel vagone postale preso di mira dai banditi non c'erano valori speciali: soltanto corrispondenza ordinaria e raccomandate con assegni. Il direttissimo, proveniente da Napoli e diretto a Parigi con scalo a Genova e Torino, era partito dalla stazione Termini di Roma all'1,30 della scorsa notte. L'appuntato Verducci ed un altro sottufficiale della polizia ferroviaria erano saliti alle due estremità del convoglio, e, durante il tragitto di controllo, si sarebbero dovuti incontrare nel vagone cen-

trale. I fuorilegge, che con ogni probabilità erano saliti insieme agli altri viaggiatori alla stazione Termini, sono entrati in azione una decina di minuti dopo la partenza, quando il treno era a pochi chilometri dalla capitale. In cinque sono entrati nel vagone postale con il volto coperto da passamontagna, impugnando pistole automatiche e a tamburo, e un mitra «Sten» calibro 9.

I tre impiegati postali — Vinicio Mela, di 48 anni, Martino Borello, di 38, e Giuseppe Pellegrino, di 43, tutti di Torino — sono stati sorpresi dall'irruzione dei banditi mentre stavano ammucchiando alcuni pacchi di giornali e dei sacchi di corrispondenza. « Fermatevi dove sietel » ha escla-

bito dopo a Borello sono state legate le mani dietro la schiena, con una fune di nai lon, mentre gli altri due sono stati immobilizzati con del ce-

« Erano molto agitati e nervosi », racconterà poi uno degli impiegati postali, « e a voce alta hanno chiesto più di una volta: "Dove sono i soldi? Dove sono i soldi?"».

no tra la posta e riponevano molte buste in un sacco di juta e in una grossa bisaccia, all'improvviso qualcuno ha aperto la porta del vagone. I banditi si sono girati di scatto con le armi spianate ed è apparso, ignaro, l'appunta-to Giuseppe Verducci. Istinti-vamente questi ha fatto « dietro-front » ed è corso via per dare l'allarme, ma due dei banditi gli si sono lanciati dietro gridando: «Fermati, dove vai? ». E' seguita una violenta colluttazione (gli investi gatori hanno trovato davanti alla porta del vagone alcuni bottoni della divisa del poliziotto, ed il berretto), e poi la sparatoria. I due banditi hanno esploso tre colpi di pistola, dei quali uno soltanto ha ferito ad un polpaccio l'ap-

Intanto, all'interno del vagone postale gli altri tre rapinatori continuavano a raccogliere febbrilmente la corrispondenza. « Il tono della loro voce », racconterà ancora uno degli impiegati che era-no legati, « dopo che si sono uditi i tre spari, è diventato più insicuro. Uno dei fuorilegge ha anche esclamato: Speriamo che non ci sia

scappato il morto..." ». L'appuntato, caduto al suolo, non ha avuto il tempo di estrarre la sua pistola e di fendersi. I banditi, a questo punto, ne hanno approfittato per concludere in modo spietato la loro azione. Hanno aperto uno sportello del treno, dal lato interno, cioè quello che costeggia il secondo binario, ed hanno gettato il ferito dal convoglio in corsa Il poveretto è caduto all'altezza del ventesimo chilometro della strada ferrata, dove sono state trovate le prime tracce di sangue. Un attimo dopo essere caduto sulla massicciata del secondo binario, l'uomo è stato travolto dal tre no merci 54467 che sopraggiungeva in senso contrario al direttissimo Roma-Torino. Il suo corpo è stato trascinato per un centinaio di metri e ridotto a brandelli. Nel frattempo, a bordo del direttissimo — che stava pas-

sando per la stazione di Maccarese - i fuorilegge si preparavano alla fuga. Il treno si è fermato alla stazione successiva di Palidoro, il cui capostazione era stato avvertito dal collega di Maccarese che uno sportello del convoglio era aperto. Probabilmente è stato anche

questo contrattempo a indurre i rapinatori a scappare rio.

tanto precipitosamente da abbandonare sulle rotaie il sacco della refurtiva e il mitra « Sten ». Nei piani dei fuorilegge, infatti, secondo gli investigatori, c'era l'intenzione di fermare il convoglio azionando il segnale d'allarme che mette in funzione automaticamente la frenata « rapida » in un altro punto prestabilito, do-

ve la linea ferrata costeggia la via Aurelia. Lungo questa strada, infatti un macchinista ha dichiarato di avere notato, Mentre i rapinatori frugavaall'ora della rapina, una vettura ferma che lampeggiava molto spesso.

I rapinatori hanno raggiunto a piedi la via Aurelia e fingendo di avere bisogno di aiuto hanno indotto l'automobilista Leonello Giannini, di 26 anni, che era diretto a Roma con quattro amici, a fermarsi. Sotto la minaccia delle pistole, gli occupanti della « 125 » sono stati fatti scendere e i banditi sono fuggiti. Sul luogo della rapina stamattina si sono recati, oltre ai funzionari della Squadra mobile e agli ufficiali dei carabinieri, il vice segretario del ministero degli Interni e il capo della polizia Zanda Loy.

« Ordine nero » minaccia nuove stragi

MILANO, 26 giugno « Di tritolo ne possediamo ancora tanto. La feccia comunista stia attenta alle prossime manifestazioni. A Brescia abbiamo solo scherzato: entro una settimana faremo dimenticare quel piccolo incidente ». Con queste frasi minaccio se si conclude un delirante messaggio, firmato « Ordine

nero », pervenuto questa mattina per posta, alla redazione regionale di Milano dell'agenzia ANSA. Il messaggio dell'organizzazione neonazista, scritto a macchina a caratteri maiuscoli, reca la farneticante intestazione « il nazionalsociali smo è la sola certezza per le

razze elette ». Subito sotto, il

foglio porta una croce unci-

nata posta fra le parole « sieg

heil », unitamente a due fasci

littori, disegnati, in inchiostro

tervista. O meglio, ha detto: « Mi rendo conto che sotto la spinta della paura si possono fare affermazioni azzardate. che comunque costituiscono solo delle ipotesi ».

Paura di che cosa? Di chi? Fatto sta che sull'attività del Mazzola non è stata detta una sola parola. Alla conferenzastampa hanno voluto essere presenti anche alcuni ufficiali dei carabinieri, che sull'ipotesi dell'omicidio avvenuto per tappare la bocca al Mazzola stanno puntando decisamente le proprie indagini.

GENOVA - La Pubblica accusa non interporrà appello

Il PM soddisfatto per le pene ai terroristi del direttissimo

La Corte ha accolto la tesi dell'attentato alla sicurezza dello Stato

Interrogato Maurizio

MILANO, 26 giugno Il giudice istruttore dott. Ciro De Vincenzo e il sostituto procuratore della Repubblica dott. Guido Viola, che svolgono l'inchiesta sulle cosiddette « Brigate rosse », sono rientrati questa mattina da Torino dove hanno interrogato a lungo Paolo Maurizio Fer-

L'atto giudiziario è durato oltre cinque ore. Sono stati chiariti diversi punti, ma i due magistrati contano di tornare presto a risentire il Ferrari, dopo aver controllato attraverso altre persone, alcuni elementi emersi dall'interrogatoDALLA REDAZIONE

GENOVA, 26 giugno Non ci sarà appello del PM dott. Carlo Barile avverso algato dai suoi camerati, il PM la sentenza con la quale, ieri sera, la Corte d'assise di Genova, presieduta dal dott. Vito Napoletano ha inflitto 78 anni di reclusione ai bombardieri missini accusati di aver tentato una strage sul direttissimo Torino-Roma il 7 aprile 1973.

Il PM. Barile, pur considerando troppo generosa la concessione delle attenuanti generiche, si è dichiarato soddisfatto per l'accoglimento pieno della sua tesi principale riguardante l'articolo 285 del codice penale che punisce con l'ergastolo chi compie azioni per attentare alla sicurezza

Un confronto tra le richieste del rappresentante della pubblica accusa e le pene inflitte a ognuno dei quattro bombardieri del MSI spiera

dello Stato.

J la posizione del PM Barile. Per Giancarlo Rognoni, direttore della « Fenice », che è latitante in Svizzera, ben paaveva domandato l'ergastolo e la Corte ha inflitto 23 anni; per Nico Azzi il PM aveva domandato 24 anni e la Corte ha comminato 20 anni e 6 mesi; eguale pena è stata erogata a Mauro Marzorati per il quale il PM aveva domandato 23 anni. Infine per Francesco De Min il PM aveva chiesto 24 anni e la Corte ne ha comminato 14, concedendogli, oltre alle attenuanti generiche, quella della minor

partecipazione ai fatti. Abbastanza soddisfatto ii PM per il verdetto. Delusi invece i difensori. Avevano chiesto la degradazione del reato in attentato al pubblico trasporto che prevede, pene da uno a 5 anni. La difesa, ovviamente, ha annunciato che interporrà appello contro la

sentenza.

I nuovi obbiettivi della lotta per la democrazia nella scuola

L'importanza del convegno nazionale del PCI che si apre oggi a Roma - Più di venti milioni di elettori per gli organi collegiali dell'autunno prossimo - Punto per punto il diritto all'assemblea e la sperimentazione nei decreti

Il convegno nazionale promos- 1 so dal PCI sulla democrazia nella scuola, che si apre oggi a Roma sottolinea la arande importanza che il nostro partito dà alla battaglia per il rinnovamento della scuola, e richiama l'attenzione di tutti i democratici, oltre che dei comunisti, sul tema essenziale della prossima creazione degli organi collegiali della scuo-'la, e, più in generale, dell'applicazione dei decreti delegati.

In questo momento la maggior parte delle undici milioni di famiglie italiane che hanno un figlio agli studi conosce già l'esito dell'anno scolastico: ad eccezione dei trecentomila giovani che stanno per affrontare gli esami di maturità, tutti gli altri alun-

ni infatti hanno saputo dai « quadri » il risultato degli scrutini. La tematica che viene affrontata oggi e domani nell'assise di Roma non scade però di interesse fra quanti sono in un modo o nell'altro collegati con le sorti della scuola. Le lotte condotte in questi ultimi anni dagli studenti, dal personale docente e non docente, dalle forze politiche democratiche e dai sindacati confederali hanno infatti portato a maturazione in larghi strati popolari la convinzione che il voto finale rappresenta in realtà pochissimo nei confronti dei grandi problemi aperti dalla crisi della scuola. E' sempre più diffusa fra i lavoratori la convinzione che un

diploma finale — anche quando

lo si raggiunge superando diffi- | coltà d'ogni genere ed oggi in particolare quelle di ordine economico - non rappresenta automaticamente un buon livello culturale, un ragionevole sbocco professionale, uno strumento effettivo di maggiore comprensione della realtà, un'arma più efficace per cambiarla. Da qui, l'accrescersi del numero dei lavoratori che si pongono in modo diverso di fronte alla scuola, annettendo al progetto della sua riforma quell'importanza di essenziale elemento di rinnovamento democratico, del quale tutto il Paese ha bisogno per andare avanti. Ed ecco così che oggi, quando il PCI pone con forza l'accento sull'importanza di ciò

autunno tutti i comunisti ed i democratici si porranno come compito politico di primaria importanza quello di impegnarsi direttamente nella gestione democratica dei decreti delegati, l'appello non cade nel disinteresse o nella sfiducia, ma viene raccolto con profondo senso di responsabilità.

Che fra ottobre e novembre più di venti milioni di padri e di madri, di insegnanti, di personale scolastico, di studenti eleggano i propri rappresentanti in decine di migliala di consigli di classe. d'istituto, di distretto, provinciali è già di per se stesso un avvenimento p o la cui importanza non ssugge a nessuno. E' vero però che i comunisti ed i democra-

che la scuola pud diventare se in | tici interpretano questo nuovo appuntamento elettorale anche come un fatto specifico, determinante per migliorare alcuni elementi importanti degli studi. Una scuola non più separata dalla società, una scuola gestita in modo democratico, una scuola che si rinnovi con la sperimentazione e la ricerca, significa anche e specialmente cultura seria e moderna per i figli del lavoratori, cultura « utile » non solo per comprendere la società e modificarla, ma per inserirsi nel lavoro senza patire sottoccupazione e disoccupazione per esigere un cambiamento profondo degli indirizzi economici, sociali, culturali, politici del Paese unica soluzione alla crisi che lo

attanaglia. Ecco dunque il senso

CHI LE INDICE

spettive categorie.

DOCENTE

GENITORI

negli altri.

STUDENTI

PERSONALE ISPETTIVO, DI-

RETTIVO, DOCENTE E NON

Singolarmente o congiunta-

mente i sindacati che organiz-

zano su scala nazionale le ri-

L'assemblea di classe è con-

vocata dai genitori eletti nei

consigli di interclasse o di

classe; l'assemblea di istituto

è convocata dal presidente

dell'assemblea ove sia stato

eletto o dalla maggioranza del

Comitato dei genitori oppure

qualora lo richiedano 100 ge-

nitori negli istituti con popo-

lazione scolastica fino a 500

alunni, 200 negli istituti con

popolazione fino a 1000, 300

Per l'assemblea di classe i

decreto non fornisce norme:

l'assemblea di istituto è con-

vocata su richiesta della mag-

gioranza del Comitato studen-

tesco di istituto o su richiesta

del 10% degli studenti.

NORME PARTICOLARI

della battaglia a cui chiama il PCI con il convegno che si anre oggi a Roma e con le prossime scadenze delle elezioni degli organi di gestione.

Marisa Musu

Pubblichiamo oggi, in questa uitima pagina della scuola prima delle vacanze, alcuni stralci del decreti delegati che riguardano il diritto di assemblea e la sperimentazione. Intendiamo così mettere a disposizione del lettori, assieme a quelle uscite sulla pagina scuola di venerdi scorso, le parti dei decreti che ci sono sembrate di maggiore interesse divul-

Riunioni e assemblee

CHI NE HA DIRITTO

Il personale ispettivo, direttivo, docente e non docente; i genitori; gli studenti della scuola secondaria superiore.

DOVE

Nei locali della scuola.

QUANDO

PERSONALE ISPETTIVO, DI: RETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE

Nelle ore di lezione nei limiti di 10 ore per ogni anno scolastico. Fuori dell'orario normale di lezione, il diritto di riunione non ha limiti di

Fuori dell'orario delle le-

STUDENTI

Un'assemblea di classe al mese nel limite delle ore di lezione di una giornata; una assemblea di istituto al mese nel limite di due ore; una seconda assemblea di istituto al mese fuori dell'orario delle lezioni.

COSA SI DISCUTE

PERSONALE ISPETTIVO, DI-RETTIVO, DOCENTE E NON DOCENTE

Materie di interesse sinda-

GENITORI

Il decreto non lo stabilisce.

STUDENTI

« Approfondimento dei problemi della scuola e della società in funzione della formazione culturale e civile degli studenti >.

DOCENTE Alle riunioni possono parte-

PERSONALE ISPETTIVO, DI-

RETTIVO, DOCENTE E NON

cipare, previo preavviso, dirigenti delle organizzazioni sindacali, anche se estranei alla

Il rinvio della riunione può essere disposto rispettivamente dal direttore didattico, dal preside, dal provveditore « soltanto » se sia già pervenuta un'altra richiesta di riunione sindacale per la stessa ora e lo stesso giorno.

L'ordine del giorno della riunione deve essere comunicato dagli insegnanti e non

La sperimentazione, intesa

come espressione dell'autono-

mia didattica dei docenti, con

siste nella ricerca e nella rea-

1) della metodologia e della

2) degli ordinamenti e del-

lizzazione di innovazioni:

le strutture esistenti.

CHI LA AUTORIZZA

Quella metodologica-didatti-

ca è autorizzata dal collegio

dei docenti ove, pur non esor-

bitando dai regolamenti vi-

genti, coinvolga più insegnà-

menti o richieda l'utilizzazio-

ne straordinaria di risorse

ma della data fissata al direttore o al preside, dal personale direttivo al provveditore, dal personale ispettivo al capo dell'ufficio interessato.

GENITORI

L'assemblea deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento; tale regolamento viene inviato in visione al Consiglio di circolo o di

All'assemblea possono partecipare con diritto alla parola il direttore, il preside e gli insegnanti, rispettivamente di classe o di istituto.

I promotori dell'assemblea devono darne comunicazione mediante affissione all'albo, rendendo noto anche l'ordine del giorno.

I rappresentanti dei genitori nei Consigli di interclasse o di classe possono esprimere un Comitato del circolo o dell'istituto.

STUDENTI

In un numero non superiore a 4 all'anno, alle assemblee di istituto svolte durante l'orario di lezione possono partecipare, su richiesta degli studenti e con l'autorizzazione del Consiglio di istituto, esperti di problemi sociali, culturali, artistici e scientifici.

Non possono svolgersi assemblee nell'ultimo mese di

L'assemblea di istituto deve darsi un regolamento per il proprio funzionamento: tale regolamento viene inviato in visione al Consiglio d'istituto. La data e l'ordine del giorno dell'assemblea devono essere preventivamente presen-

Il Comitato studentesco, o il presidente dell'assemblea, garantisce lo svolgimento democratico dell'assemblea; nel caso di violazione del regolamento o di constatata impossibilità di ordinato svolgimento, il preside ha potere

tati al preside.

insegnanti almeno 3 giorni pri- di intervento. Sperimentazione e ricerca

CONTENUTI

didattica:

Gli iscritti al nuovo anno

scolastico

Le iscrizioni al nuovo anno scolastico sono già aperte in tutt'Italia. Un milione e mezzo saranno i bambini accolti nelle scuole materne, oltre 900 mila quelli che entreranno in I elementare; due milioni e 620 mila gli iscritti alle tre classi della media obbligatoria; un milione e 980 mila gli studenti delle scuo-

le secondarie superiori. Tenendo conto dei dati degli anni scorsi, gli iscritti alla prima classe degli istituti secondari dovrebbero essere circa 580 mila. Saranno invece 313 mila

940 i candidati agli esami di maturità, che cominceranno il 2 luglio; le commissioni esaminatrici saranno in tutto 4.852, i commissari 26.475.

dell'amministrazione scolastica. Il collegio deve sentire il parere del Consiglio di interclasse o di classe, di circolo o di istituto.

Quella degli ordinamenti e delle strutture: dal ministro della Pubblica istruzione con decreto annuale, sentito il parere dell'istituto regionale di ricerca, sperimentazione e ag-

giornamento educativi.

CHI LA PROPONE **SCUOLE SPERIMENTALI**

Quella della metodologia di-Il carattere di scuola spedattica è proposta dai docenti. rimentale può essere ricono-Quella degli ordinamenti e sciuto con un decreto dal midelle strutture: 1) dai collegi nistro della P.I., sentito l'istidei docenti; 2) dai Consigli di tuto regionale competente e circolo o di istituto; 3) dai il Consiglio nazionale della Consigli scolastici distrettuali; P.I., a plessi, circoli o isti-4) dal Consiglio nazionale deltuti che per almeno 5 anni la P.I., dagli istituti regionali abbiano attuato programmi di ricerca, sperimentazione e validi di sperimentazione. aggiornamento educativi, dal Le istituzioni che hanno già Centro europeo dell'educa-

ottenuto questo riconoscimento, lo mantengono. La validità degli studi compiuti nelle scuole sperimentali

viene riconosciuta secondo

criteri di corrispondenza fissati nel decreto ministeriale istitutivo. L'iscrizione degli alunni alle classi o alle scuole interessate alla sperimentazione av-

viene su domanda.

Perchè le nostre critiche al

«modello MIT» Caro direttore,

Lettere

Per superare il

Caro direttore,

criterio delle

«borse di studio»

fino all'anno scorso l'AN-MIG (l'associazione degli inva-lidi di guerra) di questa cit-tà erogava un aiuto ai figli studenti dei propri soci, basa-

to sull'ormai vecchio sistema

della scelta delle migliori pa-

gelle. Quest'anno, con una presa di posizione intelligen-

te, il gruppo dirigente ha e-

steso a tutti i figli studenti degli iscritti un aiuto econo-mico il quale va al di là del fatto materiale per assumere

un valore morale di notevole

importanza. Prima di tutto ha

rotto uno schema che sape-

va di stanto, poi ha parifica-

to giustamente gli studenti, e-

vitando le scelte di ceto che

erano insite nel vecchio siste-

ma del «voto migliore». E'

infatti evidente che, anche senza volerlo, il figlio stu-

dente di un laureato sarà co-

munque favorito proprio dal-

l'ambiente familiare in cui or-

bita, per cui l'assegnazione di

borse di studio con il vecchio

principio, in molti casi, fini-

va col far « piovere súl ba-

gnato». Questo, senza voler

minimamente tentare di smi-

nuire il valore di nessun stu-dente. Ma la scelta fatta dalla

nostra Associazione per me ha

voluto significare anche che i

giovani studenti vanno aiuta-

ti senza tener conto dei voti

loro assegnati, altrimenti il fi-

alio di un operaio, il quale

magari è costretto a lavora-

re per continuare gli studi, a meno che non sia il classico «cervellone», non riusci-

rà mai ad ottenere una bor-

sa di studio basata sulla sele-

zione. Mi sembra che anche altre organizzazioni dovrebbe-

ro dimostrare la stessa sensi-

bilità che hanno avuto i diri-

genti dell'ANMIG di Piombino.

L'ingiusta

nelle scuole

selezione

Caro direttore,

VALENTE TOGNARINI

(Piombino - Livorno)

permettimi di dirti che in

dei risultati degli

quatene occasione l'Unita si

scruitni finali nelle scuole in

un modo perlomeno discuti-

bile. Che senso ha, ad esem-

pio, ajjermare (20 giugno,

cronacu di Roma) che « anco-

ra una volta è stato possibile

rilevare come negli istituti

più lontani dal centro della

città, gii studenti che dovran-

no ripetere l'anno aumentano

considerevolmente», se non si

ia. contemporaneamente, una analisi delle cause profonde

che tali risultati differenziati

determinano? Nell'articolo in

questione non vi è accenno

nè alla condizione familiare

degli studenti di periferia,

ne alla assenza totale di strut-

ture socio-culturali che, a li-

vello di quartiere, possano so-

stenere e stimolare il lavoro

dei giovani, ne alla stessa in-

sufficiente organizzazione sco-

lastica, nè infine (ma si po-

treobe continuare) al tipo di

gestione politica delle lotte

studentescne. Cosicche sembra

cne questa ingiusta selezione

sia da attribuirsi soltanto ad

una colpevole « severita » (se

non proprio ad altro) dei pro-

jessori. Il che e projonda-

mente inesatto e ingiusto. Si

da il caso che nella stessa

pagina del giornale, in un ar-

ticolo dedicato al caos del

servizio postale, c'è invece una

diagnosi attenta e motivata

deua situazione delle poste e

si afferma, come è giusto, che

nessuna colpa per il disservi-

210 può essere addebitata ai

lavoratori postelegrafonici che

anzi, sono le prime vittime

di strutture inudeguate e di

A questo punto è lecito chic-

dersi: per l'Unità i projessori

non sono dei lavoratori? E

per colpa di chi i problemi

della scuola si sono così in-

cancreniti? Sembra quasi che

la stortura delle storture stia

nel faito che molti studenti

non vengono promossi. Grave

è invece, che questa scuola

non fornisce ai giovani nessu-

na vera « promozione » cultu-

rale e critica. E allora a che

servirebbe (a che serve) scri-

vere sui registri che il figlio

dell'operaio di Cinecittà o del-

l'edile di Centocelle è pro-

mosso (come il ragazzo bor-

ghese del « Tasso » o del « Vi-

sconti ») se in realtà il suo li-

vello di preparazione è asso-

lutamente inadeguato e scar-

sissime sono pure le capaci-

tà tecnico-espressive e la ma-

turità complessiva? D'accordo:

motivi di queste carriere sco-

lastiche tanto disastrose van-

no ricercati nella organizza-

zione ingiusta, classista della

nostra società e della nostra

scuola e non certo nella man-

canza di attitudini o di noti

intellettuali nei giovani pro-

venienti dai ceti popolari. I ri-

sultati oggettivi, comunque,

sono, hic et nunc, quelli che

sono e a nulla giova coprirli

con l'ipocrisia burocratica del-

Ad ogni buon conto, caro

direttore, è notorio che pro-

prio dall'alto si « suggerisce »

di promuovere indiscriminata-

mente ed infatti nei Consigli

li classe i presidi — che as-

sai spesso non conoscono af-

fatto i ragazzi, che non li

hanno mai seguiti — « invita-

no» gli insegnanti a larghe-

giare, ad aiutare « questi po-

veri figli di operai». La veri-

tà è che i dirigenti della po-

litica scolastica sanno bene

che la scuola italiana è inca-

pace di fornire un qualsiasi

ainto culturale ai ragazzi dei

celi più umili ed allora cer-

cano di «coprire», si com-

portano come lo struzzo. Com-

pletamente direrso, però, de-

ve essere, a riguardo, l'atteggiamento del movimento ope-

raio e del partito comunista. La scuola, infatti, non si cam-

bia certamente così. E tanto

meno si riesce, per questa strada, ad aiutare i figli dei

proletari a superare quelle

che Gramsci chiamava « diffi-

LETTERA FIRMATA

da un insegnante (Roma)

coltà inaudite ».

la promozione finale.

una politica sbagliata,

all' Unita

l'argomento « La crescita ze-ro » (l'Unità del 23 maggio) andava trattato con maggior serietà, invece di fare del «colore ». Ridicolizzare (« **voci** tremule o minacciose dei cavalieri dell'Apocalisse » ad es. e simili) non è nè argomentare ne informare. Che il lavoro dello staff del MIT (Massachusetts Institute of Technology, il celebre istituto universitario americano collegato alla grande industria e agli apparati militari, nel quale si sono elaborate le premesse ideologiche dei «limiti dello sviluppo » - N.d.r.) sia stato sottoposto a critiche varie e da tempo, è noto, ed è inutile dire che Buzzati Traverso aveva « accenti sconsolati ». non si tratta di argomenti personali di Forrester e Meadows. «I limiti dello sviluppo» è opera di 16 autori. Ed opera collettiva è « Verso un

equilibrio globale». La crisi planetaria (2000-2100) non nasce solo dall'esaurirsi o ridursi delle sorgenti energetiche: le variabili (interconnesse) sono 5. E i computers sono realmente, salvo avarie od errori, «infallibili» cost come è «infallibile» i regolo calcolatore. Il Papa non c'entra. Ed è fuori luogo fare dello spirito su « le sembianze del Peccei v. E, prima di ridicolizzare il MIT sarebbe stato bene tener presente (cfr. pag. 435 di «Verso un equilibrio globale» e pagg. seguenti) che il lavoro promosso dal Club 90 ha innescato ricerche analoghe in tutto il

Insomma discende proprio da questi lavori che l'attività produttiva secondo il canone a profitto» produrrà una crisi planétaria. Questo è il nocciolo della questione. Ed attribuire proposta di « crescita zero » al Club 90 è ignora-re che non è sua (cfr. pag. 445) e seguenti). La realtà sta in questo: la Terra è una palla di raggio finito, laonde analogamente finita ne è la super ficie e lo strato utilizzabile.

Finora (fino a circa il 1860) l'equilibrio era dinamicamente stabile: ora non lo è più. Non ci sono piu ad esempio riserve alimentari nel mondo, cosa accadrebbe se — non è impossi-bile — si verificassero due o tre annı di grossi raccolti

Concludo: certi argomenti sono seri e le cose serie non vanno prese come fatto di cro-

G. PETRACCHI

Le obiezioni del compagno Petracchi appaiono rivolte più e prima che all'articolo del 23 maggio, a tutti quelli che sul nostro giornale sono apparsi sulla questione dei Limiti dello sviluppo » a partire dal 1972 (anche in occasione della conferenza ecologica di Stoccolma) e a firma non solo dell'estensore di que sta nota ma altresì di compagni più autorevoli. Appaiono rivolte alla posizione tenuta e sviluppata al riguardo, come dall'Unità, anche dalle riviste del Partito, e in convegni e seminari promossi dal Partito, ad alcuni dei quali il compagno Petracchi del re-

sto ha partecipato. Non da oggi, l'impegno con cui un certo numero di compagni hanno affrontato i temi sollevati dal « modello MIT » si è venuto sviluppando, concordemente, in senso vivamente critico, in base a conside razioni che non occorre riassumere qui perchè sono note a chiunque abbia seguito la nostra stampa. E la serietà di tale impegno è provata dalla sua estensione e continuità, non meno che dalla partecipazione crescente di studiosi marxisti; mentre non può dirdiminuita dall'uso dall'ironia nei confronti di chi non rifugge dal terrorismo ideologico per tentare di imporre i propri punti di vista (come accaduto nel convegno torinese a opera di persone ci-

ste nell'articolo). Potrà essere interessante che Petracchi (se ne ha voglia) provi a sviluppare il proprio dissenso in rapporto al 'assieme delle critiche che da parte di chi scrive e di altri compagni sono state rivolte in questi anni al « modello MIT`». Ne verrà fuori non una seconda lettera, ma probabilmente un saggio? Tanto me glio, purchè Petracchi eviti di ripetere che un computer, o qualsiasi altra cosa, persona, macchina, ente, sistema, possa essere « infallibile ». Si sa per esempio che in alcune banche USA i computer sono stati usati per rubare, col semplice mezzo di accreditare somme indebite su determinati conti. Bene, Forrester, Meadows e altri hanno usato i loro computer con intenti e risultati non meno fuor-

CINO SIGHIBOLDI

L'assegno per i vecchi antifascisti

Cara Unità, come perseguitato politico antifascista percepisco l'a assegno di benemerenza » il quale, secondo la legge che lo regola, deve essere pari al minimo della pensione INPS. Ebbene, mi è giunto il rateo di maggio, ma senza alcun aumento, né di contingenza, ne l'aumento come per minimi della pensione della Previdenza sociale. Crede proprio il signor ministro del Tesoro che i vecchi antifascisti siano foraggiati dai petrolieri? Anche l'anno scorso dovemmo protestare perchè si decidesse di darci quanto ci spetta.

(Imola - Bologna)



lettura in classe del quotidiani nella scuola media di Sant'Angelo in Vado e Mercatello sul Metauro (Urbino)

Un'interessante esperienza nel comprensorio di Urbino

Quando in classe entrano il dibattito e il confronto

La storia del giornaletto « La pulce tossisce » — La lettura in classe dei quotidiani — Un teatro che ha interessato tutto il paese - Le interviste sul referendum - Le attività del doposcuola

«La pulce tossisce» è il titolo di un giornale (stampa-to) edito dalla Scuola media statale di Sant'Angelo in Va-do e Mercatello sul Metauro, piccoli comuni nel comprensorio di Urbino. E' diretto dal preside della stessa scuola, prof. Vittorio Paolucci. Vi collaborano insegnanti e studenti. La sua diffusione raggiunge tutte le famiglie degli alunni della media statale. Le sue ınformazioni e commenti vanno dalla più stretta attualità alle ricerche sociologiche e

Abbiamo sotto gli occhi alcuni esemplari de « La pulce tossisce». Non si tratta di un giornale « straordinario », nel senso che ormai gli organi di stampa delle scuole sono, per fortuna, diversi. Si tratta tuttavia di un giornale particolare, a suo modo efficace e incisivo, destinato a stabilire un dialogo permanente tra scuola e famiglia, tra scuola e società civile, tra scuola e politica anche nel signi-ficato proprio della parola.

La Resistenza

Ecco, ad esempio, le prime righe di un editoriale dedicato alle celebrazioni del 25 aprile: « Sono passati, ormai, ventinove anni da quel lontano 25 aprile 1945. Le file dei protagonisti di quelle giornate si assottigliano inesorabilmente. Ma la celebrazione non diventa stanca ed ufficiacommemorazione, come avrebbero voluto gli imbalsamatori della Resistenza, nè nostalgica adunata di vecchi combattenti. Perchè ci sono i giovani che hanno fatto proprio il patrimonio della Resistenza, i giovani che dimostrano di avere ora compreso il suo permanente valore, come fondamento di un'Italia nuova, libera e civile». Questa presentazione della Resistenza è esemplare ed emblematica, ma non certo retorica, nè priva di riflessio-ni critiche. Più avanti, infatti, l'editoriale in questione afferma testualmente che «t giovant, cresciuti in una società fondata sullo sfruttamento e sull'ingiustizia, hanno stentato a comprendere l'importanza dei risultati ottenuti dalla lotta antifascista e

partigiana, il valore del fatto rivo uzionaro rappresentato

dalla entrata in campo della | si paesi « statici » in apparen-

masse popolari, come nuove forze dirigenti della na-

Siamo, dunque, di fronte a una interpretazione autenticamente democratica e « classistu» della Resistenza, in quanto se ne pone in risa!to la sua matrice popolare e se ne rileva il significato profondamente innovatore nel contesto della nostra storia nazionale. Ma questa interpretazione, la chiave giusta e del tutto legittima con la quale, attraverso semplici espressioni, si inquadra uno dei periodi più complessi della nostra storia, hanno una spiegazione nel modo in cui la stessa media di Sant'Angelo in Vado si accosta ai problemi della società italiana contemporanea, alle lotte politiche e sociali in corso, allo scontro fra le forze della conservazione e quelle del progresso che, anche in questi remoti puesi marchigiani, assumono sempre più contorni

e colorazioni precisi. Se « La pulce tossisce », infatti, non rappresenta in sè un fatto straordinario, al di la del nome curioso ma rivelatore del giornale scolastico. le esperienze democratiche qui maturate si rivelano se non del tutto originali, certamente avanzate, per non dire audaci, e tali in ogni caso da costituire un elemento di raccordo e di saldatura tra la vita che si svolge nelle aule della media statale e quella che si realizza nei campi di questi comuni e nelle loro poche piccole fabbriche. cui esiste ancora oggi la mez-

Sant'Angelo, Mercatello Borgo Pace (il terzo paese in cui la scuola media è dislocata) sono centri minori in zadria classica e nei quali gli opifici più consistenti superano appena i 100 dipendenti. La DC conserva tuttora la maggioranza assoluta. Il PCI non è presente nei luoghi di lavoro. Le assunzioni nelle fabbrichette avvengono attraverso pesanti discriminazioni. A prima vista, pertanto, si direbbe che i comuni di cui sopra sono centri statici, nell'ambito della dinamica provincia di Pesaro-Urbino dove le forze democratiche e popolari, in tutti questi anni. a partire da quelli della Resistenza, hanno faticosamente conquistato posizioni sempre più robuste. Ma in questi stes-

classe operaia e delle grandi | za, vi sono oggi schiere di | giovani orientati verso la comprensione più profonda delle cose di casa nostra e del mondo. Il nostro partito è presente, in modo qualificato, fra gli studenti. La spinverso un rinnovamento delle strutture sociali arcaiche viene anche dall'interno degli schieramenti e dei partiti moderati. E la scuola media statale di cui stiamo parlando, senza alcuna forzatura e senza schematismi, cerca di condurre a sintesi la dialettica, certo complessa e

difficile, della vita sociale, politica e culturale delle contrade in cui esplica la sua atti-Una delle prime conquiste, a mo' di esperimento, è stata quella di dar luogo alla lettura in classe, fra alunni e docenti, dei quotidiani prin-cipali, tra cui e in primo luo-go quelli pubblicati dai par-

titi politici. La seconda rilevante conquista è stata quella di istituire un dopo scuola con insegnanti particolari, nominati dal provveditorato agli studi. durante il quale si svolgono sistematicamente, ma senza pdanteria e in modo estremamente variato, programmi di lavoro che ampliano le conoscenze e la formazione propria delle materie didattiche, dal giornalismo, inteso come cronaca e come commento, al lavoro manuale, dalla fo!ogra-

Il referendum

jia al cinejo**rum a**lle aztivila

Recentemente una rappresentazione teatrale svoltasi, a cura degli studenti e dei professori, a Mercatello sul isletauro ha coinvolto gli interessi e l'attenzione dell'intero paese, al di là dei contenuti della commedia programmata. Il grosso rischio era che il «teatro» della scuola assumesse il significato dei vecchi e consueti «teatrini» di parrocchia o di villaggio. E' stato invece un avvenimento culturale e sociale di massa, un fatto corale, che ha interessato allievi, docenti, genitori e cittadini, così come le altre iniziative, certamente più qualificanti, che la scuola media di Sant'Angelo in Vado è riuscita a realiz-

«La pulce tossisce», ad

esempio, ha pubblicato una lunga serie di interviste sul referendum, registrate dai ragazzi, in cui hanno potuto esprimere la propria opinione persone di estrazione diversa e di orientamento opposto. Sempre attraverso il sistema delle interviste fatte dagli allievi, la vita (e la lotta) politica e sindacale sono entrate nella scuola e nelle case degli studenti senza sotterfugi e senza intermediazioni. Fra gli intervistati figurano il presidente dell'amministrazione provinciale di Pesaro-Urbino, prof. Salvatore Vergari, il sottosegretario di Stato, sen. Venturi, il compaano dott. Mario Fabbri, segretario della Federazione comunista, l'arcivescovo di Urbino, mons. Cazzaniga, i segretari provinciali del PSDI, del PSI e del PRI, i sindaci di Sant'Angelo, Mercatello e Borgo Pace, i rappresentanti dei

sindacati scuola della CGIL, del SASMI e del SNSM. Si è così dato luogo ad un confronto diretto a più voci, a un dibattito di massa sulle diverse posizioni, ad uno sconiro, anche, fra le varie forze in campo

L'esperienza è stata utile. in particolare, perchè ha già aruto ampia risonanza nell'ambiente sociale in cui si è svolta (il dibattito, peraltro, sarà pubblicato su «La pulce tossiscen), ma anche tutto — perchè ha consentito retamente di arricinare la scuola alla società, in modo diretto, attrarerso le testimonianze dei rappresentanti più aualificati dei rari schieramenti e delle diverse ideolo-

Ovviamente, nella sede della media di San!'Angelo in Vado, fra gli allievi e fr**a i** docenti, non verrà tratta su quel singolare dibattito nessuna conclusione formule Ognuno penserà a ciò che ha sentito e a ciò che leggerà, nella scuola e in famiglia, e ognuno farà le sue deduzioni, ponendosi a confronto le tesi di amici e avversari. Ma già questo fatto rappresenterà una grande lezione di cirismo e di democrazia, che sarebbe quanto mai opportuno realizzare anche nelle sedi scolattiche dei amndi centri del nostro Paece.

Sirio Sebastianelli

TESTI DI SAGGISTICA

Gobetti e il teatro

La responsabilità degli intellettuali per il rinnovamento della cultura e della coscienza collettiva è l'idea che percorre questi scritti di critica con i quali si conclude l'edizione completa delle opere

PIERO GOBETTI, «Scritti | se salveminiana dell'ideologia | 1954, pp. 189-191): tra l'aldi critica teatrale», Einaudi Gobetti con l'azione politro, Gramsci vi identificava di critica teatrale», Einaudi, pp. LXIV-739, L. 15.000

In tempi come gli attuali, in cui il mercantilismo editoriale viene assumendo proporzioni sempre più massicce, è giusto segnalare come impresa veramente meritoria l'edizione completa delle opere di Piero Gobetti che si conclude ora con gli Scritti di critica teatrale.

La segnalazione è certo doverosa per questo terzo volume, poiché gli scritti tea-trali di Gobetti — anche nelle edizioni della Frusta teatra-le (1923) e di Opera critica (postuma, 1927) - erano fi-

nora difficilmente reperibili. Giorgio Guzzotti, che ne ha curato la raccolta, vi ha premesso un'introduzione assai pregevole, in cui non trascura di rilevare l'interiore esigenza di moralità, l'impegno civile con cui Gobetti ha assolto la sua funzione di critico teatrale intrapresa su Ordine Nuovo nel gennaio 1921. Senonché, sembra opportuno sottolineare anche la pratica convergenza di questa fa- (v. Ordine Nuovo, Einaudi,

tica rivoluzionaria del gruppo comunista di Ordine Nuovo, in modo da precisare la particolare natura del suo impegno culturale-politico, ormai del tutto scevro — negli anni venti - dalle astrazioni idealistiche di «Energie Nove» (1918-1920).

Sintomatica, in questo sen-

so, è la presa di posizione di

Gobetti alle soglie del 1920: « Io non coltivo miti; non credo che la massa sia evoluta e cosciente: non vedo nei più neanche il preludio ad una cultura politica che sia pratica politica. Pure questo è meno importante. Il fatto gigantesco è che il popolo (...) chiede il potere. Il popolo diventa lo Stato (...). Bisogna fare cosciente questa realtà. E' venuta l'ora di affermare e dimostrare il valore nazionale del movimento operaio. Questa è la nostra idea nuova ». Un'idea che coincide con quanto un anno prima, proprio in «Energie Nove», Antonio Gramsci scriveva in polemica con Balbino Giuliano

Ricerche nel settore didattico

Una storia della scuola

lino. pp. 478, L. 1900

Cinque libri inaugurano la nuova collana economica del Mulino, la « Universale Paperbacks », in cui appaiono e appariranno insieme a riedizioni di libri di successo anche importanti novità, con particolare attenzione alla storia, alla storia della cultura e alle scienze sociali. L'elevato livello culturale delle proposte e il prezzo veramente contenuto sembrano garantirne il suc-

Tra le novità, il volume di Barbagli rappresenta il culmine di una ricerca il cui impegno e la cui serietà sono innanzitutto testimoniati daldi parcheggio», di occulta-mento di forza lavoro disoccul'imponente corredo bibliografico e statistico. L'A. ripercorre e ricostruisce la storia della scuola in Italia dall'unità ad oggi con l'occhio volto ai rapporti tra istruzione e mercato del lavoro, senza però ignorare o perdere di vista, anzi raccordandoli continuamente, altri importanti aspetti e variabili, in particolare le modifiche subite di volta in volta dal sistema scolastico (Casati, Gentile, Bottai e la Carta della scuola, la scuola media unica nel 1962, ecc.). Queste modificazioni sono viste non solo e non tanto come il frutto di battaglie ideali e culturali, ma soprattutto, correttamente, come la risultante, sia pure parziale e momentanea, dei rapporti di forza fra gruppi e classi so-ciali e delle loro lotte.

Fondamentalmente, secondo l'A., vi sono oggi notevoli aspetti di continuità rispetto al passato nella politica sco-

lastica delle classi dominan-

ria economica dell' Europa

preindustriale », Il Mulino,

(Stefano Cingolani) — La

casa editrice bolognese, spe-

cializzata in collane di econo-

mia, storia e scienze sociali,

inaugura la sua collana di li-

bri tascabili e di studio, con

un lavoro ricco di interesse.

quanto discutibile. L'autore.

docente di storia economica

all'università di Pavia, tenta

pp. 383, L. 1800

M. BARBAGLI, « Disoccupa-zione intellettuale e sistema distorta e squilibrata, caratterizzata da alti tassi di disoccupazione intellettuale e contemporaneamente di analfabeti ed evasori dell'obbligo scolastico; 2) uno sviluppo dell'istruzione fortemente determinato dall'arretratezza e dal sottosviluppo economico, dalla mancanza di possibilità d'occupazione, dalla scarsezza di altri canali di mobilità sociale oltre la scuola. Significativamente, secondo una dimensione temporale, maggiore espansione della istruzione superiore e secondaria si ha in periodi di depressione economica allorquando diminuiscono ulteriormente le possibilità occupazionali e la scuola si caratte-

rizza ancor più come «area

pata; e, secondo una dimen-

sione geografica, c'è un rap-

porto diretto tra sviluppo eco-

nomico e istruzione a livello

di scuola dell'obbligo, ma un

rapporto inverso a livello

post-obbligo. Una prima considerazione che si può trarre, legata al « che fare oggi », deve mette re in guardia contro superficiali ipotesi, non condivise da Barbagli, circa una automatica radicalizzazione di larghi strati intellettuali per effetto di carenza di sbocchi occupazionali. La radicalizzazione può avvenire anche «a destra », come insegna l'esperienza del primo dopoguerra. A decidere e determinare lo spostamento «a sinistra», in ultima analisi, come sempre, può essere solo l'iniziativa e la lotta politica.

Fernando Rotondo

si serve di queste stesse cifre,

fa scomparire ogni carattere

distintivo dei vari periodi e

delle varie epoche, annullan-do così ogni scientificità alla

Non si possono, infatti, ap-

plicare meccanicamente le

teorie dell'input e dell'output

o le altre categorie dell'econo-

mia borghese più recente al

tardo medioevo o agli albori

dell'età moderna (tanto per

ricostruzione.

pare pensi Gobetti anche quando, alla fine del 1919, si propone come programma di lavoro « l'organizzazione delle coscienze per i comuni fini sociali » e postula nell'« unità» e nell'« organicità» del lavoro culturale la concretezza della propria azione politica come impegno integrale: « Arte, filosofia, pensiero politico - egli scrive - concorrono a formare l'anima di un Il teatro, intanto, è un campo in cui, più che altrove, occorre «acuta vigilanza» perché vi si stabilisca il rapporto con la realtà in termini di consapevolezza e di autono-

tro, Gramsci vi identificava

il problema culturale del mo-

mento nell'esigenza di « aiuta-

re la classe lavoratrice ad as-

sumere il potere politico».

A quelle parole di Gramsci

mia: non solo da parte del critico, ma pure da parte dell'autore, dell'attore, del pubblico. In particolare, la funzione del critico è di svolgere la sua attività come pratica dialettica della libertà e di richiamare a questa eslgenza autori, attori, spetta-

La sua tesi è che, durante gli anni 1880-1914, in Italia « la generazione bastarda che nacque dai costruttori del Risorgimento non ci seppe da-re, fuor che in voci solitarie e sperdute, alcun valore culturale e ideale». Negli anni Venti, ancora, la condizione del teatro testimonia tale realtà. Ma per il critico militante di Ordine Nuovo, nel le la fiducia. I giudizi negativi investono Niccodemi, Morselli, Berrini e i protagonisti del grottesco, da Chiarelli ad Antonelli a Cavacchioli: e sempre con un rigore che fa scattare l'analisi estetica in giudizio socio-politico. Ma, a testimoniare la possibilità del nuovo, vi è Pirandello (del Piacere dell'onestà), « che veramente muove dalla sostanza dello spirito dei tempi, dal bisogno idealistico di nuovi valori, d'una nuova morale, di una nuova logica, da sostituire all'ipocrisia delle valutazioni del passato che sono diventate convenzione meccanica». Neppure l'analisi dell'interpretazione può per lui limitarsi alla valutazione estetica: anch'essa deve comporta-

re un giudizio sulle motivazioni storico-culturali sottese alla recita e che rivelano la personalità dell'attore. Di qui le famose stroncature di Ermete Zacconi. Il cui limite è nella formazione positivisticolombrosiana che fa di lui il tipico rappresentante di una età e di una classe che non hanno conosciuto « la lotta ideale » e scambiano la cultura con la retorica, la responsabilità con la mistificazione. Con gli studi su Zacconi, Gobetti demistifica il concetto di naturalezza scenica, dietro cui in effetti si cela la maschera: al riparo di questa, l'attore rifugge dalle responsabilità integrali. Per il vero attore, invece, vale il principio diderotiano della contraffazione: un principio che comporta nei confronti del testo non un rapporto di adeguazione e tanto meno di sovrapposizione, ma un'interpretazione critica che rivitalizzi l'opera e metta in movimento la coscienza stessa dell'attore, la rinnovi e la espliciti nell'esito dialettico

dividualità. Ma la originalità e la spregiudicatezza di Gobetti, la sua genialità di intellettuale nuovo, si manifestano sovrattutto di fronte al «fenomeno» Eleonora Duse. Il misticismo della grande attrice sconvolge ogni metro razionale di giudizio.

della costruzione della sua in-

Il critico hegeliano di fronte a lei deve prendere atto che « il mistero esiste come fatto sentimentale », cioè che l'irrazionale è un dato innegabile della realtà. E spiega che ogni recita della Duse è « una esperienza mistica » che si risolve nell'« esplorazione dell'ignoto ». Riconosce, cioè, che il subcosciente è un concreto terreno operativo in cui l'attrice realizza la sua per-

sonalità e la sua storia. La comprensione e la giustificazione storiche della nuova sensibilità decadente risultano, così, incontestabili in Gobetti. Se si pensa all'idiosincrasia di Croce per il decadentismo, alla sua incapacità di darne un'interpretazione storicistica, si capirà il valore del riconoscimento che il giovane critico esprime già

negl_i anni Venti. Per loro ricchezza e modernità, questi scritti di Gobetti meriterebbero, ognuno, una sugli autori, sugli attori, sui critici a quelli sul teatro russo, sul teatro stabile, sul teatro sperimentale, sulla scenografia, sul pubblico. Il dato, comunque, che tutti li percorre e insieme li fonde in un discorso organico è l'idea di teatro come insostituibile strumento di intervento sulla realtà per il rinnovamento della cultura e della coscienza collettiva e, quindi, della trasformazione della società. E' l'idea per la quale egli intraprende nel 1921 la sua batta-

glia di critico militante. In coerenza con la sua analisi politica, l'itinerario critico di Gobetti si conclude, così, sul « Baretti » — a pochi mesi dall'esilio e dalla morte con una diagnosi negativa: «il teatro italiano non esiste ». Che, tuttavia, è ancora un disperato appello alla responsabilità della cultura e degli intellettuali.

Armando La Torre



Vita di Leonardo

Una «Vita di Leonardo», scritta da Bruno Nardini, viene proposta in una bella edizione, ricchissima di illustrazioni, dall'editore Giunti-Nardini. Il testo scorre su 291 pagine, « contrap-

RICERCHE STORICHE DI ARCHITETTURA

puntato» da una buona scelta di foto di scena del film di Renato Castellani visto alla televisione lo scorso anno e di cui ne riproduciamo una. Il volume costa 12.000 lire.

Tre importanti secoli

d'evoluzione urbanistica

Robbe-Grillet: una fitta rete

Uno studio di Ferdinando Trebbi aiuta a scrutare il «labirinto» in cui si muove l'autore francese

FERDINANDO TREBBI, «La | rotture, organizzazioni seriali trasparenza cinematografica - Saggio su A. Robbe-Grillet », Collana « Aspetti dello spettacolo nel '900 », Patron, pp. 176, L. 3300

Alain Robbe-Grillet ama definirsi un intellettuale che diffida degli intellettuali, un cineasta che fa film per un pubblico nuovo, vergine, che non esiste ma forse è rintracciabile nel Terzo Mondo, l'autore di un cinema che è una bagarre di specchi deformanti e per il quale l'impegno è la piena coscienza dei problemi attuali del suo linguaggio, la convinzione della loro estrema importanza, la volontà di risolverli dall'interno. Ora che sui nostri schermi è apparsa l'ultima sua opera Spostamenti progressivi del placere (« Un gloco di effrazioni, rifrazioni,

o combinatorie, attraverso il quale si opera lo slittamento progressivo di un placere puramente cerebrale» secondo la sua definizione), il saggio di Ferdinando Trebbi sullo scrittore-teorico del nouveau roman appare ancor più attuale e utile.

Segni equivoci

Lo studio di Trebbi (che

ha origine da un saggio apparso su Il portico nel giugno 1969) aiuta a scrutare dall'interno « il labirinto » entro cui si muove l'autore francese, il suo spazio privilegiato in cui si riuniscono, in una sorta di confusione rigorosa, i segni equivoci della differenza e dell'identità (Genette); serve a individuare i segni della scrittura ci-nematografica robbe-grillet-tiana, cercando di penetrare nella fitta rete di rimandi e di rispondenze interne. Trebbi, nel suo libro, attraverso un linguaggio chiaro e accessibile, è riuscito anche ad ovviare ai vizi d'ordine generale della critica cinema-tografica che — come giusta-mente sottolinea nella pre-sentazione Gian Piero Bru-netta a cui si deve la pub-blicazione del volume blicazione del volume - «sono aggravati dalla innegabile posizione subalterna, dalla mancanza di un pubblico, dall'incapacità di elaborare una metodologia di analisi, dai criteri personalistici e provinciali con cui vengono gestiti i vari canali e stru-

cinematografica». In una serie di brevi capitoli, l'autore cerca di definire i caratteri del pensiero, della problematica, dei linguaggio di R.G., l'origine e la fonte cioè di quella « trasparenza » che ci rivela tranne se stessa tutto (Blan-

menti di trasmissione dell'in-

formazione e della 'cultura'

Trebbi evidenzia in tal modo gli stilemi dell'autore. Le ripetute precisazioni, l'ossessione per la topografia, la tendenza a situare esageratamente l'oggetto, l'iperprel'ipercostruzione e l'iperdeterminazione finiscono per distruggere l'oggettività, anzichè costituirla in maniera inequivocabile, la mettono continuamente in dubbio, sottoponendola senza tregua alla corrosione dei forse, probabilmente, quasi, come, allo stesso modo etc. Alla fine, dell'oggetto (ma anche dei gesti, del comportamento) non rimangono se non le sue qualificazioni avverbiali: la sua avverbialità

è tutto ciò che viene lasciato in fruizione. Il suo continuo ricorrere e il suo insistente ripresentarsi, il suo ritornare sono i modi attraverso i quali l'oggetto introduce al suo seguito, dietro di sè, lo psicologico, il patologico, l'aneddotico. (« L'image — diceva R. G. già nel 1963 — est mise en doute au jur et à mesure qu'elle se construit »).

Non interessando a R.G. la contestazione e la denuncia della realtà, ma piuttosto la maniera in cui tale realtà sembra strutturarsi e organizzarsi a livello della percezione e dell'immagine, Trebbi passa ad occuparsi delle forme, del procedimento narrativo, degli artifici che lo costituiscono. Quindi: lo spazio determinato dagli oggetti che vi sono immersi, il prologo come intenzione metalinguistica, la citazione, la tendenza ad accumulare materiali ed elementi appartenenti a diversi sistemi di comunicazione (verbale, musicale, visuale, gestuale), la dissoluzione del nesso logico, il concetto di rappresentazione che in R.G. finisce per coincidere con quello di descrizione, assumendone anche le fondamentali caratteristiche di costruzione e di distruzione, di creazione e di cancellatura.

La sua realtà

Attraverso l'esegesi de L'immortelle (1963), di Trans-Eu-rop-Express (1966), di L'homme qui ment (1968) e di L'Eden et après (1971), Fernando Trebbi ha modo di approfondire ulteriormente il suo studio vivo e stimolante su un autore tanto discusso e tanto discutibile, il quale una volta ha dichiarato: «Come il solo tempo che importi è quello del film, cosi il solo 'personaggio' importante è lo spettatore; è nella sua testa che si svolge tutta la vicenda che viene esattamente immaginata da lui. Ancora una volta l'opera non è una testimonianza su una realtà esteriore, ma essa è da sola la sua stessa realtà. Perciò risulta impossibile per l'autore tranquillizzare il tale spettatore inquieto sulla sorte degli eroi, dopo la parola 'fine'. Dopo la parola 'fine' non succede più niente per definizione. Il solo avvenire che l'opera possa accettare è quello di un nuovo svolgimento identico: introducendo i rulli del film nella macchina da proje-

Carlo di Carlo

PROBLEMI DELLA SOCIETA

La cultura imposta ai paesi in sviluppo

VITTORIO LANTERNARI, « Antropologia e imperialismo », Einaudi, pp. 410, L. 4200

La «crisi» delle scienze umane e sociali è un argomento che trova ampio spazio e credibilità tra «addetti» e non «addetti» ai lavori. Meno chiari i motivi che hanno determinato tale «crisi» e che vengono splegati variamente dai sociologi accreditati: sulla base della inadeguatezza concettuale e metodolo-gica (Gallino); di un compiacimento edonistico da parte dello stesso sociologo (Pizzorno) oppure — con una consapevolezza critica diversa — per il carattere stesso dell'analisi sociologica come « impresa umana problematica » (Ferrarotti).

Il discorso di Lanternari si presenta in questa situazione come un contributo decisivo al chiarimento di tale nodo problematico - riconducibile in ultima analisi ai rapporti tra ideologia e scienza sociale — proprio in quanto parte da un contesto di riferimento (le scienze etno-antropologiche) tradizionalmente appannaggio dell'ideologia domi-nante e strumento del sistema. I saggi raccolti sotto il titolo di Antropologia e imperialismo, pur affrontando temi diversi fra loro (Acculturazione, Morfologia culturale, Metodi e indirizzi) hanno un'intrinseca unitarietà che si esplica nella proposta, portata avanti anche nelle

parti più analitiche e descrit-

tive, di un'etnologia « alterna-

tiva ». La critica si appunta qui verso l'approccio diffusiotradizionale, volto a «ricostruire la storia passata delle culture attraverso lo studio della distribuzione dei singoli elementi culturali isolati dal contesto concreto» (p. 342), sostanzialmente di tipo classificatorio e antiquari (sul tema si veda anche C. Gallini, Le buone intenzioni, Rimini 1974). Si parte qui, cioè, da un punto di vista relativo al «presente» e interessato «all'analisi dei processi di trasformazione culturale e sociale »: i meccanismi di acculturazione di nuovi grüppi etnici (dagli immigrati meridionali nelle grandi città ai popoli del Terzo Mondo nei confronti dell'Occidente), il sorgere e il decadere di nuove scuole e indirizzi di studio vengono riportati alla loro matrice strutturale e interpretati secondo il loro compito e ruolo — di conservazione o di mutamento — all'interno del

non si esaurisce in un rapporto meccanico di dipendenza tra le parti, ma si arricchisce di nuove problematiche sia riguardo alla riflessione teorico-metodologica (le analisi di sociologia dello sviluppo nei paesi «a capitalismo dipendente», i contributi dell'antropologia sociale inglese con il recupero della Storia di Evans-Pritchard) sia rispetto all'individuazione di filoni di ricercaempirica (i movimenti messianici come forme di dissenso antistituzionale, il ruolo sociale del gioco, la funzione creativa del sogno).

Tale complesso processo

sistema.

In una prospettiva, quindi, che tende a ribaltare la visione tradizionale dei rapporti tra Occidente e Terzo Mondo (come del resto lo stesso Autore ha dimostrato ampiamente nel testo omonimo. Bari 1972), Lanternari pone i problemi di acculturazione ovvero di trasformazione culturale e di acquisizione di nuovi «valori» — in termini mutamento storicopolitico.

In questo senso «1 processi di emancipazione politica forniscono la trama entro la quale l'ordito di una cultura in rinnovamento deve essere per intero tracciato» (p. 36). al di là di una possibile e meccanica integrazione tra cultura occidentale e culture « altre ». ci viene qui presentata la necessità dell'uso, corretto da un punto di vista metodologico, ed euristicamente fecondo, di categorie storico-dialettiche nell'analisi dei contesti sociali dei pae-

Se tali indirizzi di studio e indicazioni di ricerca trovassero eco tra i sociologi strictu sensu, potrebbe essere approfondito il momento di analisi delle classi all'interno del fenomeno imperialistico: in tal modo andrebbe sempre più a colmarsi quel vuoto creato da troppi studiosi «sedicenti apolitici» tesi solo a verificare empiricamente l'esistenza di « valori ». Con i presupposti di neutralità scientifica emersi fin dai primordi della disciplina, l'antropologia non poteva non trovarsi in una serie di «crisi» successive: dalla scoperta del ruolo dipendente nei confronti del primo colonialismo, alla «ribellione dell'oggetto etnologico» (per usare la felice espressione di Cirese) conseguente alla distruzione dei popoli e delle culture « terze » ad opera dell'imperialismo occidentale, all'incapacità, attualmente evidenziata, di « prevedere » da parte dello stesso formalismo

Fondamentale, a questo punto, un'inversione di tendenza, da un atteggiamento illusoriamente « disincantato» ad una concezione storico-genetica della - scienza sociale (cfr. a tale proposito U. Cerroni, Metodologia e

Riappare, ampliato e aggiornato, il saggio di Leonardo Benevolo che indaga attentamente sulla 1921, sullo scetticismo prevanascita e lo sviluppo, dal '400 sino alla fine del 600, delle grandi esperienze rinascimentali

Rinascimento », Laterza, pp. 1110, L. 14.000 E' stato riedito, recentemente, un saggio di grande importanza scientifica nel quadro degli studi storici compiuti in Italia; si tratta della Storia dell'architettura del Rinascimento di Leonardo Benevolo, un'opera di primissima qualità sia per esattezza che per estensione delle ricerche, sia per l'impostazione metodologica, che, seppure è stata oggetto di alcuni attacchi critici a causa di forzature a volte ecessivamente meccanicistiche, raggiunge, senza dubbio. una piena maturità intellettuale e culturale. Il saggio non è nuovo, essendo uscito per la prima volta nel 1968 e riappare oggi, a non molti anni di distanza, riveduto ed aggiornato nella trattazione, notevolmente arricchito di materiale bibliografico e fo-

tografico. Benevolo, del resto, ha sempre mostrato una costante attenzione alla ricerca storica, specialmente riguardo alle trasformazioni che l'urbanistica e l'architettura hanno subito dalla seconda metà del 700 in poi, e cioè, in pratica, con il formarsi della moderna civiltà industriale. Molto conosciuti sono i suoi scritti Storia dell'architettura moderna ed Origini dell'urbanistica moderna. Si tratta quindi di un impegno storiografico e filologico di notevole portata, condotto con un grande rigore vissuto all'interno di una visione unitaria consapevole dei problemi molto complessi che emergono quando, nell'analisi storica, si cerca di mettere in luce le relazioni tra fenomeni artistici ed economico-politici, e cioè tra situazione

Non manca, come si è det- periodo illuministico.

materiale e produzione intel-

LEONARDO BENEVOLO, | to, nella struttura concettuale del Benevolo la tendenza alla generalizzazione del fenomeno storico in funzione di una possibilità di schematizzare la propria esperienza culturale, e questo allo scopo forse di defini re sufficientemente il proprio impianto teorico — molto più esaurienti per la comprensione dei principi ideologici e teorici di Benevolo sono gli studi sui movimenti moderni, il rapporto per esempio, tra arte e società industriale - ma nello stesso tempo non si può negare un respiro ampio, la capacità e la volontà intellettuale di seguire coerentemente una 'linea metodologica nella lettura e nella ricostruzione dei fatti che hanno storicamente concatenato la globalità dei problemi architettonici ed urbanistici allo sviluppo generale dei processi culturali. Per questi motivi Leonardo Benevolo è sicuramente inse-

ribile nella linea dei più importanti storici dell'architet tura, e questo non vuole essere un tentativo di paragone, ma solo una collocazione, una definizione di appartenenza a determinate aree della ricerca o meno. La Storia dell'architettura del Rinascimento abbraccia un periodo vastissimo; essa inizia dai primi decenni del '400

e copre, in una puntigliosa visione degli avvenimenti più importanti, tre secoli, sino alla fine del '600, non mancando riferimenti e notazioni a questioni successive. La spi na portante nell'analisi del Benevolo consiste nell'aver tentato di individuare la natura e l'evoluzione di quel classicismo, che, fondatosi nella rinascita fiorentina dei primi decenni del XV secolo, venne poi universalizzandosi per tutto il successivo mondo europeo, sino alle soglie dell'epoca moderna, e delle rivoluzioni avvenute nel

thesiano di progetto lettera-

rio come « intenzionale carto-

grafia » nel disporre i mute-

voli punti di fuga del suo

libro, le cui coordinate sono

sfuggenti in quanto implica-

no una relativizzazione iro-

nica di tutti i possibili con-

tenuti informativi. La «mac-

Benevolo indaga attenta- l te modificazioni di contenuto mente tutti i fenomeni legati all'espansione di questa cultura classica nell'Europa cinquecentesca, in una Europa che assisteva alla nascita delle prime grandi formazioni nazionali, come la Francia o la Spagna, e il rapido passaggio di queste da una tradizione ancora medioevale ad una cultura moderna, adatta alle nuove esigenze politico-sociali. E si capisce come questo significasse una profonda trasformazione ed un sostanziale distacco dai valori posti nella rinascenza fiorentina,

per acquisire nuovi significati ideologici e strutturali, per passare attraverso determina-

la letteratura e le teorizzazioni che caratterizzarono l'idealismo urbanistico del tempo, e di cui il Rinascimento fu ricchissimo, vengono molto ben trattate insieme alla formazione delle prime grandi esperienze urbanistiche, tra le quali Benevolo giustamente colloca Urbino e Ferrara che sicuramente, di quelle esperienze, almeno nel menti più completi.

400, rappresentarono i mo-Alessandro Pagliero

Molto importante ed appro-

fondita è la parte che segue

la nascita e l'evoluzione del-

l'urbanistica rinascimentale;

FILOSOFIA

Marxismo falsificato

HANS ALBERT, « Per un razionalismo critico », 11 Mulino, pp. 233, L. 5000

(Calogero Gullo) - Questo testo, che nell'edizione tedesca suona più solennemente « Trattato sulla ragione critica », s'inserisce nella polemica con i «dialettici» della Scuola di Francoforte per riproporre il «razionalismo critico» della filosofia di K. Popper come metodologia scientifica e, mediante dei principi-ponte, come critica dell'etica, dell'ideologia, della fede, della politica, togliendo così questi ambiti della prassi sociale dal comodo piedistallo dell'autonomia e sottoponendoli, come le teorie scientifiche, a controllo critico secondo punti di vista rilevanti severi e vari. Col criticismo ogni pretesa d'infallibilità verrebbe ad essere rigettata a favore di un coerente «fallibilismo» e ogni istanza di qualsiasi tipo verrebbe sottoposta continuamente a falsificazione, e quindi, provando il suo valore, solo indirettamente corroborata. Con questo procedere – per prove ed errori – ci si approssimerebbe sempre più alla verità senza però raggiungere mai la certezza. In questo libro di Albert vi è una presentazione estremamente riduttiva e deforme del marxismo trattato alla stregua delle utopie ottocentesche ed equiparate, come concezione gnoseologica, etica, sociofilosofica, a cattolicesimo, calvinismo, fascismo, tutti sussunti sotto la teologia dogmatica. Libro da leggere (anche per il tono pamphlettistico) e da sot-

toporre, come conclude nell'introduzione all'edizione italiana G. E. Rusconi, cad un confronto ancora più approfondito e mordace di verifica, oppure - perchè no? - di falsificazione >.

SCRITTORI ITALIANI

L'ottica ironica di Virginia Ghisi sott'occhio il modello bar-

VIRGINIA FINZI GHISI. «La religiosa e il capitano », Dedalo, pp. 157, L. 1800

Scriveva Viktor Sklovskij che l'arte non ha sentimenti o sta al di là del sentimento, tranne i casi in cui il sentimento viene utilizzato come materiale per la costruzione di un'opera. Sentimento come «materiale», trattato da un punto di vista rigorosamente compositivo: potrebbe essere questo un possibile punto di partenza per suggerire qualche ipotesi di lettura e proposito di quest'ultimo romanzo di Virginia Finzi Ghisi il secondo della trilogia Place Vendo-'71 con il titolo Saro Matto). Già la parola «romanzo» è tuttavia sicuramente fuorviante se non la intendiamo al di là del paradigma istituzionale cui essa inevitabilmente rimanda, per il quale si implica un rapporto coerentemente costruttivo e perciò «stabile» tra un sapere precostituito e i modi formali della sua trasmissione. E' invece proprio questa «stabilitàn — che fa da perno ad una sistemazione e quindi ad una consacrazione ideologica di «significati» — a venire messa radicalmente in questione nell'opera di questa scrittrice, ad onta della maniera discreta e aliena dall'ostentata brutalità sperimentalista in cui viene a configurarsi questa scrittura cosi singolarmente intessuta di sospensioni enigmatiche, di delicate cromie e vibrazioni

china» del narrare è divenuta veramente « gioco » di scrittura, geno-testo, in cui la riproduzione dei significati si vale appunto della disposizione ambiguamente simmetrica delle due storie - quella della «religiosa» Teresa nel suo convento di clausura e l'altra, di Guido, Luisa e l'intérieur borghese - come della fluttuazione vagamente parodistica della fiction che percorre, per così dire, il tracciato se nantico del libro attraverso un succedersi di sequenze narrative concepite come sequenze musicali sapientemente articolate sugli spazi enigmatici del pentagramma. La suggestione musicale nasce appunto dalestrema duttilità con cul viene trattata la composizione, sostenuta tuttavia da un polso fermissimo: non una slabbratura, non un appesantimento, non una precipitazio ne in questa scrittura così controllata nelle sue stesse calcolate dissonanze, capace di dissimulare il ritmo acausale degli intarsi (illuminante e decisivo l'uso delle citazioni pubblicitarie, giornalistiche, da ballate popolari etc.) sotto una rete estremamente mobile di allusioni significanti. Per questo le «storie parallele» cui s'ac-Si direbbe che Virginia cennava non vogliono essere Ghisi abbia in qualche modo i colte se non all'interno di

nel corpo narrativo determinando angoli di prospettive e spessori semantici in un sottile dinamismo di equilicontinuamente reinnestati nel ductus rigoroso del-L'ironia diventa quindi interna alla stessa ingenuità nseudoconfessione intima o all'abbandono lirico del discorso vissuto, si maschera, parla attraverso le proprie maschere in una specie di demistificazione sorrifatto, del già saputo. che tende a discentrare in maniera quasi impercettibile l'oggetto della storia o meglio delle storie, quasi il mondo

dente del già detto, del già dello interieur mistico (la vicenda di Teresa) notesse in qualche modo rispecchiarsi nella dolciastra sagra domestica del mondo di Luisa, in cui s'incarna la istituzione familiare concepita come fortezza da preservare e difendere, contro tutto e tutti. « Lavoro, pane, figli, pensava Teresa, per gli uomini laggiù, Pater, Ave, per me ». La doppia clausura sembra sigillarsi in queste parole. Cifra mistica e cifra prosaica da cerimoniale salottiero rinviano a una stessa identità di struttura data dall'abitudine: sono i due vertici di una sublimazione che attinge da un lato il sacro (v'è una sacralità del corpo espressa per Teresa dall'ostia sacramentale), dall'altro l'inesausta voracità appropriativa dell'idra familiare.

smitizzare la grande pietra angolare dello stato borghese. la famiglia appunto, frugando nei meandri delle sue contraddizioni e dei suoi meccanismi inconsci, riaffiora qui all'interno di quella magistrale alchimia di quintessenze sentimentali di cui è intessuto questo libro così segretamente inquietante. Si direbbe che Virginia Finzi sia riuscita a portare sul piano di uno spartito carico di velature ironiche e di densità chiaroscurali sottilmente filtrate quella «fiscienza cristiana » cui Nietzsche assegnava il merito di averla avuta vinta sul Dio cristiano. Attraverso una trama inesplicabile di richiami la decifrazione «umana» della esperienza mistica viene avvicinata a quella del geroglifico familiare (l'esperienza borghese matrimoniale) che si consuma anch'essa in un suo pallido isolamento e in una sua claustrale coralità: ma la nascosta (se esiste) cerniera di questo libro è anche il principio di una irrisolta e direi quasi paradigmatica ambiguità. Infatti queste due esperienze che reciprocamente si richiamano non si corrispondono: se l'una è la sublimazione dell'altra, ne è anche la sua virtuale antitesi. Su questi assi semantici convergenti-divergenti di due testi sovrap-

zione ».

un'ottica ironica che lungi, la stessa scrittrice, insieme a Sergio Finzi, era giunta, dal suscitare effetti deformanti o grotteschi s'insinua in Un saggio in famiglia, a

Ma si tratta di un'ottica | nezza da confessori della co-

posti si addensa la ricchezza di dettato critico-ideologico dell'intero romanzo. La mordente satira con cul

Ferruccio Masini

metodologico.

si « terzi ».

scienza sociale, Lecce 1968).

Rita C. De Luca

smo, infine soprattutto dallo spiritualismb, è caratterizzato dall'assenza di Hegel. Soltanto nel '29 J. Wahl, inserendo così la cultura francese nell'ambito della « rinascita hegeliana» diffusa in Europa, inaugura la fase degli studi sul filosofo tedesco, sviluppata in seguito dallo stesso Wahl e poi da Koyré, Kojève, Hyppolite, attraverso un discorso aperto alla problemati-

e dell'irrazionalismo. Lo sfondo storico-reale di

questo orientamento è la crisi della società borghese, il fascismo avanzante, che coincide con l'apparizione del proletariato all'orizzonte teorico. La ricerca, in termini ideologici, di une dimensione di

usare una terminologia già nota). Il rischio è di spacciame un piccolo, ma già efficiente, imprenditore capitalistico. La società, così, non sarebbe mutata se non nella quantità di prodotto lordo ricavabile dalla più efficace combinazione delle risorse e dei fattori

una ricostruzione unitaria di settecento anni di storia facendo ricorso alle tecniche re l'artigiano delle corti codelle moderne indagini economico-sociali (calcoli ed elaborazioni statistiche, econometriche ecc.) e alle ideologie che le sottendono. I risultati sono contraddittori. Da un lato emergono dati produttivi. Tra Agnelli e il ed aride cifre delle quali ha castellano della Linguadoca certo bisogno l'analisi storica non vi sarebbe che una diffeitaliana troppo malata ancora di crocianesimo; dall'altro, i renza di abbigliamento.

Hegel in Francia

IN LIBRERIA

L'Europa preindustriale

CARLO M. CIPOLLA, «Sto- | però, il modo in cui Cipolla

« Hegel in Francia », De Do- | riamente e filosoficamente

(Giovanna Cavallari) — Tra la fine dell'ottocento e l'inizio del novecento il pensiero filosofico francese, dominato dal positivismo e dal neocriticica della fenomenologia e dell'esistenzialismo tedesco come a quella del bergsonismo

ROBERTO SALVADORI, | «concretezza» («cioè l'origina-Questa indagine, come di-

chiara l'autore, cerca di rico-

trechè il valido» cit. ivi p. 27), è resa necessaria dall'insufficiente presa teorica offerta dallo spiritualismo e trova piena soddisfazione nel recupero di un Hegel romantico e mistico. Proprio in quanto estraneo alla cultura nazionale il pensiero hegeliano si presta alle utilizzazioni più diverse ed è particolarmente utile e prezioso anche «come ultima trincea contro il marxismo in ascesa».

struire la storia dell'hegelismo in Francia come «storia della distruzione dell'intelletto», secondo le indicazioni elaborate da Lucio Colletti soprattutto in Il marxismo e Hegel): viene qui riffutata perciò la lettura en materialiste della Logica hegeliana che risale a Lenin ed alia quale recentemente è stato dato in Francia grande rilievo attraverso l'opera di AlEmessi ieri dal pretore che si sta occupando anche di via Mar Nero

Otto avvisi di reato per le È ora di discutere con i Comuni costruzioni di via Caldera

Bloccato il cantiere che sta costruendo sei palazzi su verde agricolo - Le comunicazioni giudiziarie ad alti funzionari della soc. Assicurazioni Generali, proprietaria degli stabili, ai costruttori e ai direttori dei lavori - Tornano alla ribalta le edificazioni che hanno radice in vecchie convenzioni stipulate direttamente dalla Giunta senza passare per il Consiglio



A dodici ore dal ritorno dal Brasile

Arrestato dopo un anno per l'omicidio del parco

La vittima era morta un mese dopo il ferimento avvenuto durante un agguato davanti al Castello Sforzesco - All'origine una contesa fra clan rivali - L'arrestato aveva voluto vendicare una dura lezione

Dopo un anno di paziente attesa gli uomini della squadra mobile sono riusciti a mettere le mani su un personaggio direttamente implicato nell'assassinio di Pasquale Ventura, nato nel 1948 e morto in seguito alle ferite riportate durante un agguato che gli era stato teso la notte del 13 giugno dello scorso anno davanti al Castello Sforzesco. Il Ventura era stato colpito da due proiettili sparatigli quasi a bruciapelo. I colpi erano entrambi mortali, ma il decesso avvenne trenta giorni dopo al Policlinico dove era stato ricoverato dopo il

In tasca al Ventura era stata trovata una pistola calibro 6,35 che la vittima dell'agguato non aveva fatto in tempo ad usare e questo provava la fulmineità dell'azione dei suoi attentatori.

Pasquale Ventura era un personaggio molto noto nel mondo dei contrabbandieri e dei trafficanti di droga della zona fra via Brera ed il parco Sempione: come molti aveva cominciato come semplice « gregario » di altrı già affermati, poi aveva cominciato a « farsi un nome ». In breve Pasquale Ventura era diventato il capo di un piccolo ma efficiente clan specializzato nel contrabbando di sigarette. Le indagini che si erano presentate difficoltose per la pesante cortina di omertà che sempre circonda questi episodi, arrivarono ad un primo risultato fra gennaio e febbraio di quest'anno.

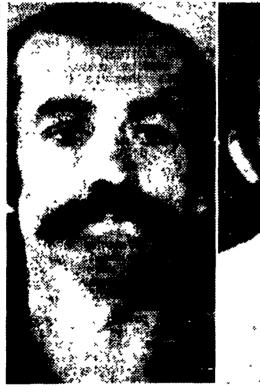
Gli uomini della VI sezione della squadra mobile, ed in particolare il dottor Di Molfetta, il maresciallo Brignoli e l'agente Cecere, vennero a sapere che un altro personaggio che gravitava nella zona fra via Brera ed il parco, ave-va improvvisamente « preso il largo» e si era trasferito in Brasile. Si trattava di Carlo Sampellegrini di 28 anni, pregiudicato per commercio di materiali stupefacenti. Stabilire un nesso fra la sparizione del Sampellegrini ed il ferimento e la morte di Pasquale Ventura fu solo una quegrini aveva avuto dei dissapori con alcuni componenti del clan di Pasquale Ventura per una questione di donne.

La cosa si era trascinata per parecchi giorni ed una notte il Sampellegrini era stato vittima di un primo agguato avvenuto nelle viuzze dietro via Pontaccio e nel corso del quale era stato picchiato a sangue rimanendo quasi sfigurato.

Del fatto fu subito avvertita la magistratura e nei confronti del Sampellegrini fu e-

Osservatorio di Brera Temperatura: massima 25,6 Malo prevalento dell'atmosfora Altenna harometrica ridotta :

Umidità (media): 52.



Carlo Sampellegrini e Pasquale Ventura.

messo un ordine di cattura i Carlo Sampellegrini stava per per concorso in omicidio premeditato; in altre parole il Sampellegrini sarebbe stato il mandante degli assassini di Pasquale Ventura ed il delitto sarebbe avvenuto per ven-

Carlo Sampellegrini si tro-vava però già in Brasile, ma gli uomini della VI sezione non avevano mai disperato che prima o poi tornasse a farsi vivo. Pochi giorni fa, infatti, dalla stessa zona di Brera arrivò la segnalazione ponente paio di baffi, ma non che da tempo si attendeva: gli è servito a molto.

Con molta discrezione e senza « agitare le acque » furono predisposti degli appostamenti e l'altra mattina, a 12 ore da quando era sbarcato a Milano con un aereo proveniente dal Brasile, Carlo Sampellegrini è stato arrestato nella stessa zona di Brera. Partito un anno fa quasi calvo e con il volto glabro si era ripresentato con i capelli fin sulle spalle ed un im-

Condannato dal magistrato

Tom Ponzi non pagava la «tredicesima»

La « Tom Ponzi Mercurius | alcuni citati dalla stessa dit-Investigazioni », l'agenzia investigativa del noto poliziotto privato fascista coinvolto nello scandalo delle intercettazioni telesoniche, è stata condannata a nagare circa sette milioni e le spese processuali ad un proprio dipendente al quale pur avendo questi lavorato regolarmente presso la ditta con funzioni specifiche visto che era incaricato di stendere i rapporti informativi richiesti dai clienti, la « Tom Ponzi » si era rifiutata di corrispondere varie somme per tredicesima, quattordicesima e indennità di fine rapporto, sostenendo che mai era esisti-

to alcun rapporto di lavoro. Il dipendente in questione si chia:na Daniele Roma, ma la «Tom Ponzi» è stata citata in giudizio dai familiari che, alla morte del loro congiunto, si sono sentiti dire che niente era dovuto loro visto che il Roma non era stato alle dipendenze della ditta. La denuncia alla magistratura del lavoro faceva scattare, secondo il nuovo rito, l'istruttoria. Sono stati ascoltati dei testimoni, dipendenti

ta; è emerso che i dipendenti della « Tom Ponzi » si dividevano (la società è attualmente in liquidazione) in due gruppi: quelli iscritti regolarmente sui libri paga e ma tricola e quelli «neri» che sui libri invece non comparivano affatto malgrado lavorassero anche per più di otto ore giornaliere, come nel caso del Roma. Un teste, indicato dalla « Tom Ponzi » ha addirittura dichiarato al giudice che neppure lui era stato iscritto sui libri paga.

Vista la mala parata Ponzi, intervenuto all'udienza, ha tentato di gettare discredito sui testimoni: ha sostenuto che alcuni erano ex ufficiali di polizia e pertanto non attendibili e ha spiegato che le sue « disgrazie » erano iniziate proprio con un contrasto con organi di polizia. Il magistrato, il dottor Canosa, ha ritenuto assolutamente infon-

date queste spiegazioni. La « Tom Ponzi » è stata così condannata a pagare il dovuto al proprio ex dipendente e ad accollarsi le spese processuali. La sentenza è della « Tom Ponzi », di cui i provvisoriamente esecutiva,

Il pretore Paolo Adinolfi ha bloccato i cantieri che stanno costruendo sei palazzi su ver-

de agricolo in via Caldera,

una strada che sbocca sulla

via Novara, tra Quarto Ca-gnino e Quinto Romano, nel

territorio della Zona 18 Bag-

gio-Forze Armate. Ieri sono stati anche consegnati otto avvisi di reato ad altrettanti interessati all'edificazione o come proprietari degli stabili o come costruttori e dirigenti dei lavori. Nella comunicazione giudiziaria consegnata agli otto si dice anche che il pretore sta pro-cedendo nell'ipotesi di una violazione dell'art. 323 del Codice Penale, che parla di «abuso di atti di ufficio». E' presumibile quindi che in giornata venga consegnata comunicazione giudiziaria anche all'asessore all'Edilizia privata del tempo che ha firmato nel 1970 le licenze.

Le comunicazioni giudiziarie sono state rimesse a Domingo Silos Labini, dirigente del settore immobiliare della soc. Assicutazioni Generali, proprietaria degli stabili in costruzione; Filippo Puliabito e Mario Bettocchi, funzionari della Assicurazioni Generali; ai responsabili della ditta costruttrice, ing. Vincenzo Lodi-giani e Vito Doria; ai direttori dei lavori ing. Valentino Motta (per il periodo in cui diresse i lavori), ing. Francesco Cetti Serbelloni e ing. Carlo Annibale Maggi (questi ultimi sono anche i progetti-

Le ragioni per le quali pretore Adinolfi ha inviato comunicazioni giudiziarie do caso giudiziario in materia di urbanistica dopo il blocco dei lavori in via Mar Nero — sono così rias-sumibili: i cittadini invitati a nominarsi un difensore e a prepararsi a rendere conto del loro operato hanno violato il piano regolatore perchè destinazione commerciale su area di verde agricolo.

Tornano, così, alla ribalta le costruzioni su verde agricolo che hanno caratterizzato il boom edilizio di Milano, per « autorizzare » le quali il Co-mune aveva addirittura inventato le licenze edilizia « in pre-

Sulla Milano-ombra costruita «in precario» il nostro giornale condusse, pratica-mente solo, una lunga batta-glia a partire dal 1967, all'unisono con il gruppo consilia-re comunista a Palazzo Marino. Per mesi, per anni, dai banchi del Consiglio e dalle colonne del nostro giornale comunisti hanno denunciato casi clamorosi di costruzione

abusiva della città. Ci fu allora chi credette di « scusare » le enormi violazioni di piano regolatore ricorrendo al mito della Milano dalle insopprimibili e inesauribili energie che, per svilupparsi, era costretta a interpretare le leggi secondo uno svelto e flessibile « rito ambrosiano ». Un rito che aveva, rispetto alla legge, soltanto la caratteristica di essere celebrato voltando le spalle al Consiglio e ai cittadini.

IL PCI denunciò la pratica

illegale di concedere licenze

di edificazione « in precario »

Vitali. Motivo dell'istanza delin violazione del piano regolal'organizzazione sindacale una tore vigente e mise in luce serie di fatti avvenuti l'inverche alla radice di quella trono scorso nell'azienda elettrovata «giuridica» c'era la prenica nel corso di una normale occupazione di dare una coazione sidacale. pertura legale a convenzioni che venivano direttamente stinella sentenza di condanna pulate dalla Giunta — tramite del pretore, dr. Romano Canol'assessorato all'Urbanistica sa. Ecco in breve i più signicon le immobiliari e che, senficativi: 1) un capo ufficio aza passare dal Consiglio (coveva convocato, sia singolar-mente che collegialmente, i me la legge vorrebbe), venivano approvate dal Prefetto. lavoratori del suo settore, per Sulla base di quelle convencniedere loro, anzi pretendezioni, che consentivano ai prire, un giudizio sulla piattavati di costruire interi quarforma sindacale presentata tieri sui prati, è nato, per e-sempio, il quartiere «Giardidal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali;
2) lo stesso capo ufficio,
quando l'episodio era stato ni Ripamonti » e il « Madonna di Fatima » al posto del podere « Case nuove di Vigentidenunciato in un volantino sinno »; sono nati i quartieri fandacale, aveva iniziato una vetasma della Bovisasca, capitara e propria persecuzione nei ti anche a Palazzo di Giusti-

confronti di un delegato di rezia per una causa intentata da piccoli risparmiatori che si sentivano truffati; è stato coparto: 3) un'impiegata dell'ufficio del personale, a poche ore dalla sua nomina a delestruito il quartiere « La Virigata, veniva spostata con spediana», proprio di fronte al-l'area di via Mar Nero 2, conciose giustificazioni. In giudizio, il pretore ha tro l'edificazione del quale si accertato sia la veridicità di mobilitarono i cittadini della questi fatti sia il loro carat-tere antisindacale. Ciò che viezona che mandarono esposti al ministri e alla Magistratune rilevato dal giudice, inol-Sulle convenzioni che lottiztre, è la candida confessione del capo ufficio, che aveva zavano il verde agricolo del convocato le proprie mae-stranze per quella sorta di « sondaggio di opinioni », di piano regolatore con accordi aver effettivamente agito come denunciato dai sindacati

diretti tra Giunta e Immobiliari il gruppo comunista (all'indomani di una battaglia in Consiglio comunale il cui resoconto stenografico offriva ampio materiale per tutti coloro che avrebbero dovuto far rispettare la legge e riportare la legalità anche negli affari urbanistici di Milano) presentò nel dicembre del '67 alla Procura della Repubblica un esposto. Quell'esposto, sottoscritto da tutti i consiglieri comunisti, aveva come primo firmatario il compagno Mario Venanzi, allora capogruppo a Palazzo Marino. La Procura della Repubblica lasciò cadere la cosa.

Dopo quella battaglia politica nella città e in Consiglio, si ottenne che non si facessero più da parte della Giunta convenzioni « delegate »; non si riuscì però ad ottenere che le convenzioni stipulate dalla Giunta con le immobiliari fossero portate a conoscenza del Consiglio e riviste alla luce della legge. Si sono rilasciate, così, licenze sulla base di strumenti urbanistici illegittimi, contrastanti per il piano regolatore e con la legge urbaniLe proposte comuniste per la Comunità del lago

i progetti per risanare il Garda

Un'inutile assemblea dell'Ente mette in luce l'incapacità della Democrazia cristiana di prospettare valide iniziative - I pericoli della recessione e l'alibi ecologico

Grandi assemblee di lavoratori dell'Azienda tranviaria

tiva dei miei collaboratori piegata lavorava, infatti, al-percha per circa un mese, l'ufficio del personale, e que-

sta sua mansione è stata giu-

dicata dai suoi diretti supe-

riori «incompatibile» con

quella di rappresentante dei

suoi colleghi. « Anche in que-

sto caso — afferma la sen-tenza — si tratta di un com-

portamento antisindacale tenu-

to conto del fatto che non

sembra sussistere alcuna ra-

gione valida per cui una di-

pendente, nominata delegata

di piano, non possa più lavo-

rare nell'ufficio in cui lavo-

rava in precedenza, fosse pu-

re questo l'ufficio del perso-

nale. La riservatezza che nor-

malmente sembra assistere le

operazioni di tale ufficio, in-

fatti, può benissimo essere

mantenuta anche da un lavo-

Di qui l'ordinanza del pre-tore che condanna l'azienda a

cessare immediatamente tutti

in particolare ogni tipo di in-

dagine di opinione fra i lavo-

ratori; la sentenza, inoltre, sancisce la nullità dei trasfe-

rimenti e dei provvedimenti

disciplinari presi contro lavo

ratori attivi sindacalmente.

comportamenti denunciati,

ratore sindacalizzato».

GARDONE RIVIERA Seconda assemblea generale, a Villa Alba di Gardone Riviera, della « nuova » Comunità del Garda che abbraccia 70 Comuni di quattro province (Brescia, Mantova, Verona e Trento) e tre regioni (Lom-

bardia, Veneto e Trentino). I numerose le deleghe. Un'as-All'ordine del giorno le modifiche allo statuto e tutela eco-

L'assemblea dell'altro ieri ha registrato uno «sgretolamento » rispetto a quella precedente. Pochi i presenti: più

tere la crisi politica ed economica nel Paese. I lavoratori hanno ribadito con forza la necessità di

un nuovo tipo di sviluppo. Ordini del giorno sono stati votati anche dal comitato direttivo del

Consiglio di zona dei chimici di Abbiatograsso, Corsico, della GCC di Cinisello, ecc. Nella foto:

Condannata la Honeywell per

illeciti sondaggi d'opinione

Un capo ufficio aveva chiesto agli impiegati la loro opinione su una vertenza sindacale

in corso - Nulli per il pretore anche trasferimenti e sospensioni di rappresaglia

l'occupazione prevalente (dei

lavoratori - n.d.r.) era la di-

scussione del volantino » (os-

sia del documento emesso dal

consiglio di fabbrica dopo il

primo inqualificabile « son-

daggio d'opinioni » a scopo

«Un irrigidimento delle a-

ziende in tema di orari, pau-

se, richiami al cospetto della

situazione sindacalmente viva

tura — costituisce, piaccia o no, un tentativo di stroncare con mezzi indiretti l'agitazio-

ne sindacale (i dipendenti co-

minciano con il porsi il dub-

bio se vale la pena di rompe-

re con la direzione, viste le

conseguenze immediate del 10-

ro comportamento, gli esitan-

ti crescono di numero, le a-

vanguardie vedono reso più

difficile il loro lavoro di pro-

Per il trasferimento, a po-

che ore dalla sua nomina, di

una delegata d'ufficio, il pre-

tore Canosa rileva come l'epi-

sodio sia esemplare di un cer-

to clima antisindacale. L'im-

AMICI DELLA CASA DI GHI-

LARZA -- Domani alle 21 al Cen-tro Comunitario Sardo in corso

Genova 25 (entrata da via Cicco

Simonetta) incontro su « Sarde-gna '74 ». Parlano i partecipanti al viaggio « Unità Vacanze ».

Alle 21,15 presso il Club Turati in via Brera 18 introducono il di-

battito le dottoresse Maddalena Tabarraci, Franca Bindi e Mari-

MOSTRA - Alie 18 presso la

Garzanti in via Penato 25 inaugu-

razione della mostra di pittura dei

dipendenti della Garzanti Editore,

piccola cronaca

selitismo ecc.) ».

- dice la sentenza della Pre-

antisindacale).

La causa promossa dalla Federazione lavoratori metalmeccanici

l'assemblea dei tranvieri nel deposito di via Teodosio.

La Honeywell, azienda ame-

ricana del settore elettronico,

incappata in alcune maldestre

e grossolane violazioni dello

statuto dei lavoratori, è stata

condannata l'altro giorno dal-

la Pretura milanese. Dovrà

« recedere dal suo comporta-

mento antisindacale », dovrà

quindi far rientrare tutte le

misure prese per rappresa-glia (« sondaggi d'opinione » fra i lavoratori, trasferimenti e sospensioni di delegati sin-dacali) e pagare, naturalmen-

La causa contro la direzio-

ne della Honeywell era stata iniziata dalla Federazione dei

lavoratori metalmeccanici di

Milano, rappresentata in giu-

dizio dagli avv. Frugiuele e

I fatti sono riassunti ora

e per di più di essersi così

comportato in occasione di

tutti gli scioperi alla Honey

« Il giudicante — dice la

sentenza della Pretura - ap-

prezza la sincerità della ri-

sposta, ma non può fare a

meno di rilevare che un si-

mile comportamento contrasta

in modo radicale con l'art. 8

dello statuto dei lavoratori

("E' fatto divieto al datore

di lavoro, ai fini delle assun-

zioni, come nel corso dello

svolgimento del rapporto di

lavoro, di effettuare indagini,

anche a mezzo terzi, sulle o-

pinioni politiche, religiose o

pertanto non può che essere

Con uguale, candida sfron-

tatezza, lo stesso capo ufficio

ha confermato il « giro di vi-

te » a cui ha sottoposto lavo-

ratori e delegati del suo re-

parto, nel corso dell'agitazio-

ne sindacale. Egli infatti ha

dichiarato: « Il mio atteggia-

mento è diventato più rigido

in rapporto all'attività lavora-

CEDSURATO B

sindacali del lavoratore") e

te, le spese processuali.

semblea per «corrispondenza» perché oggi -- al di là di come hanno votato i presenti - hanno avuto ragione gli assenti. E per due volte. Per non essere intervenuti e per aver determinato la mag-

gioranza (una sorta di «anidella Comunità.

> zione» della presenza delle minoranze negli organi della Comunità a pieno diritto — ma sulle quali era necessario un dibattito più approfondito. Uno statuto «aggiornato ma non modificato », come l'ha definito il gruppo comunista. Ed in precedenza lo stesso relatore della maggioranza, dott. Riccardo Marchioro, sindaco di Salò, aveva, in par-te, preso atto della validità delle proposte comuniste che miravano a fare della Comunità un'« associazione di Comuni » e non un assemblamento delle espressioni decorative di associazioni (Ente provinciale del turismo, Aziende autonome di soggiorno e Camera di commercio), operanti o presenti sul lago, che vanno invece declassate a forze consultive.

Una Comunità, quella del Garda, « fraudolentemente attiva», come l'ha definita il sen. Trabucchi (DC) — con riferimento alle molteplici iniziative portate avanti dal suo presidente (l'on. Aventino Frau) —, le « cento cose » di cui si è interessata senza giungere a risultati apprezzabili e concreti. Un efficientismo di facciata -- apparso chiaramente anche nell'assemolea odierna — ove, nonostan te il notevole ritardo iniziale (anziché alle 9 si è cominciato alle 10,30), si è giunti in porto quasi in perfetto

Preludio quasi mistico: la sala adorna di fiori e sotto-fondo di musiche sinfoniche; « il potere va non solo gestito ma rappresentato » è uno degli slogan del presidente Frau e, dobbiamo riconoscerlo, lui queste cose sa gestirle e rappresentarle molto be-

Un'efficienza che purtroppo si misura a chilogrammi di scartoffie. Come il recente dossier ecologico; « la vali-gia diplomatica », come è sta-ta definita: voluminosa ma, ai fini concreti, inutile perché tutti hanno ammesso di non averla letta. averla letta.

Esistono ovviamente diffi-coltà oggettive, specialmente per una comunità come questa che rappresenta interessi notevoli e dovrebbe affrontare problemi extraprovinciali e, addirittura, multiregionali. Un « guazzabuglio » di competenze a cui si cerca di ovviare con una legge speciale per il « Comprensorio del Gar-

Esistono due progetti di legge depositati in Parlamento: uno presentato dal PCI (primo firmatario l'on. Adelic Terraroli) e l'altro di centro-sinistra (primo firmatario lo stesso on. Frau) sulla « questione gardesana » con la possibilità, rimarcata anche nell'assemblea, di poter giungere ad una loro unificazione. Una soluzione di prospettiva, ma ora cosa si deve fa-

Si registra (e le assenze alla assemblea lo dimostrano chiaramente) un « allentamento » degli interessi dei Co-

ra Bonetti — certo ne esi-stono e registriamo ritorni di deleterio municipalismo, ma dobbiamo chiederci come la Comunità ha operato nei loro confronti. Necessita un diverso metodo di intendere la partecipazione degli Enti locali (per conquistare i Comuni alla validità della Comunità), delle organizzazioni sindacali e degli operatori eco-nomici del Garda (sinora ignorati dallo statuto della Comunità articolata come una qualunque società per

La stagione turistica si apre quest'anno all'insegna della stagnazione e della precarie-ta. Infatti i primi riflessi negativi della recessione - ha ricordato la compagna Bonetti — verranno a colpire gli anelli più deboli e perciò i più esposti del nostro distor-

stione ecologica divenisse una mistificazione, un alibi per mettere in secondo piano programmi di intervento e di rilancio dell'economia gardesana.

ti medi produttivi.

me morte» di Gogol) e la validità delle modifiche approvate in seno alla « Commissione affari istituzionali » con solo una quarantina di presenti degli oltre 250 membri Variazioni di carattere formale - tranne la « legalizza-

FREIGH RUMAII

muni verso la Comunità. Responsabilità dei Comuni

- ha detto la compagna Pieazioni).

Quali sono le proposte co-muniste? E' necessario — ha precisato il compagno Peretti — fare innanzitutto un salto di qualità e compiere alcune scelte prioritarie di intervento come anche le difficoltà economiche del momento richiedono.

to sviluppo economico.

Non vorremmo che la que-

Con questo non si vuole negare, anzi si sottolinea la necessità di intervenire per bloccare l'inquinamento delle acque del lago. Ci troviamo però di fronte a scadenze ben precise: piani di sviluppo delle Regioni, piani di zona delle Comunità montane (ed il Garda deve aver presente i condizionamenti esterni che derivano dalle aree di montagna), per cui è necessario passare dalla fase di studio di «interventi coordinati» ad una loro verifica e ad un confronto con le Amministrazioni comunali, le Province, le Regioni, le organizzazioni sindaceli ed i ce-

NOVITA

Condorcet

I PROGRESSI DEL LO SPIRITO UMA



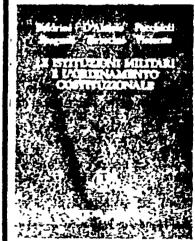
ı cura di Guido Calvi Biblioteca del pensiero moderno - pp. 224 - L. 3.500 Amico di Voltaire e di D'Alembert, capo del « partito filosofico », matematico e uomo di governo poi finito in carcere dopo la sconfitta della Gironda, in quest'opera, scritta in prigione, Condorcet concepisce modernamente la storia come sviluppo della scienza e della tecnologia e sostituisce al sentimento religioso l'idea di un perfezionamento all'infinito dell'umanità.

Monteleone TEORIE SULL'IMPE RIALISMO. DA KAU Universale - pp. 592 Togliatti

ANTONIO GRAM SCI prefazione di Ernesto Ra-Universale - pp. 224

L. 1.200 * Marchais LA SFIDA DEMO CRATICA XX secolo - pp. 192

LE ISTITUZIONI MI LITARI E L'ORDINA MENTO COSTITU ZIONALE



prefazione di Luigi Longo Riforma dello Stato - pp. 308 - L. 4.000 Gli aspetti più scottanti del-

la questione militare in Italia, le carenze e le incongruenze dell'ordinamento delle Forze Armate, le assurdità implicite al servizio di leva, negli atti di un convegno tenuto recentemente a Roma dal Centro per la Riforma dello Stato.

Argentieri -LA CENSURA NEL **CINEMA ITALIANO**

Argomenti - pp. 256 - L. 1.800 Il libro nero della censura cinematografica in Italia: una ricca e documentata casistica nel riepilogo e nella elaborazione di uno dei più noti studiosi e critici di cinema.

IL TABLEAU ÉCO NOMIQUE DI QUE

a cura di Lucio Villari Le idee - pp 128 - L 800 Reichlin

DIECI ANNI DI POLI TICA MERIDIONA LE. 1963-1973 Il punto - pp 304 - L 1400 CASA, ESODO, OC CUPAZIONE

Fuori collana pp. 224 L 2 000 Barone PIAZZA SPARTACO prefazione di Giorgio Amer

Fuori collana pp. 272

organizzata dalla Associazione del-

II paruw

RIUNIONE PER IL FESTIVAL PROVINCIALE — Alle 21 di domani in Federazione riunione con le sezioni che gestiscono i ristoranti e i ristori: sezione Togliatti, Perotti Devani, Arreghini, Martiri di Modena, Marx, Alfa Romeo, Arese, Garbagnate, Curiel, Manto-vani Gorla, Chirotti, Venturini, A. Sala, Russo, Banfi, Postelegrafonicl, Grimau, Carminelli, Ferrovieri, Sesto, Cinisello, Monza, Rhò, Rozzano, Cologno, Trezzano, Cor-

RIUNIONE INTERREGIONALE

ASSEMBLEA ISCRITTI -- Allo

naredo, Bareggio, Bresso, Novate, Bollate, San Giuliano, Est Ticino.

 E' convocata venerdi alle ore
 presso la sede del Comitato Regionale lombardo del PCI a Milano, una riunione interregionale dei responsabili dell'organizzazione delle federazioni del Nord Italia. Sarà presente un compagno della sezione centrale di Organizzazione.

21: sez, 25 Aprile (Giovanni Bram-

RIUNIONE COMPAGNI SINDACI VICE SINDACI E GRUPPO RE-GIONALE — E' convocata oggi al-le ore 15 in Federazione. Relatore

COMIZIO - Alle 12,30: Ercole

RIUNIONE SUI PROBLEMI DEL-

CORSI DI PARTITO - Alle 21:

sez. Perotti Devani (Stefani Righi Riva). Alle 21: FGCI di Cassano

L'ASSISTENZA — Alle 21: è con-vocata in Federazione.

Marelli (Antonio Costa).

ATTIVO SUI DISTRETTI SCO-LASTICI DELLA ZONA 17 - Alle 21: è convocata presso la sezione Martiri di Giambellino in via Tolstoi (Gianni Missaglia).

ASSEMBLEA DI SCIENZE PO LITICHE - c/o Facoltà via Conservatorio sezione Ho Chi Min MOSTRA

DELLA FEDERAZIONE SULLA FAMIGLIA La nostra Federazione ha allestito una mostra, composta da

16 manifesti, sui problemi della condizione della famiglia e sui temi posti dalla progettata riforma dei diritto di famiglia. La mostra, che deve essere al lestita, oltre che nelle Peste dell'« Unità », anche in occasione di manifestazioni indette dal nostro partito, può essere ritirata presso la Federazione milanese del PCI. Oltre a questa mostra, sono di-sponibili anche delle musicassette che fanno da colonna sonora ai nostri Pestival, le quali contengono oltre a brani musicali anche slogans e parole d'ordine di at-tualità politica.

Infine le sezioni possono anche acquistare degli striscioni di 10 metri per uno, che recano la scritta « Benvenuti alla Festa dell'Unith ».

Oggi in Consiglio regionale le proposte DC-PSI-PSDI-PRI per superare la crisi

Accordo nel centro sinistra per la candidatura di Golfari

Confermata la Giunta uscente - Il documento programmatico della maggioranza all'esame dei partiti - Incontro del presidente designato con il gruppo del PCI - Dichiarazioni del capogruppo socialista

I Festival dell'«Unità»

Grande successo della «Festa della gioventù»

Domenica alle ore 10 comizio del compagno Pietro Ingrao



La litografia che il pittore Ercolini ha donato alla Festa è un illuminante esempio dell'impegno civile degli artisti che hanno aderito al Festival con le loro opere.

Con la grande manifestazione antifascista di ieri sera alla quale hanno partecipato centinaia di giovani e di cittadini per ascoltare il comizio di Tino Casali, presidente provinciale dell'ANPI e della compagna Ferreri, del movimento degli studenti di

Brescia, la Festa della gioventu ha acquistato un carattere di vera festa Il programma di oggi tiene conto di questa realtà: il dibattito previsto per le ore 18 sul tema « I giovani e l'arte», al quale parteciperanno il critico Mario De Micheli, alcuni degli artisti che hanno offerto alla Festa le loro più recenti opere e un gruppo di studenti dell'Accademia di Belle arti, vuole essere l'occasione per un confronto aperto tra i giotato il film di Gillo Pon-

tecorvo «La battaglia di Il Festival, come è noto, si concluderà con una grande manifestazione interregionale della FGCI per le strade della città. Il compagno Pietro Ingrao, terrà un comizio domeni-

Recital di canti cubani questa sera a Vimodrone

successo il Festival dell'Unità di Vimodrone che si sta svolgendo nel giardino « Torri ». Centinaia e centinaia di persone hanno finora visitato i numerosi stand della festa, le mostre, le opere dei pittori Rizzi, Nuzzolese, Cuzzi e Monti. Ecco ora il pro-

Stasera alle ore 21, serata dei giovani; il « Gruppo Cabral » si esibirà con uno spettacolo di canti cu-

Venerdì, alle ore 21, tavola rotonda sulla libertà di stampa. Al dibattito parteciperanno giornalisti di diversi quotidiani.

Sabato, alle ore 17. teatro di animazione per i bambini; alle ore 21 grande ballo popolare. Domenica alle ore 10, dif-

fusione straordinaria dell'Unità; alle ore 12, pranzo; alle ore 20,30 gara di ballo liscio.

Questa sera «I Nomadi» a Monza

Grande spettacolo musicale questa sera alle ore 21 a Monza nell'ambito del Festival dell'Unità che si sta svolgendo nella suggestiva cornice del verde del parco: si esibiranno « I nomadi » il famoso complesso folk. Il Festival che si concluderà domenica sera sta intanto registrando un straordinario successo. Centinaia e centinaia di persone si sono avvicendate in questi primi giorni di apertura tra i numerosi stand della festa.

Lodi: un'opera d'arte per il 50° dell'«Unità»



Riboni e Mario Quadraroli in occasione del 50° dell'« Unità ». Il pannello (quattro metri per cinque) è il risultato di un paziente lavoro sottoposto continuamente alla costruttiva critica del pubblico; l'opera infatti è stata realizzata mentre si svolgeva la Festa dell'« Unità ». L'iniziativa che ha riscosso un meritato successo ha riproposto la necessità di un nuovo tipo di rapporto tra l'artista e il pubblico. Il pannello sara esposto in altri Festival. Nella foto: i compagni stanno ultimando il loro interessante lavoro.

Uno spettacolo di marionette (per tutti) venerdì a Melzo

Ininterrottamente per 4 giorni un'enorme folla ha visitato il Festival dell'Unità organizzato dai compagni di Melzo. L'eccezionale partecipazione di pubblico ha premiato gli sforzi di decine di compagni che sacrificando ogni minuto del loro tempo libero hanno allestito nella splendida cornice del parco Mascagni la tradizionale manifestazione popolare dei comunisti. Un'intensa campagna di propaganda ha preceduto l'apertura della festa, avvenuta sabato scorso, rícca di numerose iniziative politiche, culturali e ricreative. Questo il programma dei prossimi giorni. Questa sera, «mandolinata»; domani se-

ra comizio. Venerdì spettacolo aperto a tutti, di marionette; sabato e domenica serate danzanti. Per tutta la durata della festa rimarranno aperti inoltre numerosi stand gastronomici, giochi, mostre. Un impianto TV è a disposizione per chi volesse seguire i campionati del mondo di calcio.

Teatro in provincia da do- so ha messo a disposizione la mani per oltre un mese: a centralissima piazza del Mu-

spettacoli di balletti e di prosa di alto livello artistico. Turismo che opera con la collaborazione delle Amministrazioni comunali interessate e dell'assessorato al Turismo

si era aperta con le dimis-sioni improvvise di Piero Presidente sarà, a confer-ma delle previsioni dei gior-ni scorsi, l'attuale capogruppo della Democrazia cristiana, Cesare Golfari. Tutti gli pubblico più vasto. assessori uscenti saranno

e la balera.

provincia restano tutt'altra cosa; del resto lo hanno riconosciuto senza difficoltà lo stesso presidente dell'EPT Pini e l'assessore provinciale Brondoni, che hanno rinviato il discorso ai programmi fu-

Nel corso della conferenza stampa tenuta ieri a Legnano dal dott. Pini, presenti gli amministratori comunali e molti degli attori che saranno i protagonisti di queste «Feste », è stato presentato il car-

nel documento, è impegnata a presentare entro il 20 luglio prossimo « un numero limitato ma particolarmente qualificante di interventi che tenga conto anche delle proposte che in questi giorni sindacati hanno sottoposto ai partiti dell'arco costituzionale. Inoltre, dice ancora il documento, dopo le ferie estive e fino al termine della legislatura saranno pre-sentate in Consiglio le grandi scelte previste nel pianobilancio: ambiente, trasporti, casa, formazione, promozione culturale, sicurezza sociale, strutture produttive e distributive, aree di riequi-librio. Entro il 30 settembre

inoltre la Giunta presenterà

la revisione del progetto bi-lancio 1975 ».

Oggi si riunirà il Con-

siglio regionale per l'elezio-

ne del presidente e della Giunta. I partiti del centro-

sinistra che formano la mag-

gioranza hanno infatti rag-

giunto l'accordo per dare

una soluzione alla crisi che

confermati nei loro incari-

Anche il PRI resta quindi in Giunta, smentendo le voci

che si erano diffuse circa un

disimpegno dei repubblicani.

Sono rientrate anche le ri-

chieste del PSDI per un av-

vicendamento in un assesso-

Oggi, in Consiglio, la mag-

gioranza presenta anche un

lungo documento programma-

tico che come vuole lo Sta-

tuto è sottoscritto da ventu-

Ieri, intanto, il presiden-

te designato, Golfari, si è in-

contrato con i rappresentan-

ti del nostro gruppo consi-

liare per una discussione sulla soluzione della crisi e

per la presentazione del pro-

centro-sinistra, ribadita la

quattro partiti, affronta poi

della situazione politica che

si è venuta delineando al-

l'indomani del voto del 12

maggio e quindi indica i

compiti della Regione nel quadro di una analisi della

Il documento riprende e

riconferma la trama di fon-

do dell'azione regionale con-

dotta da Bassetti e poche so-

no pertanto le grosse novità

che si propongono, almeno ad una prima lettura del

documento. Anche se vi si

possono trovare gli echi del

dibattito politico e delle pro-

poste che sono uscite dalla

discussione avvenuta in Con-

siglio giovedì scorso in oc-

casione della presentazione

delle dimissioni di Bassetti.

La nuova Giunta, si legge

situazione economica.

temi dell'ordine pubblico e

Il lungo documento del

dell'alleanza dei

no consiglieri.

Come si vede c'è molta carne al fuoco, resta da verificare la rispondenza nella realtà degli obiettivi fissati; troppe volte nei quattro anni trascorsi (e la maggioranza e gli uomini di governo erano gli stessi) pochissimo si è tradotto in pratica dopo che ci si era vantati, a parole, di aver dato alla Lombardia grandi traguardi.

La nomina di Golfari a presidente della Regione non dovrebbe comportare, a quanto si dice, terremoti nelstrutture burocratiche, mentre invece apre la delicata questione del nuovo capogruppo democristiano per il quale si sono accese le rivalità fra le correnti. I dorotei rivendicano la carica e hanno come candidati Siena, Vitale e ora anche Vercesi; i basisti hanno avanzato proprie candidature e fra queste quella d'un giovane molto attivo nel gruppo. Bertoia e di De Mita; si parla anche del moroteo Giambelli.

Il capogruppo del PSI, compagno Giorgio Gangi, ieri sera, dopo che era stato diffuso il testo dell'accordo, ha rilasciato una dichiarazione nella quale afferma che «l'accordo intervenuto per giungere ad una rapida soluzione della crisi regionale, con la conferma dell'attuale struttura di Giunta e con la sola sostituzione del Presidente, è dovuto soprattutto a ragioni di ordine politico generale. Il PSI ha ritenuto che le condizioni precarie del quadro nazionale rispetto al quale non mancano motivi di perplessi-tà che riguardano la vitalità della formula di centrosinistra che si trova a dover ronteggiare una critica si tuazione economica e su cui pesano le incertezze, le ambiguità ed i contrasti della DC, sconsigliassero in questo momento l'apertura di una crisi lunga e di un confronto programmatico defa-

«Rimangono aperti i problemi regionali rispetto ai quali i Partiti di centro-sinistra hanno confermato una volontà di soluzione».

Per quanto riguarda le prospettive, ha detto Gangi, il PSI dovrà porsi anche in Lombardia, il problema di nuovi rapporti sul terreno politico capaci di interpretare il significato del voto del 12 maggio, che riguarda non solo la richiesta di una più incisiva azione riformatrice, ma anche un nuovo e diverso ruolo da assegnaro alle forze democratiche laiche e socialiste.

Per tutto luglio a Legnano, Abbiategrasso, Monza e Lodi

«Feste teatrali» in provincia

Un'interessante iniziativa dell'EPT in collaborazione con quattro amministrazioni comunali e la Regione - Suggestivi ambienti per spettacoli all'aperto - Necessità di ampliare il discorso sui decentramento teatrale arricchendolo di nuovi contenuti - Il programma

Monza, a Lodi, a Legnano, ad Abbiategrasso, sui palcosceni-ci improvvisati all'aperto da quattro città, si aiterneranno L'iniziativa è dell'Ente del della Regione.

L'iniziativa ha dei preceden-ti, ma quest'anno si è voluto, almeno nelle intenzioni, sottolineare il carattere di una scelta a favore del decentramento teatrale, per portare cultura in provincia, avvicinando un

Per la verità la scelta di questi quattro centri, al di là della lodevole disponibilità delle Amministrazioni comunali non è particolarmente significativa ai fini di questo discorso quando si pensa all'esistenza di località come Cinisello, Cologno, Pioltello, tan-to per citarne solo alcune che pur trovandosi alle porte di Milano restano isole di sottosviluppo culturale dove tanto più necessario è cercare di penetrare con un discorso culturale autonomo e nuovo che risponde alla domanda anche potenziale di quella realtà sociale: il pubblico degli immigrati, degli operai delle grandi fabbriche, dei giovani cui si offre solo il bar

Ma già questa scelta vorrebbe dire avere il coraggio di superare la comoda tradizione degli spettacoli ben confezionati e costosi già rodati dal pubblico sofisticato di città; occorrerebbe saper indicare anche qualcos'altro. dar flato per esempio alle compagnie dei giovani, alle sperimentazioni.

nicipio per dare il più ampio carattere popolare agli spet-tacoli; a Legnano si utilizzera lo spiazzo antistante il castello visconteo del quale si sono iniziati i restauri; a Lodi l'impianto teatrale sarà allestito nella bellissima piazza del Mercato, retrostante il Duomo; a Monza sarà invece utilizzato il cortile neoclassico dei liceo Zucchi.

Il prezzo degli spettacoli è di mille lire per rappresentazione a Monza, Abbiategras-so e Lodi; di 1500 lire a Legnano. Per la verità a Legnano i prezzi sono differenziati, infatti, proseguendo un'interessantissima iniziativa varata nel corso dell'anno, i biglietti si venderanno tramite i consigli di fabbrica a prezzo po-litico; i risultati raggiunti dal le esperienze precedenti sono lusinghieri: basti pensare che su 800 abbonamenti alla stagione teatrale invernale 250 sono stati raccolti alla Franco Tosi, altre decine alla Montedison di Castellanza, alla Pomini-Farrel ecc.

Questo il programma: ad Abbiategrasso il 28 giugno e a Monza il 22 luglio la Scala presenta un concerto per ballerina solista con Liliana Cosi.

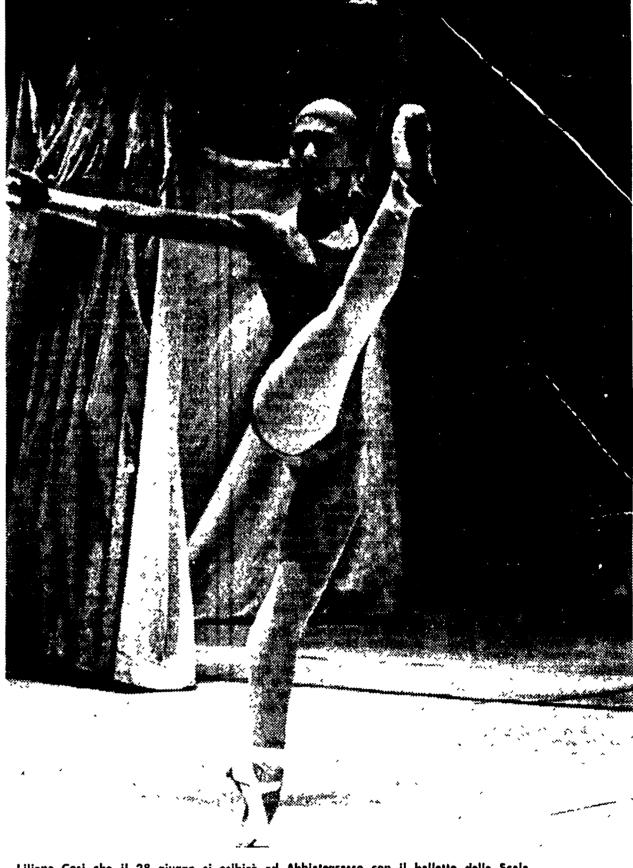
Il teatro Stabile di Genova presenta il « Don Chisciotte » di Bulgakov a Legnano il 10 luglio, a Lodi l'11 e ad Abbiategrasso il 12. La compagnia di Refetto-

rio presenta « Magic Modern Macbett » di Maurizio Micheli il 13 luglio a Legnano, il 20 a Monza, il 23 ad Abbiategrasso e il 24 a Lodi. Il Teatro Insieme ha allesti-

to una commedia dell'Ariosto. «Il Negromante» che sarà rappresentata a Lodi il 19 lu-Il balletto spagnolo di Ra-

fael de Cordova si esibirà il 16 a Lodi, il 17 a Monza e il 18 a Legnano; ad Abbiategrasso sarà il 27 luglio. La compagnia del Gruppo della Rocca presenta un lavo-

ro di Brecht, « Schweyk della seconda guerra mondiale» il 19 luglio, ad Abbiategrasso. Infine il Piccolo Teatro porterà anche in provincia, a Legnano dal 23 al 26 e a Monza dal 27 al 30, l'« Arlecchi-Il comune di Abbiategras- | no » per la regia di Strehler.



Liliana Così che il 28 giugno si esibirà ad Abbiategrasso con il balletto della Scala.

Definitivamente risolta la crisi

Accordo PCI, PSI, PSDI per il Comune di Corbetta

La Giunta formata da socialisti e socialdemocratici con l'appoggio esterno e decisivo dei comunisti - Il ruolo arretrato della DC

Con l'accordo di costituire una Giunta PSI - PSDI con l'appoggio esterno ma deter-minante del PCI, la crisi al Comune di Corbetta può ritenersi scongiurata ed avviata finalmente a positiva soluzione. Chi ne esce ancora una volta sconfitta è la Democrazia cristiana, arroccata su posizioni di sterile quanto preconcetta opposizione. La DC, tesa infatti fin dall'inizio a voler riproporre ad ogni costo un'impossibile riedizione del centro-sinistra, ha dimostrato di non saper cogliere le pos-sibilità nuove che la realtà stessa veniva proponendo: da una parte la decisa e ferma opposizione del nostro partito e del partito socialista ad una formula che vedesse, sostanzialmente. l'esclusione dei comunisti e dall'altra la impossibilità però delle for-ze di sinistra di dar vita, autonomamente, ad una propria maggioranza, disponendo di soli quindici consiglieri su trenta.

Ed è in questa situazione di estrema tensione, con la immantinente minaccia del ritorno al Commissario prefettizio, che i cosiddetti partiti laici minori, i repubblicani prima, i socialdemocratici oggi, hanno invece potuto dimostrare e verificare essi stessi la positività di un accordo alla pari con il più ampio schieramento delle forze di sinistra, e primo il nostro partito, riscattandosi da una trentennale suddi-

Il partito repubblicano, il cui atteggiamento positivo stava soprattutto nell'aver per primo superato gli schie-ramenti tradizionali, si era limitato ad un timido appoggio esterno, una sorta di lasciar fare: una posizione, dunque, sostanzialmente debole e rinunciataria, e che finì infatti per cadere sotto le più diverse pressioni, dai possidenti locali ai notabili del partito. Di fronte al voltafaccia

repubblicano in sede di approvazione del bilancio di previsione '74, c'era già chi aveva scritto che l'esperienza di sinistra a Corbetta era definitivamente crollata (50no gli stessi che oggi parlano della estromissione del PCI): il nuovo clima politico che l'amministrazione era riuscita a creare, portò invece il partito socialdemocratico ed i partiti della sinistra a valutare la possibilità di una intesa a tre capace di dare una stabile e qualificata amministrazione a Corbetta, in grado di affrontare i nodi del suo svi-, di fabbricazione e sul Pialuppo civile.

Non senza difficoltà è stato raggiunto un buon accordo che pur tenendo conto delle rispettive posizioni, propone delle soluzioni unitarie per i maggiori problemi, nelo spirito della Resistenza e della Costituzione.

Innanzitutto è stata fissata una linea comune antispeculativa sui problemi urbanistici ed edilizi, ed in particolare sul nuovo Programma

Imbroglia il commesso e scompare con tre dipinti

Dopo l'orefice turlupinato di due brillanti del valore di 32 milioni di lire da un falso medico, l'altra sera è stata la volta dell'antiquario Gianni Schubert, titolare della «Galleria d'arte» di via Borgogna 7, derubato di tre preziosi dipinti, opere di artisti contemporanei.

Verso le 19 si presentava nella galleria un giovane sui 25 anni, distinto, con baffetti, che dopo aver dato una occhiata in giro decideva di acquistare due tele del pittore Gianni Dova e una terza di Wilfred Lam. « Prima di acquistarle — diceva vorrei però farle vedere ad un esperto di mia fiducia che abita in via Domenichino al 10 s. Schubert accettava e mandava assieme al cliente un suo commesso, Luciano Petravalori, di 23 anni. I due si sono recati quindi in via Domenichino. All'altezza dello stabile numero 10, il cliente. mentre s'apprestava a mettere piede sotto il portone, si rivolgeva al commesso e gli diceva: « Scusi, dall'esperto vorrei andare da solo...». Il commesso accettava a affidava i tre quadri al cliente che si dirigeva verso l'ascensore. Da quel momento non si faceva più vivo.

Nozze d'argento I compagni Lucia e Wladimiro Ghidotti festeggiano oggi le loro

Milano, 26 giugno 1974.

l'Unità.

nosse d'argento. Nell'occasione offrono L, 5.000 a

no per l'edilizia popolare. Al-

trettanto dicasi del proble-

ma scolastico per il quale

7. 2. . F. . .

esiste un comune accordo sulla realizzazione, sull'ubicazione e la progettazione della nuova scuola elementare, pur non nascondendosi nessuno le estreme difficoltà del finanziamento. Difesa del centro storico architet-tonica e sociale, esproprio delle due ville abbandonate Iacometti e Ferrario per un loro riutilizzo pubblico, pro-

getto generale della fognatura, centro sportivo in collaborazione con i grossi complessi produttivi, medicina preventiva, assistenza, comitati di quartiere e di frazione. Questo, solo per citare alcuni dei principali punti del programma comune. Certo nessuno può illudersi che tutto ciò possa essere realizzato dall'oggi al domani, ma vi è la consape-

tare a compimento almeno problemi più urgenti, quali la scuola e l'edilizia popolare. Anche sul piano dell'accordo político, dopo aver rag-giunto quello sulla sostanza programmatica, si può e deve andare avanti, per far si che gli obiettivi comuni trovino una sempre maggior forza che li sosten-

volezza e soprattutto la vo-

lontà, nei tre partiti, di por-

L'attuale Giunta minoritaria composta dai socialisti e dai socialdemocratici e sostenuta dall'appoggio esterno, programmatico e determinante del nostro partito (così si è espresso il sindaco socialista Grassi che rappresenta la continuità tra sta appare già una coincila vecchia e la nuova Giunta) deve quanto prima trasformarsi in un organico rapporto di governo fra i tre partiti, per non rischiare di vanificare inutilmente gli sforzi compiuti.

L'aver compiuto questo passo decisivo mostra come anche da parte socialdemocratica sia stata finalmente compresa la completa negatività del passato centro - sinistra, e si ricerchino per contro nuove prospettive a livello locale che tengano conto della società, della capacità, della forza del Partito comunista italiano.

La DC ha da combattere una nuova grande battaglia storica: impedire, cioè, che si formino delle Giunte democratiche (col PCI) non solo dove i comunisti ed i socialisti hanno la maggioranza, ma addirittura dove questa maggioranza non esiste, come a Corbettal

Le indagini sullo scandalo in Borsa

Inchiesta sugli agenti di cambio

I magistrati si occupano della attività della «Finanziaria»

ra sul mondo legato alla Borsa, in particolare su quel mercato privato chiamato « borsino », e che era giunta il 21 maggio scorso ad indiziare, per i reati di omissione continua a in atti di ufficio anni atti di uff ficio e di abuso di atti di ufficio, Urbano Aletti presidente del comitato direttivo degli agenti di cambio sospendendolo, con provvedimento di urgenza, dalle sue funzioni, sta investendo quello che è il complesso dei rapporti che fanno capo agli agenti di cambio: il magi-strato inquirente, il pretore Michele Di Lecce, ha sentito, nella veste di testimone, Achille Boretti nella sua qualità di presidente della «Finanziaria degli agenti di cambio di Milano s.p.a. »: nel corso dell'istruttoria, originata dal tentativo dell'Aletti di impedire che la società IFIA venisse quotata al « borsino ». il magistrato ha acquisito una documentazione consistente su questa Finanziaria. Come mai la « Finanz!aria degli agenti» è emersa nel corso delle indagini relative al «borsino »? Che cosa è questa Finanziaria?

La società è formata da tutti gli agenti di cambio, un centinaio di persone, che ne sono soci: un miliardo è il capitale della società, interamente versato. Il suo giro di affari che, a quanto risulta negli ambienti della Borsa, sarebbe costituito dalla compra vendita di titoli, raggiungerebbe la ragguardevole cifra di otto miliardi all'anno. La « Finanziaria degli agenti di cambio» ha la sua sede in piazza degli Affari presso lo stesso Comitato direttivo degli agenti di cambio. E quecoincidenza è che il presidente della Finanziaria, Achille Boretti, è anche il segretar.o del Comitato direttivo degli agenti di cambio il cui presidente è appunto l'Aletti. Qual è il ruolo svolto dal-

la Finanziaria? Già rispetto alla legge che prescrive che gli agenti non possano trattare t:toli al di fuori della Borsa, l'esistenza di una loro finanziaria solleva parecchi dubbi. Ma. stando alle voci che si possono raccogliere nell'ambiente, il ruolo della Finanziaria, oltre a raggiungere un notevole peso economico, è anche di particolare importanza. In base all'attuale regolamentazione, la società che voglia essere quotata in Borsa deve dimostrare di avere un certo numero di azioni in circolazione; a questo punto interverrebbe la «Finanziaria»: ad essa ver-

L'inchiesta della magistratu- i si ceduto un pacchetto delle azioni; la Finanziaria provvede poi a venderle ai propri soci e che, in quanto agenti di cambio, provvedono a collocare le azioni presso i clienti. In questa operazione le azioni che di solito rimangono invendute restano di proprietà della «Finanziaria degli agenti». In conclusione la massa di titoli che gli agenti, attraverso la loro Finanziaria, possono manovrare e tenere a propria disposi-

zione è sempre ingente. E' compatibile questo con la funzione che gli agenti di cambio svolgono? La cosa, con ogni probabilità, è al vaglio del magistrato. Nei prossimi giorni nuove testimonianze dovrebbero essere assunte dal magistrato e non è escluso che la «Finanziaria degli agenti di cambio » finisca per costituire un fascicolo a se stante. Nella prossima settimana dovrebbero essere sentiti Urbano Aletti, indiziato di reato, e l'ispettore generale del Tesoro che, insieme alla Banca d'Italia, esercita il controllo sulle attività della Borsa.

Le condanne ai rapinatori di piazzale Cadorna

I tre rapinatori che la mat lina del 3 marzo scorso assaltarono l'agenzia di piazzale Cadorna del « Credito Italiano » sono stati giudicati « per direttissima» dalla Corte di

Dopo la rapina, i tre - Serto Maestro, di 30, e Giovanni Spadavecchia, di 23, tutti residenti a Torino — nel tenta-tivo di sottrarsi alla cattura da parte della polizia, cercarono scampo in una soffitta prendendo in ostaggio alcune persone. Ci fu una sparatoria e il Creglia rimase gravemente ferito. Sergio Creglia e Donato Maestro sono stati condannati a dieci anni e quattro mesi di reclusione ciascuno oltre a 600 mila lire di multa, mentre lo Spadavecchia ha avuto una condanna a cinque anni di reclusione e

a 300 mila lire di multa, I tre - che sono stati dichiarati perpetuamente interdetti ai pubblici uffici - dovranno inoltre risarcire i danni alla parte civile, nella misura che sara stabilita con procedimento a parte.

I tre imputati ricorreranno rebbe affidato e in molti ca- in appello.

A Düsseldorf i padroni di casa vincono meritatamente, anche se con molti affanni

Breitner e Müller castigano una Jugoslavia troppo cauta

Il piattino in bocca

Calciatori ministri e governatori

ra di calcio... » esordisce il nostro artista di quartiere, l'imbianchino Lorenzo. «Ĉi sono, purtropro, una infinità di cose più gravi di cui parlare... Non mancano gli argomenti sgradevoli, di sicuro... Io, comunque, questa campagna contro i calciatori azzurri, non la condivido. Premetto: io ho sempre preso il gioco del calcio per quel che è, un aioco che potrebbe essere bello e non lo è; quanto ai calciatori non li ho mai considerati degli dei nè degli eroi, ma solo dei ragazzotti fortunati e spesso viziati... Ma di qui ad accusarli di tradimento perchè hanno sbagliato qualche passaggio e non hanno corso abbastanza come i rivali delle altre squadre ai mondiali, c'è una certa differenza... Io, però, non lo trovo mica giusto... ».

«Tu, insomma, trovi giusto che siano miliardari?...» protesta il pensionato Massimo. Il suo sdesto governo è capace di tassare persino i colpi di tosse dei tubercolotici e i rantoli dei maribondi. « Tu lo trovi giusto, dimmi?... ». «Sai cosa troverei giusto?... » ribatte l'imbianchi-

no Lorenzo, senza scomporsi, e fiuta ispirato il suo bianchino, le sue narici palpitano, il naso gli s'increspa tutto sino in mezzo agli occhi. « Io troverei giusto, giustissimo che fossi miliardario pure mula, non dubitare che te la comunicherei, non prima di averla usata a mio favore, comunque è umano... Tuttavia, volevo dire questo: che i calciatori vengono senz'altro strapagati da un mondo sbagliato. Ma non è togliendo loro il compenso che puoi sperare di riassestare il mondo sbagliato... Non lasciarti impressionare dagli sfoqhi dei moralisti, i moralisti sono quasi sempre interessati a nascondere le colpe loro... Ho letto su un giornale autorevole, la proposta di ridurre ai calciatori azzurri gli emolumenti. di retrocederli alla miseria... Ebbene, questo giornale, se non sbaglio, dedica al calcio una quantità di pagine impressionante, tenta di viverci sopra, insomma inventando storie e controstorie... Ma pur sempre accumula un deficit di miliardi all'anno, lo so da fonte sicura, ho lavorato in casa a uno degli amministratori... Un deficit di miliardi, all'anno significa che anche quei giornalisti sbagliano, no? E se si proponesse che tossero ridotti anche a loro gli emolumenti, che fossero retrocessi anche loro alla miseria?...».

«Che discorsi...». La guardia notturna Mario è di cattivo umore stamani, ha certe borse sotto gli occhi, e la bocca che gli si torce da orecchio a orecchio come un salvadanaio violentato senza successive nozze riparatrici. «Tu



Aurelio Angonese, l'unico italiano rimasto in gara.

io, che fossi miliardario pure tu, che fossero miliardari gli amici...». L'in-tero Caffè Paradiso si crogiola nella febbre dell'oro. è un attimo di voluttà in-

tenso, anche se purtroppo L'imbianchino Lorenzo insiste, soave: « Lo so che i calciatori quadagnano tanto, ma forse è una loro colpa?... Ragiona, ti prego. Hanno cominciato a giocare a calcio da bambini, come un sacco di altri bambini. Allora non pensavano al guadagno, meno che mai pensavano a frustrare le aspettative dei tifosi italiani a Stoccarda... I piu bravini sono stati adocchiati dal solito scopritore di talenti, avviati alla carriera, ficcati in pollaio d'alleramento segregati alla vita normale. costretti in clausura inebetente... Quando hanno cominciato a giocare, se avessero disposto di denaro, probabilmente lo avrebbero dato loro per giocare, invece, poi, si sono imbattuti in gente che li ha pagati per giocare. è ha ria ria aumentato i compensi per assicurarseli, li ha strapagati E tu cosa avresti fatto nei loro panni? Arresti forse rifutato sdeanosamente? Arresti colpito la mano che ti « Io... » darantı alle domande insidiose, il pensionato Massimo si smarrisce, poi il suo sdegno ha nuoramente il soprarrento. uno sdeano non solo comprensibile. ma addırittura sacrosanto, tossisce e rantola un poco per replicare. « Io non sono mai stato nei loro panni. A ogni

sterebbe che fossi messo nei loro panni... Tu hai idea come?... ». « Fratello... », sorride, più che mai soave, l'imbianchino Lorenzo ma il suo sorriso tremola, impreciso, va scemando alla constatazione irrinunciabile che va scemando il bianchino nel calice, un sorriso che appare già condannato a un precoce crepu-

scolo. « Se sapessi la for-

modo, si potrebbe prova-

re a vedere cosa farei. Ba-

fai sempre dei discorsi del cavolo. Con te non si può ragionare. I giornalisti non c'entrano con i calciato-

« Rifletti, fratello... » l'imbianchino Lorenzo non sorride più, il suo sorriso è nel crepuscolo della malinconia, una malinconia gessosa e affettuosa, contagiosa, senza scampo, la soarità comunque permane. « I calciatori di cosa sono accusati? Di aver fatto male il loro lavoro. Se tutti quelli che fanno male il loro lavoro, dovessero essere ridotti in miseria, il governatore della Banca d'Italia Carli, o il ministro Colombo, dimmi, a quale angolo di strada finirebbero con il piattino in bocca? E tuiti gli altri nostri economisti?... ». Qui non si parla di calcio, con un drastico accento sul qui, assevera più o meno inutilmente il carrete insieme con gli arrisi Vietato sputare, La bestemmia è un reato e Quote Totip. Fa troppo caldo al Caffe Paradiso, un'afa maligna che forse prepara ulteriori temporali, una estate vera non approderà mai su questi lidi. L'immagine del governatore Carlı e dell'onorevole Colombo all'angolo di qualche strada con il piattino in bocca ci consola un

Il raccoglimento è rotto da una domanda del musicomane barbiere Achille: « E di quell'inno degli azzurri premiato a Saint-Vincent, e cantato da Reitano, qualcuno sa nulla, per favore?... Non vorrei che restasse inutilizzato.. Ah, la rita com'è crudele con la musica... Ogni occasione vien colta per non farla risuonare... ». Sospira, lagnoso. E' chiaro che sono fatti suoi, recriminazioni su casi personali, il barbiere Achille è probabilmente il più grande dei compositori sconosciu-

eseguiti. Quando si dice l'ingiustizia... Oreste Del Buono

ti. Dei compositori mai

Schoen ha immesso due ali vere, ma anche il nuovo modulo ha convinto poco - Il-risultato sbloccato dal «terzino-attaccante» dopo 38 minuti assai scadenti - Gli uomini di Miljanic nettamente inferiori all'attesa

MARCATORI: nel p.t. Breit-ner al 38'; nella ripresa Müller al 32'. RFT: Maier; Vogts, Schwarzenbeck; Beckenbauer, Breitner. Bonhoff; Wimmer (Hoeness dal 24' s.t.), Holzenbein (Flohe dal 29' s.t.), Overath, Müller, Herzog. JUGOSLAVIA: Maric; Buljan, Musnic; Katalinski, Hadziab-dic, Oblak (Petrovic dal 35' s.t.); Acimovic, Popivoda, Surjak, Karasi, Dzaijc (Jer-

SERVIZIO DUSSELDORF, 26 giugno Jugoslavia assolutamente deludente, e Germania Federale che vince, cogliendo il frutto dell'eccessivo difensivismo avversario, pur senza convince-re granchè. E' il succo del 2-0 che oggi a Düsseldorf la RFT ha inflitto agli uomini di Miljanic nella prima partita del girone semifinale, grup-

ARBITRO: Marques (Brasile).

kovic dal 35' s.t.).

Quanta strada potrà fare la squadra di Schoen, non è ancora dato sapere. Che la Jugoslavia sia partita con il piede della rinuncia è invece assodato, come del resto di-ranno le note di cronaca. La Germania Federale si presenta, come avevamo anticipato del resto ieri, in formazione rivoluzionata. Sono saltate le ali fittizie, Grabowski e Heynckes (incidente) al posto dei quali giocano due uomini di ruolo quali Hoelzenbein ed Herzog. Anche a centrocampo tutto cambiato: niente Hoeness, niente Netzer. Comanda Beckenbauer, affiangai « borussiano » wim mer. Nemmeno la difesa si salva in quest'opera improvvisa di ristrutturazione: entra Bonhoff rilevando Cullmann. Insomma: pari pari un'altra

Si parte al fischio di Marques (coadiuvato da Angonese e Nunez) ed i tedeschi tentano il blitztor, il gol-lampo, con Herzog, ma la palla è fuori d'un soffio.

Fallita la sorpresa, inizia il lavoro di trincea. A centrocampo gli jugoslavi sembrano i più sicuri, anche se lenti. La palla gira, forse un po' troppo, finché qualcuno improvvisamente non la ficca avanti. Uno schema tipico, che lascia però il modo a Schwarzenbeck e compagni di organizzarsi in difesa. Più veloci, i tedeschi ignorano del tutto la trama creativa. Sul tocco sbagliato degli avversari, s'imposta il contropiede (fatto nuovo) sulle ali. Canone tattico che presupporrebbe opportunismo, una delle doti perdute da Müller e C. Tant'è che l'azione più pericolosa al 26' è di Bonhoff: ancora fuori,

su colpo di testa. Il copione si recita fino alla mezz'ora, inalterato nella sua faticosa fase di studio. Hanno paura di scoprirsi da entrambe le parti? Pare di sì. Dalla mezz'ora la RFT torna a lavorare al centro ed un dialogo Müller-Wimmer porta questo ultimo ad un soffio dal gol. Brutto calcio nel complesso: tedeschi ed jugoslavi giocano all'italiana!

Dal 30' in avanti l'unico schema che affiora da un gioco morbosamente frammentario è il nervosismo, misto a cattiveria. Fioccano le ammonizioni: Overath, Vogts e Buljan sono i primi di una lista che si prospetta lunga. Ed ecco la svolta, al 38', che prescinde da ogni rinnovamento di Schoen: è Breitner a spingersi in avanti, smarcato, ed a raccogliere un tocco di Müller. Il terzino volante raccoglie a sinistra, stringe al centro e da una decina di metri fuor d'area, come già col Cile, spara il suo tiro parabolico. Maric è sorpreso e può solo tentare l'inutile tuffo. La RFT è dunque in vantaggio con un gol di un difensore, continua la carestia delle punte, e la Jugoslavia, che accetta il tema avversario con difensivismo esasperato, è abbastanza responsabile dello

Sembrerebbero muoversi, flnalmente, i vincitori del gruppo 2 ed approfittare della fascia destra con Buljan, ma non c'è il tempo materiale per riorganizzarsi. Il primo tempo finisce su di un livello tecnico assai modesto. Si riprende, mentre l'afa scioglie finalmente i suoi no-

di umidi in un bel temporale: si respira. Partono, gli undici di Miljanic, con maggior determinazione e raccolgono in tre minuti due angoli. E' un episodio circoscritto, però, perché i tedeschi spingono nella ricerca del punto-sicurezza. Al 4' incombe Overath al limite dell'area biancoblù, e con falletto gli ju si disimpegnano su Müller. Ancora su Müller Katalınski anticipa di testa al 9' un bel cross di Herzog.

L'unico gioco che la Jugoslavia tenta è il lancio lungo che sfrutti le doti scattanti di Popivoda. Ma è un po' poco, sinceramente. Acimovic, sbagliando al 14' un facile tiro, scuote la testa. Dov'è la convinzione del debutto? La grinta resta in difesa, ma procura, al quarto d'ora, un'ammonizione per Hadziabdic.

Non è che incantino, per conto loro, i «bianchi». Le ali sono legnose, e ci si mette persino « Kaiser Franz » a galoppare sulle fasce. Se è per questo funzionano meno le ali jugoslave, i cui cross, benché rari, procurano almeno un brivido. Al 23' la RFT ha un'occasione d'oro in un lancio per Schwarzenbeck

in area avversaria. Buljan lo



ziando gli jugoslavi d'un netto Al 24' Schoen si sbraccia. Cambia ancora? Sì: entra Hoeness, l'escluso, al posto di Wimmer. Alla mezz'ora nuovo cambiamento, questa volta forzoso: s'infortuna Holzenbein che viene sostituito da Flohe. In sei minuti la RFT torna quasi nello schieramento tanto discusso. Hoeness ha biso-

tenta la soluzione personale. Così fa al 32', irrompendo in area da destra. Il buon senso gli suggerisce tuttavia il passaggio all'accorrente Müller: buca clamorosamente Buljan ed il centravanti, pur cadendo, colpisce in spaccata. E' il

Miljanic vuol giocare il tut-to per tutto ed immette due nuove punte, Petkovic ed Jerkovic, al posto di Oblak e gno di zittire le polemiche e | Dzajic, forse i migliori. Una

impresa disperata dato che Maier, ancora freschissimo, fa buona guardia. Nell'inutile finale la partita si ravviva, ma non tanto per lo sperato serrate jugoslavo. quanto per i tedeschi che cercano il terzo gol. Maric suda sette camicie sui tiri di Müller (40') e Beckenbauer (42'). Poi la fine, che restituisce speranze al pubblico di casa.

Hans Reutermann

«Non credo di meritarmi il licenziamento» dice il c.t. in Versilia

Valcareggi culla la speranza del rilancio in Coppa Europa

«La mia coscienza è a posto: con quella squadra avevamo battuto inglesi e brasiliani»

SERVIZIO MARINA DI PIETRASANTA,

26 giugno Dopo lo sfogo, a caldo, il commissario tecnico Valcareggi, di prima mattina. con la numerosa famiglia ha raggiunto il bagno della Bussola dove si è trasferito da questa stagione. Valcareggi, salutato da numerosi amici e contornato da un gruppetto di ragazzi, prima è rimasto un'oretta a fare la cura del sole e poi si è piazzato sotto la tenda a leggere i giornali: « In Germania mi sono limivari titoli. Ora che il tempo non mi manca voglio conoscere i giudizi della critica specializzata, voglio sapere cosa pensano i dirigenti delle altre nazionali che hanno partecipato o che partecipano ai mondiali in maniera tizia. Intanto — ha proseguito - oggi avrò la possibilità di sedermi con comodità e senza patemi d'animo davanti al televisore per seguire prima la partita Jugoslavia - RFT e poi Brasile -« Cosa proverà quando assisterà alle due partite? Non

le sorgeranno alcuni rimorsi? », gli abbiamo chiesto. « L'ho già detto e lo ripeto: la mia coscienza è a posto. Ogni decisione l'ho presa credendo di fare il meglio: era mia convenienza poter proseguire i mondiali. Ma ormai tutto è andato male e, quindi, non mi resta che attendere la riunione de Consiglio federale ». «Da quella riuniòne si attende cose importanti? ». « Non sta a me dare consi-

gli. La riunione di fine luglio, come ha giustamente detto Carraro, era già stata programmata ma è certo che in quell'occasione sarà fatta una precisa disamina delsituazione. « Non teme che da quella

riunione scaturisca un suo licenziamento? ». « Tutto è possibile. Il mio contratto con la Federcalcio

Oggi in TV

ore 18 (secondo canale) ARGENTINA-OLANDA: regiore 21,15 (secondo canale) POLONIA-SVEZIA: registrata

TV SVIZZERA Nessuna registrazione TV CAPODISTRIA

RADIO ITALIANA Collegamenti alle 7,15 ed alle 12,45. Notizie nei giornali radio e in Radiosera.

Una colossale truffa sui mondiali di calcio

Al trucco del satellite abboccano i «tifosi» italiani in Venezuela

fo, reso celebre dal film la « Stangata », ci arriva dal Venezuela il trucco del satellite. Gli « stangati » di turno sono stati circa duecentomila italiani emigrati, che hanno abboccato all'amo di scommettitori senza scrupoli, i quali hanno accettato somme elevate sulla vittoria dell'Italia contro la Polonia. Fin qui niente di trascendentale, ma c'era un piccolo particolare: i bookmakers clandestini conoscevano già il risultato finale dell'incontro.

Nelle tasche di questi ultimi sono finiti qualcosa come vari milioni di bolivares, ossia qualche miliardo di lire. Come è stato possibile ciò. Gli italiani di Caraças e di altre città venezolane, Maracay, Valencia e Maracaibo, sono stati sorpresi domenica scorsa dalla trasmissione della partita per televisione che era

CARACAS, 26 giugno j via satellite», a partire dalle altà l'incontro era terminato alle 12,45, con l'esito noto a tutti.

> A questo punto numerosi «apostadores » (scommettitori) che avevano appreso il risultato forse dall'ascolto di emittenti straniere, hanno dato il via alla colossale truffa. Tutto poi è funzionato a meraviglia in quanto durante la trasmissione non e mai stato fatto cenno al fatto che si trattava di immagini registrate. A completare il quadro di tanto in tanto compariva sul teleschermo la scritta « in diretta via satellite ».

Accortisi della tur!upinatura gli italiani hanno protestato presso il ministero delle Comunicazioni per l'errato annuncio della trasmissione. In quanto al denaro involatosi, ogni recupero sembra impossibile dal momento che in Venezuela il gioco d'azzardo è... mette giù senza tante storie. I stata annunciata « in diretta | proibito!

scade il primo luglio del prossimo anno ma non credo che si arriverà alla soluzione da lei prospettata. Io credo invece che si discuterà su come impostare il programma futuro in vista dell'amichevole con la Jugoslavia (in programma il 29 settembre - n.d.r.) e si getteranno le basi per affrontare, nella migliore maniera, la Coppa Europa per nazioni alla quale, com'e noto, parteciperanno le più agguerrite nazionali ». « Perchè, lei riteneva di

poterci essere con gli azzur-

«Lei non ci crederà ma anche se conoscevo molto bene la forza dell'Argentina e della Polonia ritenevo che la squadra sarebbe riuscita a proseguire l'avventura mondiale ».

«Su quali basi aveva fatto un pronostico del gene-

«Lo scorso anno, con la

stessa squadra che dopo aver vinto contro Haiti, ha pareggiato contro l'Argentina e perso contro la Polonia, abbiamo battuto le squadre più forti di quel momento: Brasile ed Inghilterra. Ed è appunto perchè in quelle occasioni i giocatori avevano fornito prove molto positive che mi ero un po' illuso. Co-munque, poiche sono abbastanza disincantato, da tempo avevo fatto presente che ci saremmo presentati ai mondiali con un gruppo di atleti spremuti al massimo a causa del campionato. Nella maggioranza dei Paesi presenti ai mondiali il campionato è stato ridotto ed i vari tecnici hanno avuto la possibilità di poter lavorare con un paio di mesi di anticipo rispetto a me con i lo-

« Quindi se il campionato anziche essere finito a metà maggio si fosse concluso alla fine di febbraio la nostra Nazionale avrebbe superato il primo scoglio? ».

ro giocatori ».

proporte? ».

« Non esiste una controprova e, quindi, non posso giurarlo. Comunque almeno nelle prime partite non adenunciato paurosi limiti in fatto di mobilità e di resistenza». «Se la Federcalcio prima della riunione di fine luglio la interpellerà, cosa intende

italiana? Perchè il calendario « Io sono considerato un è micidiale; perchè alcuni cianciano, promettono e non conservatore, ma lei deve sapere che da tempo con mantengono; perchè un programma Giro-Tour richiede miei collaboratori e con i responsabili del settore tecuno studio approfondito della attività stagionale, in parole nico abbiamo discusso ed povere un'accorta e saggia diabbiamo anche tracciato un stribuzione di forze; perche programma di massima. Proè fallita (discordie, invidie) la gramma, aggiungo, che preoperazione di una squadra vedeva il benservito ai giocatori che hanno già ragmista; perchè Levitan non ha accettato in extremis l'iscriziogiunto una certa età e la vane della Sammontana; perchè lorizzazione di quei giovani (questione fondamentale) non che si sono ben distinti nella Under 23 e nella Under 21. esiste una politica ciclistica. Fra questo gruppo ci sono ele-Giro e Tour possono convivere venendo a patti, e precisamenti ben preparati e in grado di poter sostituire, senza mente: 1) riducendo la loro scosse, i vecchi campioni ». durata; 2) separare con un mese di distanza le due com-

Oggi il « prologo » a cronometro del Tour

A Merckx subito la maglia gialla?

Per Eddy, assenti Ocaña e Zoetemelk, tutto appare facile - I consigli di Albani al campione belga - Panizza (leader della Brooklyn) può essere protagonista

Rodoni, con l'autorità di un

Lo scorso lunedì vi abbia-

mo tratteggiato il percorso, vi

abbiamo detto dei 27 traguar-

di, delle quattro cronometro,

del punto cruciale sui Pirenei,

dei trasferimenti con relativi

governo saggio.

DALL'INVIATO

BREST, 26 giugno Un lungo viaggio in macchina, ed eccoci a Brest (sulla costa bretone) dopo aver attraversato tutta la Francia. Siamo nella bella rada di una citta quasi interamente ricostruita causa i bombardamenti subiti nell'ultima guerra mondiale. La Manica è vici na e l'Inghilterra pure, e viene da chiedere cos'ha dato Brest (principale base militare marittima del Paese) al signor Levitan per essere sede di partenza del sessantunesimo Tour. Un collega del posto soddisfa la nostra curiosità con una cifra che tradotta in lire italiane equivale a 60 milioni, e ciò dimostra che i conti tornano sempre per gli organizzatori.

Levitan dialoga poco, per lui il «Tour è il Tour», ccme a dire l'avvenimento ciclistico di maggior prestigio, e nessuno può negare passato e presente della « grande boucle », però qualche mese fa il « patron » sperava ancora nel la presenza massiccia degli italiani (Gimondi, Moser e Battaglin), una speranza che andata presto in fumo, e in seguito a togliere lustro al campo dei partecipanti sono state le forzate rinunce di Zoetemelk e Ocana, entrambi vittime di rovinosi capitomboli, sicchè alla vigilia del prologo, è un coro unico: « Merckx ugirà sul velluto...».

Già, questo Tour pare abbastanza moscio sulla carta, moscio perchè ben difficilmente ci procurerà le emozioregistrate nel recente Giro d'Italia, quel finale con tre uomini (Merckx, Baronchelli e Gimondi) nello spazio di 33 secondi, anzi, c'è addirittura il rischio che nella breve crono pomeridiana di domani (sette chilometri) Merckx indossi la maglia gialla per non

i principali protagonisti, e Pa-nizza dichiara: « Grazie per la

fiducia. Merckx a parte, non

sono al Tour per fare da com-

parsa. La gastrite che mi ha

procurato ritardi e dispiaceri

al Giro, è stata curata con ri-

sultati soddisfacenti, e se avrò

un po' di fortuna non delude-rò l'aspettativa...».

Wladimiro Panizza è il capi-

tano dell'unica squadra italia-

na in lizza: la Brooklyn. In-

sieme al lombardo di Cassano

Magnago (un ragazzo di ca-

rattere) vedremo Gualazzini.

Lualdi, Parecchini, Rota, Bel-

lini, Bertoglio, Di Lorenzo, Pecchielan e il belga Patrick

Sercu. Un paio di vittorie e

una dignitosa classifica con

Panizza, soddisferebbero il

presidente Giorgio Perfetti e

il direttore sportivo Franco

Cribiori. L'obiettivo è raggiun-

gibile. Sercu è un velocista coi

fiocchi che tenterà di realizza-

re il massimo nella prima set-

timana con l'appoggio di un

Gualazzini noto e arcinoto per

le sue qualità di « apristrada »

e di ottimo «finisseur» in

pianura. Il tandem potrebbe

superare le previsioni; un Pa-

nizza in buone condizioni fi-

siche andrà sicuramente allo

assalto: Wladimiro non si pro-

nuncia apertamente, ma inten-

de aggiudicarsi una tappa e

arrivare a Parigi con una pa-

gella rispettabile, una delle

prime cinque pagelle del Tour.

Nella mischia, tre giovani e-

sordienti che meritano atten-

zione: Bertoglio, Lualdi e Pa-

recchini. Nel Tour, un giovane

può scottarsi, ma anche esal-

Perchè una sola formazione

petizioni. Sono patti da im-

E' un rischio da calcolare, intendiamoci e qui ci rivolgia-mo allo stesso Merckx il quale viene dai successi e dalle fa-tiche dei Giri d'Italia e di Svizzera, e vuoi per prudenza, vuoi perchè la sua potenza non sembra più quella di prima, forse sarebbe un danno il tirare eccessivamente la corda. Avverte Giorgio Albani, il suo consigliere: « Eddy pedico consigliere: « Eddy pedico consigliere: « dalerà con giudizio. Un avversario in grado di contrastarlo, uno di quegli uomini che aspettano solo il Tour per mettersi in luce, potrebbe trovarlo. Alludo a Thevenet, Van Impe, Guimard, Van Springel, Agostinho e ad altri, ai vari tipi che hanno tutto da guadagnare e niente da perdere giocando l'azzardo ». Il tecnico della Molteni dice bene: misurando le energie, Merckx ha moltissime probabilità di cogliere due grossi obiettivi: il quinto trionfo nel Tour (che nel libro d'oro lo porterà alla pari con Anquetil) e un terno

secco mai realizzato finora, cioè Giro d'Italia, Giro di Svizzera e Giro di Francia. Dunque, un Merckx superfavorito, e una ricerca di elementi capaci di accendere la miccia, di smentire un po' le previsioni di un dominio todovesse tergiversare ancora tale e assoluto del campione belga. In questa ricerca, il giornale patrocinatore (« L'Equipe») include Panizza fra

DUSSELDORP, 26 giugno

porre, signori dell'UCI, signor , disagi, e domani sarà ancora una giornata d'attesa. Domani un'occhiata al prologo e le impressioni dell'ambiente per sapere se tutti, proprio tutti, pensano veramente che Merckx andrà a spasso.

Gino Sala

Le ventisette tappe

27 giugno: Brest, prologo a cro-nometro individuale di km. 7; 10 luglio: Briançon-Orange, km. 28 giugno: Brest-St. Pol de Leon-11 luglio: Avignone-Montpeliler, km. 124; 29 giugno: circuito di Plymouth 12 luglio: Lodeve-Colomiers, km. (Inghilterra) km. 120; 30 giugno: St. Poi de Leon-Ro-scoff-St. Malo, km. 175; 1 luglio: St. Malo-Caen, km. 179; 2 luglio: Caen-Dieppe, km. 161;
 3 luglio: Dieppe-Harelbeke (Bel-

13 luglio: riposo a Colomiers; 14 luglio: Colomiers Seo de Urgel (Spagna) km. 211; 15 luglio: Seo de Urgel-St. Lary Soulan, km. 208; gio) km. 238 e cronometro a squa-16 luglio: St. Lary Soulan-Le dre ad Harelbeke, km. 8; Tourmalet, km. 131; 4 luglio: Mons-Chalon sur Mar-17 luglio: Bagneres de Bigorrene, km. 217; 5 luglio: Chalon sur Marne-Chaumont, km. 129 e Chaumont-Pau, km. 140; 18 luglio: Pau-Bordeaux, km. 194 Besançon, km. 143;

e circuito del Lago di Bordeaux a cronometro individuale, km. 12,400; 6 luglio: Besançon-Gaillard, km. 19 lugilo: Les Sables d'Olonne-7 luglio: Gailard-Aix les Bains, 8 luglio: riposo ad Aiv les Bains; 9 luglio: Aix les Bains-Briançon,

20 luglio: Tours-Orleans, km. 115 e circuito di Orleans a cronometro individuale, km. 35; 21 luglio: Orleans-Parigi, km. 171.

Pressioni sulla Lega per gli azzurri

Tutti rivogliono i 22 sul mercato

L'Inter non rinuncia a De Sisti - Bergamaschi al Genoa - Nuove proposte per Ghetti

MILANO, 26 giugno Aumentano le probabilità di un ritorno sul mercato degli azzurri. Un po' tutte le società stanno premendo perchè la Lega tolga il « blocco ». Questa, fra l'altro, è anche l'unica speranza in favore di una vivacizzazione della campagna compravendita che altrimenti si spegnerebbe ben presto per l'assenza di validi giocatori disponibili. Sintomatica al proposito la giornata di oggi: tante chiacchere, nessun fatto concreto o quasi. Oltretutto molti dirigenti erano impegnati nella risoluzione delle comproprietà minori. Così, gli unici giocatori «chiaccherati» sono stati De Sisti, Bergama-

schi, Bertuzzo, Spadoni e Per De Sisti, ha precisato Franco Manni: « Non è che il giocatore non ci interessi più, semplicemente abbiamo comunicato alla Fiorentina che a comprarlo a certe condizioni non ci pensiamo nemmeno. Al massimo vogliamo spendere 300 milioni. Non dimentichiamo che De Sisti ha 31 anni ». 300 milioni per il momento sono considerati pochi dai viola, ma se la Roma

Auguri e strette di mano di Tito agli jugoslavi

Il presidente jugoslavo Tito si è incontrato oggi con i componenti la squadra di calcio jugoslava quattro ore prima che avesse ini-zio la partita in cui l'undici jugoslavo ha affrontato la nazionale della RFT a cui ha assistito. Tito ha stretto la mano a tutti i 22 giocatori nel giardino di fronte alla sede del Primo ministro dello Stato della Westfalia. non è da escludere affatto una perentoria ripresa del dialogo Fiorentina-Inter. Praticamente concluso inve-

ce il trasferimento di Bergamaschi al Genoa. Domattina sarà a Milano il presidente rossoblu Fossati e verra firmato il contratto (la cifra si aggira sui 100 milioni). Il Verona, dopo lo choc della penalizzazione, ha invece cominciato a darsi da fare per costruire una squadra in grado di annullare l'handicap di tre punti. Dopo aver preso dal Milan Turini e Cattaneo a parziale contropartita di Bet, Garonzi ha chiesto Spadoni e Bertini alla Roma, Gasparini al Brescia, Salvi alla Sampdoria e ha iniziato a interessarsi del libero Salvadore, al quale la Juventus ha concesso ieri la lista gratuita. Dopo che Belli ha comunicato alla società di voler abbandonare la carriera, il Verona potrebbe poi ingaggiare il portiere Bandoni che il Catanzaro ha intenzione di lasciar libero.

Come si vede, cose minori. Tutto tace sul fronte Savoldi, mentre di Orlandini da quarantotto ore non si parla più anche se i bene informati sostengono che il Milan è sempre all'erta per il mediano del Napoli. E Ghetti? Oggi il Cesena ha lanciato questa idea: Orlandini-Ammoniaci in cambio di Ghetti e Rimbano. Il Bologna non ha risposto nè si nè no. Probabilmente non se ne farà niente. Ricordiamo che per Ghetti c'è sempre sotto l'Inter, la misteriosa Inter che intende ancora piazzare Bedin e Massa. Poco e niente a livello serie B. Il Como, che perdera Traini (andrà al Catanzaro), ha ingaggiato dalla Gavinovese il centravanti Ulieri per

Romolo Lenzi

in breve

Canottaggio: da oggi i campionati juniores Sono 321 i vogatori juniores e 66 le società remiere italiane presenti a Castelgandolfo per i campionati italiani 1974 di canottaggio che prendono il via oggi a Castelgandolfo con le qualificazioni e termineranno sabato con le finali. Inoltre sono ben 300 gli iscritti ad una gara nazionale riservata alle categorie allievi e ragazzi.

Auto: il calendario del mondiale piloti 1975 E' stato definito a Parigi il calendario delle maggiori corse automo-bilistiche del 1975. Queste le gare del campionato mondiale piloti (gran premi di F. 1): 12 gennaio, Argentina: 26 gennaio, Brasile; 2 marzo, Sudafrica; 27 aprile, Spagna; 11 maggio, Monaco; 25 maggio, Belgio; 8 giugno, Svezia; 22 giugno, Olanda; 6 luglio, Francia; 20 iuglio, Gran Bretagna; 3 agosto, Germania; 17 agosto, Austria; 7 settembre,

Italia; 21 settembre. Canada; 5 ottobre. Stati Uniti. Anche le F 3 domenica a Monza

Giornata motoristica assai interessante domenica a Monza al GP della lotteria, dove sono iscritti tuti i migliori della Formula 5000. e accoppiata una gara di F.3 a cui sono iscritti Francisci, Francia, Cinotti. Leoni. Mantova ecc. Il G.P. Lotteria si disputera in due manches (ore 15 e 17,30) con classifica per somma di tempi; per la gara di P.3 sono invece previste due batterie (ore 11 e 12) e la finale alle ore 16.

Quattro Alfa Romeo alla 1000 km austriaca Quarantadue equipaggi si sono iscritti alla 1000 chilometri automobilistica in programma per domenica in Austria e valevole per il mondiale Marche. L'Alfa Romeo parteciperà alla gara con tre macchine al volante delle quali si avvincenderanno Merzario, Ickx, Stommelen. Reutemann, De Adamich e Facetti. I colori della Gulf saranno difest da Hailwood e Bell, mentre al volante della Matra saranno Pescarolo-

Tennis: la Zoni in semifinale nell'« Avvenire » Manuela Zoni, testa di serie numero uno al Torneo dell'Avvenire, in corso di svolgimento sui campi del Tennis Ambrosiano a Milano, e giunta alla semifinale dopo aver battuto, sia pure cedendo un set (6-4, 5-6, 6-1), la Rotondi. Ora per Manuela il difficile impegno di oggi con

Il trotto a San Siro

Cavedano; Pr. Tredera: Savio, Eraclito.

Larrousse e Beltoise-Jamer.

I nostri favoriti sono: Pr. Bagnolo Cremasco: Bissata, Fahrenhelt: Pr. Ripalta: Laif, Urpila di Iesolo; Pr. Sergnano: Dolcetta, Asceso: Pr. Offanengo Polibio, Udrost; Pr. Trescore Cremasco: Saci, Pr. Città di Crema: Duke Hanover, Dalia; Pr. Montodine: Maguano,

A Roma il congresso dell'ARCI Caccia

Sulle attività agonistiche e ricreative

Concluso a Pesaro il convegno UISP

Ricerca di nuove forme di attività sportiva

Si è svolto a Pesaro, nei giorni scorsi il convegno nazionale dell'Unione italiana sport popolare sulle attività agonistiche e ricreative. La partecipazione di duecento dirigenti dei vari comitati provinciali e regionali ha permesso un ampio dibattito per mettere a punto la linea di azione nel settore agonistico e ricreativo dell'UISP, dopo l'analisi e la verifica già compiute riguardo ai centri di formazione fisico-sportiva.

Lo sviluppo dell'UISP negli ultimi sei anni (da 67.000 a 242.000 tesserati) non ha riscontro in nessun'altra organizzazione sportiva e un'ulteriore crescita si profila per quest'anno. A questa però deve corrispondere un'adeguata e proporzionale crescita strutturale e uno sviluppo del quadro dirigente, tanto più necessari in quanto cresce da un lato l'esigenza di pratica sportiva nel Paese, mentre, dall'altro, appare sempre più evidente l'inadeguatezza delle strutture sportive e della legislazione vigente. Era dunque utile un momento di verifica, che aiutasse a colmare lo scarto tuttora csistente tra elaborazione teorica e realizzazioni pratiche nel campo specifico. Il convegno di Pesare si inseriva tra quella serie di iniziative, in atto nelre maggiormente l'intervento delle singole articolazioni e

Alla relazione del compagno Luciano Senatori, segretario generale dell'Unione, incentrata su questi problemi e sulla necessità di estendere maggiormente la presenza dell'organizzazione anche nelle « zone bianche » e nel Mezzogiorno, hanno fatto seguito quattro relazioni particolari e il dibattito in apposite commissioni. Questo criterio ha offerto la massima possibilità di discussione, tanto che si sono registrati ben 78 interventi. Ai documenti elaborati dalle commissioni è seguito il dibattito in assemblea plenaria. Si possono quindi facilmente individuare i temi di fondo che non solo hanno caratterizzato il convegno, ma che costituiscono la piattaforma programmatica e d'azione dell'organizzazione.

In primo luogo, come si è detto, si tratta di adeguare le strutture, sviluppando appieno tutti i processi di democrazia, di partecipazione e di decentramento, nelle società sportive, nelle leghe di specialità, nei comitati provinciali, rafforzando i vapporti con gli Enti locali, e con tutte le nuove forme di decentramento che si sviluppano nel Paese (consigli di quartiere, consigli di zona, comunità montane, ecc.).

Un altro argomento specifico di discussione è stato quello degli sport ricreativi (pesca, dama, bocce, cicloturismo), che coinvolgono milioni di cittadini e che pos-sono anch'essi costituire basi di aggregazione democratica, di collegamento ai problemi più vasti della società, a partire dagli stessi interessi specifici; l'esempio della pesca, settore in cui esiste il monopolio delle acque convenzio-nate da parte della Federazione italiana pesca sportiva, è indicativo al riguardo. La stessa rapidità di sviluppo dell'ARCI-Caccia, conseguente alla forza della sua proposta politica, dimostra quali siano le possibilità dei settori ri-

Il terzo filone di discussione. da cui sono pure uscite indicazioni operative, è stato quello dei rapporti tra sport, salute e mondo del lavoro, su cui è notevole oggi lo sforzo di elaborazione teorica da parte dell'ARCI-UISP, ma vanno precisate le direzioni e i terreni di intervento. Anche su questo, il convegno di Pesaro è stato un utile momento di confronto sulle varie situazioni in cui è già possibile agire, a partire dall'organizzazione di tornei ricreativi per i lavoratori, che già avvengono su vasta scala, per giungere a un'azione più generale di collegamento tra attività sportiva, promozione e difesa della salute in fabbrica e nella società, autogestione dei CRAL aziendali. Programmi specifici possono essere stabiliti, insieme ai sindacati, su questo stesso ter-150 ore.

Altro tema di fondo è stato quello delle forme e dei contenuti nuovi che possono avere - e numerose sono già le esperienze positive - le attività sportive, se si vuole) allargare la base della pratica



PESARO, 26 giugno | sportiva, adeguandola alle varie età e ai vari livelli. Si tratta per l'UISP di avere la capacità di collegare meglio, alle attività dei centri di formazione fisica, quella agonistica e ricreativa, che dia una continuità alla pratica sportiva dei ragazzi che frequenta no i centri (e non solo di quelli). Occorre proseguite sulla strada delle attività non selettive, delle manifestazioni aperte a tutti, organizzare anche quelle forme di giochi popolari che sono nella tradizione del nostro Paese, qua-

> tà agonistica già esistente. Il presidente nazionale dell'UISP, Ugo Ristori, nel concludere i lavori del convegno, ha rilevato il valore culturale insito nella trasformazione delle società sportive in mo menti realmente associativi collegati al territorio in cui agiscono con le altre forze sociali, capaci di trasformare le stesse concezioni tradizionali dello sport.

Altri due poliziotti dal giudice

MILANO, 26 giugno

Altri due funzionari presenti, nella notte fra il 15 e il

16 dicembre 1969, all'interro-

gatorio di Giuseppe Pinelli

che si concluse con il volo nel

cortile della questura di Mila-

no. sono stati interrogati og-

gi dal giudice istruttore Ge-

rardo D'Ambrosio, presenti gli

avvocati difensori di parte ci-

vile e il sostituto procuratore

Ieri, come si sa, erano sta-

ti ascoltati il capitano dei ca-

rabinieri Savino Lo Grano e il brigadiere di PS Giuseppe

Caracuta. Entrambi avevano

sostenuto la tesi del suicidio.

La stessa versione è stata for-

nita oggi dal maresciallo Vi-

to Panessa e dal brigadiere

Carlo Mainardi. Il Panessa, in-

terrogato per primo, ha ripe-

In Commissione al Senato

Oggi la commissione bilan-

cio del Senato, riunita in se-de referente, ha cominciato lo esame del disegno di legge

con cui il governo rifinanzia

per gli anni 1974-1975 la Cas-

sa per il Mezzogiorno con la

somma di mille miliardi. La

copertura di questa ingente

somma è per lo meno singo-

lare, in quanto non si pre-

cisa nella legge di quanto i

mille miliardi graveranno sul

bilancio in corso e su quelli

Della «incertezza» del finan-

ziamento hanno trattato il re-

latore di maggioranza (il de

Colella), il quale ha propo-sto che per il 1974 i soldi ven-

gano reperiti dal « Fondo glo-

bale » del bilancio dello Sta-

ta ancora delle disponibilità

e il compagno Colajanni. Il

senatore comunista ha detto

che il PCI è in questo caso

contrario al ricorso al merca-

to finanziario interno; questo

tipo di spesa deve essere chia-

ramente riferito alle entrate

fiscali in atto (che sono in

aumento) e a quelle previste,

essendo quelle preventivate

dalla legge spese di investi-

mento che intervengono a mo-

dificare la situazione di cri-

Colajanni ha affermato di

ritenere positivo che si di-

scuta della spesa pubblica nel

Mezzogiorno in questo mo-

mento difficile per il Paese,

ma — ha sottolineato — pro-

prio il momento che stiamo

attraversando impone uno stretto collegamento tra que-

sta spesa, necessaria e indi-

spensabile, e la situazione ge-

nerale. Una selezione della do-

manda si pone cioè anche per | si appresta a varare.

si della nostra economia.

I comunisti indicano

le priorità per la

Si discute il rifinanziamento della Cassa

del Mezzogiorno per il 1974-'75 - Incerta

la copertura dei mille miliardi stanziati

ROMA, 26 giugno | quanto riguarda il Mezzogior-

no, e perciò non può essere

accettata una indicazione ge-

nerica e indiscriminata di spe-

Partendo da questo rilievo,

il compagno Colajanni è giun-

to a indicare quelle che per

i comunisti devranno essere

le « priorità » della spesa: 1)

irrigazione e zootecnia; 2) gli

incentivi debbono essere desti-

nati alle iniziative industriali

inferiori ai 5 miliardi di inve-

stimento (e ciò per soddisfare

le domande di circa 2500 pic-

cole e medie imprese, tra le

quali società del Nord che in-

tendono trasferirsi al Sud o

che intendono far sorgere opi-

fici nel Sud); 3) le opere in-

frastrutturali debbono essere

collegate alle industrie previ-

ste dalla contrattazione pro-

grammata e dalla contrattazio-

Al di là delle formule -

ha concluso il senatore comu-

nista - noi consideriamo la

legge qualcosa di esemplare

in questo momento, per tutti

i riflessi che ha con la situa-

zione generale del Paese, e

può diventarlo anche nel rap-

porto tra maggioranza e op-

posizione costituzionale, nel

rapporto tra governo-sindaca-

Il ministro Mancini, presen-

te alla discussione, s'è detto

« disponibile » per questo ap-

profondimento della materia.

Nel dibattito è anche inter-

venuto il democristiano De

Vito, il quale ha sostenuto la

necessità di procedere a una

verifica critica di tutto l'inter-

vento straordinario e di stabi-

lire un rapporto tra la legge

di rifinanziamento della Cas-

sa e i decreti che il governo

ti-Regioni.

ne fra sundacati e imprese.

generale Mauro Gresti.

lificare ulteriormente l'attivi-

Rinnovamento venatorio e difesa della natura

Un bilancio positivo - Azione unitaria - Ristrutturazione del territorio e abolizione dei privilegi - I valori politico-culturali dell'azione dell'associazione

ll 5, 6 e 7 luglio si terrà a Roma il secondo congresso nazionale dell'ARCI-Caccia al quale parteciperanno oltre 400 delegati. L'avvenimento è assai importante e il dibattito che si terrà nei tre giorni di lavori congressuali sarà certo di notevole interesse per l'intero mondo venatorio che proprio sotto la spinta dell'ARCI-Caccia va costruendo, sia pure faticosamente, una sua unità è una comuné piattaforma di lotta tra associazioni venatorie per la soluzione dei molti problemi che sono sul tappeto e fra i quali primeggiano il rinnovamento della legislazione venatoria e una democratica ristrutturazione del territorio di caccia con la partecipazione diretta dei cacciatori alla gestione delle nuove strutture che debbono essere pubbliche e superare ogni forma di privilegio. Del prossimo congresso abbiamo parlato con il segretario nazionale dell'associazione, Giorgio Mingardi, il quale ha

fatto il punto della situa-

NON REGGE LA TESI

DI PINELLI SUICIDA

Tutti coloro che erano nella tragica stanza della Questura

dicono che l'anarchico era tranquillo - Perché allora si sa-

rebbe dovuto uccidere? - Manca una motivazione logica

veva reso affermazioni contra-stanti. Al PM Caizzi aveva

detto: « Mi sono slanciato per

afferrario, sporgendomi oltre

la ringhiera, e riuscendo qua-si ad afferrare il piede destro, che poi ho mollato per le gri-

da alle mie spalle ». Nel corso

del processo Baldelli-Calabre-

Quale è il bilancio del-l'arione svolta dall'ARCI-si sono aperti nel Paese at-Caccia fino ad oggi? Il trionfalismo — ha detto Mingardi — non è certo nel nostro costume, ma il bilancio

cia ha costruito nei tre anni di attività intercorsi dal I congresso nazionale è senza dubbio alcuno di tutto rispetto. Facile rimarrebbe far parlare cifre e statistiche; ci pare però più corretto sottolineare alcuni elementi di fondo che a noi paiono decisivi e che sono alla base della crescita della associazione e della sua presenza ormai in tut-

to il territorio italiano. Il dato certamente più saliente da registrare è quello di aver colto con molta lucidità l'esigenza di affrontare i problemi della caccia in un rapporto stretto e organico con quelli più generali di difesa della natura e della fauna dando così un contributo assai rilevante a far crescere una capacità partecipativa dei cacciatori e delle associa-

torno agli esaltanti temi della difesa del suolo, dell'uso sociale del territorio, della lotta contro gli inquinamenti, in una parola, della battaglia e-cologica e per riforme di complessivo che l'ARCI-Cacstruttura capaci di dimensionare questa nostra distorta società a misura di uomo.

E' da - questa matrice di fondo che ha preso le mosse la nostra azione politico-venatoria e da cui sono poi scaturite scelte e decisioni anche di ordine specifico, - legge quadro nazionale, leggi regionali, calendari venatori, ecc., - sempre collocate in questo ampio respiro naturalistico e riformatore.

> Hai parlato di crescita dell'associazione e di sua presenza in tutto il territorio nazionale. Ci sono zone in cui è stato più facile far passare la linea della associazione?

Certamente. In alcune zone come la Toscana l'associazione è cresciuta rapidamente, in altre far passare il nostro discorso è stato più difficile, per varie ragioni, ma anche la do ve l'ARCI-Caccia è netta minoranza per numero di iscritti, si è attestata egualmente come forza di « governo» per le posizioni e le proposte propugnate, che hanno e cogliere il segno dell'interesse pubblico da cui ha preso forza anche l'interesse vena-

Attorno, quindi, ad una li-nea che si e costruita con vari apporti e con una ricerca continua di verifica di confronto e anche di scontro con le varie forze interessate ai problemi della natura e della caccia, si è innestata l'azione tenace e permanente volta a costruire l'unità programmatica ciazioni venatorie in primo luogo, con le associazioni naturalistiche e protezionistiche per costruire quel fronte di forze, capace di vincere la battaglia per un corretto eser-cizio venatorio compatibile con l'uso dei beni naturali e la loro salvaguardia.

> Come hanno reagito i cacciatori alla linea da voi

I valori politico-culturali della nostra azione svolta in profondità sono certamente di grande portata. Centinaia di migliaia di cacciatori sono oggi schierati con forza su queste posizioni e rappresentano un preciso punto di riferimento anche per l'ente locale -Regioni, Provincie e Comuni nell'azione tesa a battere

nella affermazione di una autentica e reale autonomia. Altre forze si sono impegnate in questa fondamentale intrapresa; l'ARCI Caccia ha fatto la sua parte con l'apporto complessivo della centrale ARCI-UISP, saldando sempre più i problemi vena-tori a quelli culturali, sportivi

e ricreativi. Le migliaia di dirigenti provinciali di zona, di circolo, tecnici venatori, i cinofili, gli organizzatori di corsi e di gare, e quanti si sono legati al movimento diventandone dirigenti e collaboratori, sono stati i veri protagonisti di questa

Come si presenta l'associazione a questo suo secondo congresso? Quali effetti avrà sull'organizza-zione il recente riconosci-mento ministeriale?

Ci presentiamo al II Congresso nazionale forti di questo entroterra politico-organizzativo e intendiamo utilizzare questo nostro patrimonio al servizio dei cittadini e dei cac-

Abbiamo vinto recentemente la battaglia per il riconoscimento ministeriale imponendo l'applicazione della legge: ci attendono appuntamenti assai impegnativi quali la battaglia per una legge quadro nazionale autenticamente regionalista e democratica che affossi l'attuale TU e quella più articolata per leggi regionali che si muovano in questo senso battendo tutti i pri-

Aumentano le nostre responanche le forze e le capacità della associazione. Dal II Conpio, la materia dell'interroga- gresso verrà certamente un rinnovato impegno di tutti dirigenti e semplici iscritti al lavoro e alla lotta per la ristrutturazione dell'esercizio venatorio, per la difesa della natura per essere sempre più parte viva della società. Nel corso dei lavori del con-

> gresso, che si terrà all'hotel Ville Radieuse, al n. 461 della via Aurelia, si terrà anche una « tavola rotonda » su « Ecologia e scelte politiche » alla quale, oltre al presidente della Associazione, senatore Carlo Fermariello, parteciperanno il prof. Giuseppe Prestipino, il prof. Emilio Gerelli, il prof. Giorgio Nebbia, il prof. Donatello Serrani e l'ing. Marcello Fabri. Da questo incontro-dibatiito dovrebbe venire per l'associazione una ancor più organica visione dei problemi connessi alla tutela

Unita

SI CONCLUDE CON UN NOTEVOLE RISULTATO LA PRIMA TAPPA DELLA CAMPAGNA ABBONAMENTI

VERSAMENTI AL 30 APRILE 1974: .

l'UNITA': 826.000.000 - pari all'85 % dell'objettivo finale RINASCITA: 169.000.000 - pari al 92 % dell'objettivo finale

Per l'UNITA' sono stati versati 68.000.000 in più rispetto alla stessa scadenza del 1973; per RINASCITA, invece, 15.000.000.

GRADUATORIA PER FEDERAZIONI ALL'85% DELL'OBIETTIVO DELL'UNITA'

BENEVENTO 142,20; CALTANISSETTA 111,80; TRAPANI 110,20; VIAREGGIO 109,93; VENE-ZIA 109,28; MODENA 103,98; LIVORNO 102,56; REGGIO EMILIA 100,80; VITERBO 100,52; PISTOIA 98,85; GROSSETO 98,75; LECCE 98,54; RAVENNA 96,40; TARANTO 94,76; LA-TINA 93,70; ENNA 92,80; FERRARA 92,76; IMOLA 92,57; BOLOGNA 91,65; TREVISO 90,94; FORLÌ 89,46; TRENTO 89,19; PISA 88,87; RAGUSA 87,92; BRESCIA 87,86; ANCONA 87,57; LECCO 87,50; CAGLIARI 87,41; GORIZIA 87,20; PRATO 86,85; CREMA 85,99; POTENZA 85,87; BIELLA 85,51; LA SPEZIA 85,34; VICENZA 85,12.

GRADUATORIA PER FEDERAZIONI ALL'85% DELL'OBIETTIVO DI RINASCITA

VIAREGGIO 152,65; PADOVA 129,86; LUCCA 128,24; GROSSETO 120,18; PRATO 114,91; PIACENZA 114,05; LECCO 112,14; BRESCIA 112,02; BRINDISI 110.91; NOVARA 109,33; FORLI' 109,09; VENEZIA 108,24; MILANO 106,76; CREMA 105,97; SIRACUSA 103,09; POR-DENONE 101,92; COMO 99,22; TORINO 98,83; VERCELLI 98,62; PISA 98,21; MODENA 98,08; CHIETI 98,07; FIRENZE 97,86; TREVISO 97,33; L'AQUILA 97,32; FERMO 96,63; AOSTA 95,39; CATANZARO 95,03; ENNA 94,92; VARESE 94,87; MACERATA 94,73; PESARO 94,46; GENOVA 93,95; BOLOGNA 93,77; RAVENNA 93,74; VICENZA 93,64; NAPOLI 92,77; CREMONA 92,64; GORIZIA 92,60; TRENTO 91,68; UDINE 91,48; ALESSANDRIA 91,33; MANTOVA 91,30; BER-GAMO 91,05; ROMA 90,94; PISTOIA 90,74; FOGGIA 90,44; BIELLA 90,14; BARI 89,27; LA SPEZIA 88,84; AVEZZANO 88,10; CATANIA 88,06; FERRARA 87,83; LATINA 87,79; RIMINI 87,57; REGGIO E. 87,08; CASERTA 86,56; LIVORNO 85,57; VERBANIA 85,55.

LE GRANDI DIFFUSIONI ELETTORALI DELL'UNITA'

Le cifre che di seguito pubblichiamo sono la testimonianza più eloquente del grande contributo

che la diffusione dell'Unità ha dato alla vittoria del NO nel referendum. domenica 17 marzo . . mercoledì 25 aprile . . . 1.012.000 copie 946.000 copie domenica 24 marzo . . 820.000 copie domenica 28 aprile . . . 932.000 copie domenica 31 marzo . . 870.000 copie martedì 1 maggio . . . 1.326.000 copie domenica 7 aprile . . . 908.000 copie domenica 5 maggio . . 1.203.000 copie domenica 14 aprile . . 862.000 copie domenica 12 maggio . . 893.000 copie domenica 21 aprile . . 10.724.000 copie 952.000 copie



UN GRANDE IMPEGNO ESTIVO DI TUTTO IL PARTITO PER L'UNITÀ

Dopo i grandi successi della campagna elettorale, la diffusione del nostro giornale e la raccolta degli abbonamenti registrano un notevole consolidamento in tutto il Paese. Resta ora il problema di mantenere i risultati acquisiti anche nel corso del periodo estivo, sia nella diffusione domeni cale che per quanto riguarda la seconda tappa della campagna abbonamenti. Per questo l'Associazione Nazionale Amici dell'Unità ritiene che durante la campagna per la stampa comunista e le centinaia di festival locali e provinciali che si svolgeranno in tutto il Paese, le nostre organizzazioni debbano impegnarsi più degli altri anni in iniziative politiche ed organizzative attorno all'Unità nel suo 50° e a Rinascita in occasione del suo 30°. Questa mobilitazione politica deve essere sorretta anche da concreti obiettivi che su scala nazionale si traducono nel raggiungimento entro il 31 ottobre (data conclusiva della campagna abbonamenti) del miliardo in abbonamenti all'Unità. in 200 milioni per quanto riguarda Rinascita e nella raccolta di centinaia di nuovi abbonati alle

Il periodo estivo potrà essere l'occasione per il superamento degli squilibri e dei ritardi che pure abbiamo dovuto registrare alla conclusione della prima tappa della campagna stessa.

· L'Associazione Nazionale Amici dell'Unità

tuto di avere fatto il tentati-vo di salvare l'anarchico, pur-« Nel tentativo avrò sflorato vo di salvare l'anarchico, purtroppo inutilmente. Si sarebun piede di Pinelli, forse quello destro». Oggi si è limitato be cioè, slancianto verso la fia dire di avere, forse, toccato nestra e sarebbe riuscito anche a toccare il corpo di Piil corpo. nelli, ma quando questi ormai Anche Mainardi, quando è venuto il suo turno, ha ribadinon era più afferrabile. La decisione di Pinelli to sostanzialmente, le cose secondo Panessa — sarebbe che già aveva detto. Pure per stata del tutto inattesa, repenlui lo « scatto » di Pinelli non tina. L'anarchico appariva poteva essere previsto. Al PM tranquillo e disteso, nessuno Caizzi aveva detto che l'narvrebbe potuto prevedere la chico si era « slanciato di scatto verso la finestra »; durante sua intenzione di suicidarsi. In precedenza, il Panessa a-

il processo aveva dichiarato che Pinelli « voltando la faccia verso la porta d'ingresso, di improvviso infilo una mano tra i battenti della finestra. sbattendo l'anta sinistra contro di me e partendo come un razzo si buttò dalla finestra ».

Come in effetti si siano svolte le cose, a cinque anni di distanza, è difficile stabilire. Nelle dichiarazioni dei funzionari, comunque, colpisce la sicurezza con la quale tutti, unanimemente concordi, affermano che il Pinelli, illegalmente trattenuto in questura essendo già scaduto il suo fermo, era assolutamente sere-no, sorridente persino. Ma se questo era il suo stato d'ani-

mo, perchè, repentinamente, un uomo con moglie e due bambine, avrebbe deciso di porre fine ai suoi giorni? Sapendosi innocente, per quale motivo avrebbe dovuto pren-dere la disperata decisione di spesa pubblica nel Sud togliersi la vita? Anche prendendo per buone le affermazioni dei funzionari presenti all'interrogatorio, la tesi del suicidio non acquista motivazioni logiche. Tutti i funzionari, natur.amen-

te, hanno ribadito che non venne fatto uso di violenza nei confronti dell'amerchico. Addirittura sarebbero state scambiate frasi, scherzose, amichevoli. Ma allora perche Pinelli si sarebbe buttato dalla finestra? Soltanto perchè, alcune ore prima, gl: era stata detta la famoso frase, falsa, sulla confessione di Valpreda? O perchè, poi, gli era stata ri-volta l'accusa di avere preso parte agli atteniati ai treni dell'agosto, commessi in realtà dal gruppo F:eca-Ventura? La tesi del suicidio, sulla base delle dichiarazioni rese dai funzionari, non sta m piedi. Ne risulta attendibile la ricostruzione di quella tragica notte. In ogni caso, canque, qualcosa di rilevante viene taciuto. Qual è stata, ad esemtorio dell'ultima cra? Dal verbale trasmesso alia magistratura non emergono circostanze particolarmente drammatiche. Il contenuto, anzi, è abbastanza in sintonia cen le dichiarazioni dei funzionari. Tutti, d'altra parte, negano che Pinelli sia stato colto da

Gli interrogativi, dunoue, rimangono senza una risposta convincente. I funziorari, forse temendo una incriminazione per omicidio coluoso a seguito di una loro mancata vigilanza, insistono nel dire che Pinelli era tranquillo, disteso, sorridente, e che il suo gesto non poteva assolutamente essere previsto Ma il giudice istruttore non può accontentarsi di una talo versione, giacche, in ogni caso, dovrà trovare una inctivazione logica per il trag.co volo.

un malore.

dell'ambiente.

Ibio Paolucci

The design of the second state of the second second

leri sera, dopo l'ultima rappresentazione a Mosca

Caldo arrivederci dei sovietici alla «troupe» della Scala

Nel quadro degli scambi culturali — che la presenza del complesso scaligero è valsa a intensificare — sono in arrivo a Milano numerosi artisti sovietici

DALLA REDAZIONE

MOSCA, 26 giugno Tutta l'intera « troupe » della Scala sul palcoscenico del Bolscioi mentre il pubblico con una valanga di applausi saluta, con l'entusiasmo tradizionale, la conclusione del Simon Boccanegra e la fine della «tournée» moscovita iniziata il 30 maggio scorso. La scena è indescrivibile, appassionante e commovente. Per decine e decine di minuti dalla platea e dai palchi vengono lanciati fasci di fiori, mentre una folla sempre più numerosa si accalca alle varie uscite del teatro cercando di strappare autografi ai cantanti, al direttore Abbado, al sovrintendente Grassi, al direttore del coro Gandolfi.

Termina così, con un «arrivederci a Milano» (è stato il ministro della Cultura Furtseva al ricevimento di ieri a dare la conferma che il Bolscioi tornerà in Italia) questa prestigiosa « tournée » che per circa un mese ha scosso la vita culturale sovietica, ha impegnato critici, radio, televisione, ha reso estremamente popolari i nomi della Freni. della Cossotto, della Montserrat-Caballefi di Ghiaurov, Raimondi, Cappuccilli, del maestro Abbado, del direttore del coro Gandolfi. « L'impressione che tutti noi abbiamo avuto qui a Mosca — dice a tal proposito il so-vrintendente Grassi, con il quale conversiamo al termine del trionfale "tour de force" - è che il successo è stato

Marlon Brando già dimesso

NEW YORK, 26 giugno Marlon Brando, il cinquantenne attore protagonista del Padrino e di Ultimo tango a Parigi, è stato dimesso ieri «perfettamente ristabilito» dallo ospedale dell'università «Ucla» di Los Angeles dov'era stato ricoverato nei giorni scorsi. I Liubimov e lo scenogravo Bo-

TV nazionale

Messina e Ancona)

12,55 Nord chiama Sud

14,10 Cronache italiane

17,15 Tanto per giocare

17,45 La TV dei ragazzi

di « I giocattoli »

al Parlamento

20,40 Tribuna sindacale

19,15 Cronache italiane - Oggi

21,10 Dedicato a un medico

22.30 Le erbe: una nuova uto-

seconda puntata)

TV secondo

18,00 Campionato mondiale di

calcio 1974

19,50 Telegiornale sport

20,00 Ore 20

20,30 Telegiornale

21,00 Ottopagine

23,00 Telegiornale

13,30 Telegiornale

17,00 Telegiornale

18,45 Sapere

20.00 Telegiornale

12,30 Sapere

(Per le sole zone di Napoli,

Replica della seconda parte

Programma per i più piccini

Autogatto» . «Il segreto dei

Quinta ed ultima puntata

Seconda puntata dello sce-

neggiato televisivo di Flavio

Turi, Bruno Cirino, Renato Mori, Daniela Surina, Ma-

ria Fiore, Gigi Casellato, Pier Luigi Zollo, Carlo Hin-

termann. Regia di Gianni

« Il ritorno alla natura »

Telecronaca registrata di un

Terza puntata del program-

ma curato da Corrado Au

Telecronaca registrata di un

gias e Franco Parenti

21,15 Campionato mondiale di

calcio 1974

colini. Interpreti: Renato

TELERADIO

I pieno e che qui si è apprez- i rovski che lavoreranno a Mizato il significato culturale della nostra "tournée". Partiamo con la convinzione di avere rafforzato ancor più quei legami di amicizia e di collaborazione che, avviati dieci anni fa, hanno dimostrato le grandi possibilità dei due teatri. Per la Scala, inoltre, questa di Mosca è la riconferma del grande prestigio internazionale del nostro tea-

Alle parole di Grassi si aggiungono quelle del maestro Abbado diffuse da Radio Mosca nel corso di un programma speciale dedicato appunto alla « tournée » scaligera. Abbado, ricordando i vari spettacoli presentati: Simon Boccanegra, Tosca, Aida, Norma, Cenerentola, Messa da reauiem mette in rilievo l'eccezionale bravura dei cantanti, del coro e delle maestranze tutte. Ringrazia per la collaborazione e sottolinea l'ampiezza dei contatti nel campo della musica sovietica e italiana. Parla poi dell'opera che sta allestendo con il compositore Nono e che sarà cura-ta per la regia del sovietico Liubimov e dallo scenografo Borovski. «Sono andato alla Taganka, il famoso teatro di retto da Liubimov — dice Ab bado — e ho visto spettacoli di grande livello. Liubimov è un regista eccezionale che il pubblico occidentale conoscera a Milano quando nell'aprile del prossimo anno porteremo sulla scena la nostra ope-

ra». Altre interviste a Grassi e Abbado sono apparse in giornali e riviste. Tra queste, oggi. la Literaturnaia Gazeta che definisce la Scala « orgoglio della cultura internazionale ». Per quanto riguarda poi la partenza della «troupe» c'è da segnalare che il teatro lascerà la capitale domani con tre aerei speciali dell'Aeroflot che partiranno da Mosca alle 12,30, 13 e 13,30 ora locale. Insieme con i dirigenti della Scala saliranno sull'aereo anche il regista della Taganka,

PROGRAMMI

radio

PRIMO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore: 7, 8, 12,

13, 14, 15, 17, 19, 23,15: 6,05:

Mattutino musicale; 6,25: Almanac-

co; 7,12: Il lavoro oggi; 7,45: leri al Parlamento; 8,30: Canzoni; 9:

Voi ed io; 11,30: Il meglio del meglio; 12,10; Quarto programma;

12.45: Calcio: campionato del mon-

do; 14,07; Mogli e figlie; 15,10:

Per voi giovani; 16: 11 girasole; 17,05: Pomeridiana; 17,40: Pro-gramma per i ragazzi; 18: Buona-

sera, come sta?; 18,45; Disco su

disco; 19,30. Concerto sinfonico; 20,50: Tribuna sindacale; 21,15:

Questa Napoli; 21,50: Libri stase-

ra; 22,20: Andata e ritorno; 23:

lano con Abbado e Nono.

Le ultime notizie riguardano i programmi di collaborazione tra la Scala e il Bol-scioi. Si è, infatti, appreso che il maestro di ballo Assaf Meserer giungerà prossimamente a Milano per insegna-re presso la Scala. Altri accordi prevedono, sempre a Milano, la partecipazione della ballerina Maja Plissetskaija alla recita della Carmen, del tenore Vladimir Atlantov al Requiem previsto per fine ottobre, del pianista Lazar Berman per una serie di concerti entro l'anno, dei direttori di orchestra Roidestvenski, Temirkanov, del violinista Kogan e della violoncellista Gutman per concerti nella stagio

Carlo Benedetti



Lea Massarl in « Anna Karenina » che vedremo in dicembre in ty.

Alla sesta «Settimana» veronese, chiusasi ieri

DAI VAMPIRI AI PROBLEMI SOCIALI IL GIOVANE CINEMA DEL BELGIO

Alla personale di Harry Kümel fa seguito quella più consistente di André Delvaux

DALL'INVIATO VERONA, 26 giugno Per molti anni il cinema belga è stato conosciuto soltanto per i suoi documentaristi, e in ispecie per i suoi documentaristi d'arte, da Henri Storck e Charles Dekeukelei re, da Andre Cauvin a Paul Haesaerts, scomparso in questi ultimi mesi. Si può dire che fino al 1966 un cinema di lungometraggio non esistesse. « Tutti in Belgio sperano di fare un giorno un lungometraggio, è il nostro dramma», scriveva allora Andre Delvaux. Il 1966 è l'anno in cui il primo film di Delvaux, L'uomo dal cranio rasato, pressochè ignorato in patria, ottenne quattro o cinque riconoscimenti internazionali, compreso quello della mostra del nuovo cinema a Pesaro.

« Viviamo in un Paese apparentemente ricco, a giudicare dalle pasticcerie e dalle automobili », proseguiva il regi-sta. « In effetti, il livello materiale di vita è relativamente elevato. Ma sembra che ciò vada a detrimento della vita spirituale e dell'arte vivente ». Il borghese si metteva a posto la coscienza con manifestazioni esteriori, quali i concerti di musica tradizionale, le esposizioni d'arti plastiche e figurative anch'esse tradizionali. Non è di grandi pittori che mancasse la storia del Belgio. Ma il cinema è per natura popolare: in ciò, dice Delvaux, sta la sua grandezza.

Oggi al Parlamento SECONDO PROGRAMMA

GIORNALE RADIO ore: 6,30, 7 • 30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12 e 30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniere; 7,15: Calcio: campionato del mondo; 7,40: Buongiorno; 8,40: Come e perchè; 8,50: Suoni e colori dell'orchestra; 9,05: Prima di spendere; 9,35: Mogli e figlie; 9,50: Canzoni per tutti; 10,35: Alta stagione; 12,10; Regionali; 12,40; Alto gradimento; 13,35; I discoli per l'estate; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,10; Regionali; 15: Punto interrogativo; 15,40; Cararai: 17,30: Speciale GR: 17,50: Chiamate Roma 3131; 20; Supersonic; 21,19: I discoli per l'estate; 21,29: Popoff; 22,50: L'uomo della

TERZO PROGRAMMA

Ore 7,55: Trasmissioni speciali; 8 e 25: Concerto del mattino: 9,30: Concerto della pianista M. Crudeli; 10: Concerto; 11: Concerto dell'organista L. Celeghin; 11: Musica seria; 11,40; Il disco in vetrina; 12,20. Musicisti italiani d'oggi; 13: La musica nei tempo; 14,30: Concerto sinfonico, 15,55; Antonio Salv.eri; 17.10; Lettere e diari di guerra dei fratelli Garrone; 17,40: Appuntamento con N. Rotondo; 18: La musica e le cose; 19,15; L'olandese volante, di R. Wagner; 21 e 35: Il Giornale de! Terzo; 22,05: Concerto della sera

e Massimo Scaglione con Gipo Fa-

rassino, Vittoria Lottero, Lia Scu-

programmi jugoslavi e svizzeri si riferiscono all'ora locale e non a quella logale in vigore in Italia.

Televisione svizzera

ORE 18,30: Programmi estivi per la gioventu. Vallo Cavallo. Invito a sorpresa da un amico con le ruote; 18,55: Off we go. Corso di lingua inglese. Unit 36 (replica) (a colori); 19,30: Telegiornale (a colori); 19,45: Qui Berna. A cura

tari, Santo Versace, l'orchestrina di Piera Foresto, Liliana Liotti e Nestore Baudino, 1º puntata (a colori); 20,45; Telegiornale (a co-lori); 21; Reporter. Settimanale di informazione; 22: Giustizia a Bidi Achille Casanova; 20,10: Cè chi vole e chi non pole: grassie listesso! A cura di Gipo Farassino smark. Telefilm della serie Dakota; 22,50; Telegiornale (a coolri).

Televisione jugoslava stico; 20: Telegiornale; 20,30- « La

ORE: 16,15: Notiziario; 16,25: Rassegna dei Campionati mondiali di calcio; 17,45; Programma per i ragazzi; 18,30: Trasmissione di mu-sica popolare; 19: Barometro turi-

al privata, Film con Spencer Tracy,

svolte pericolosa », dramma; 21,40: Documentario; 22,20: Telegiornale; 22,40: Balletti dal Fastival di Televisione Capodistria

ORE 20: L'angolino dei ragazzi. Cartoni animati (a colori); 20,15: Telegiornale; 20,30: Segretaria qua-Katherine Hepburn e Gig Young. Regia di Walter Lang. 22; Cinenotes, « Plastica gotica in Slovenis > (a zolori),

male.

tati a Verona rivelano una maestria tecnica, una sicurezza di mano e scelte tematiche, le quali sembrano spingerio sempre più verso la confezione di lusso e, in ultima analisi, verso il cinema a sensazione. Le settimane veronesi hanno questo di buono nel panorama dei festival cinematografici: che essendo monografiche, cioè su singole cinematografie e, all'interno di esse, su singoli autori, permettono di cogliere le linee di tendenza, le direzioni di crescita, o di involuzione, meglio di altre rassegne. E consentono di fare il punto su certe culture e certe civiltà. Non ignoriamo, per esem-pio, che sull'onda dei successi commerciali ottenuti in America, Gran Bretagna e Francia, il secondo dei film di Kürnel, Labbra rosse (1971), è stato importato perfino in Italia, naturalmente col titolo La vestale di Satana, scomparendo nella gran massa dei prodotti estivi. Trattandosi di un film di vampiri, la sua sorte era già segnata in partenza. Del resto, se Nosferatu (1922) di Murnau o Vampyr (1932) di Dreyer fossero stati realizzati oggi, finirebbero an-

ch'essi nel calderone. Le rego-

le del mercato sono più im-

Lungi da noi l'intenzione di

accostare Labbra rosse a quei

titoli. Però l'idea di far imper-

sonare all'attrice di Marien-

bad, Delphine Seyrig, la « con-

tessa rossa» magiara Elisa-

beth Bathory, quella che tre

secoli fa suggeva il sangue di

centinaia di vergini per man-

tenersi giovane, non era da

buttar via. E tanto meno

quella di farla vivere fino ai

giorni nostri, di metterla a

confronto col « vampirismo »

moderno. Il limite grave del

film è semmai di esercitare

tale confronto fantastico en-

tro le strettoie del racconto

di terrore, senza la minima

apertura allegorica. Ma la sug-

gestione è comunque ottenuta

con una sottigliezza ben supe-

riore ai modelli correnti in

questo genere. Del quale, senza dubbio per modestia, Kü-

placabili di Dracula.

Decrescendo

Purtroppo i migliori cinea-sti belgi, dal regista Jacques Feyder allo sceneggiatore Charles Spaak, si erano recati a lavorare in Francia. Negli anni trenta il primo aveva elevato un monumento alla pittura fiamminga con La kermesse eroica. Il secondo aveva collaborato tra l'altro a La grande illusione di Renoir. E soltanto nel 1951 era ritornato in patria per scrivere il testo di un lungometraggio a soggetto di Henri Storck, Il banchetto dei contrabbandieri, uno dei rarissimi saggi degni di passare alla storia, del quale a suo tempo parlammo su queste colonne ma, se non ricordiamo male, con un certo scetticismo. Infatti doveva risultare l'unico di qualche valore, ancora per tanti anni.

Oggi, invece, come del re-

sto in Svizzera e in qualche altro piccolo Paese borghesemente opulento, la situazione è cambiata, tanto che la settimana cinematografica di Verona si trova in grado di dedicare due personali a singoli registi del lungometraggio: non soltanto a Delvaux, ma anche a Harry Kümel. Ed è cambiata anche perchè, dieci anni fa, lo Stato si decise a intervenire parzialmente attraverso un finanziamento del ministero della Cultura ai film di un certo impegno artistico. Nel 1952, dopo Il banchetto dei contrabbandieri, si era instaurato un premio di produzione che andava ai film con maggiore incasso e finiva dunque, come in Italia, per aiutare il cinema commerciale che non ne aveva affatto bisogno perpetuando così la volgarità dei prodotti. Ma la « sterzata » del '64 è stata effettivamente proficua e di essa hanno approfittato alcuni cineasti di talento (sebbene, come sempre succede, anche altri che di talento ne hanno assai meno).

La carriera di Harry Kümel è piuttosto strana perchè sembra essersi sviluppata in decrescendo. Nato ad Anversa nel 1940, è stato un « enfant prodige » che maneggiava la cinepresa a dodici anni. A sedici era un cineamatore già compiuto, e prima di andare a militare vinse anche

un gran premio a Cannes con , mel usa addirittura la linguaun filmetto in 16 mm., Anna madre: l'inglese. la carriera. Col cortometrag-Ma s'è detto che il suo camgio Il custode del cimitero, mino va in un certo senso dall'unico testo teatrale di all'inverso. L'ultimo film, Mal-

Kafka, potè dirsi laureato nel pertuis (1972), interpretato '65 e pronto per il film nortra gli altri da Orson Welles, essendo il più presuntuoso e Fin troppo pronto, forse, perchè i suoi tre film presenbarocco, è anche il più indigesto; mentre il primo, Monsieur Hawarden (1968), ch'era giovanilmente dedicato a Josef von Sternberg, raggiunge una tensione meno artificiosa, narrando di una donna dell'ottocento che, perseguitata dal complesso di colpa per aver provocato la morte di due suoi spasimanti, si nasconde sotto abiti maschili in una fattoria non lontana da Spa, e riprende la sua vera identità solo per una breve, inutile evasione, alla fine della quale non le resta che il **Dolce** casa

Certo tutte queste storie di vampiri, di fantasmi, di travestimenti, se sono in qualche modo legate all'anima fiamminga, appaiono assai remote dalla contemporaneità sociale del Belgio. Va però aggiunto che l'eredità dei documentaristi, cui si alludeva all'inizio, non è soltanto culturale e artistica, ma anche sociale. E basti ricordare che Henry Storck collabord al maenifico Borinage (1933) di Joris Ivens, e che in una delle prime mostre di cinema libero a Porretta Terme si ammirò, in anni più recenti, Les enfants du borinage di Paul Meyer, sui figli dei braccianti siciliani emigrati.

A questa tendenza appartengono oggi registi come Marian Handwerker, un polacco nato in URSS che lavora in Belgio, il quale ha presentato stasera La gabbia degli orsi, di cui vi abbiamo parlato da Cannes, sulla contestazione giovanile a Bruxelles (e ieri un agghiacciante e splendido documentario a soggetto in 16 mm. sull'arretratezza di un villaggio portoghese); e Benoit Lamy, che in collaborazione con lo sceneggiatore Rudolph Pauli ci ha invece offerto la rivolta dei vecchi in una pensione-ospizio, nel film umoristico ironicamente intitolato Home sweet home (Casa, dolce casa).

Ugo Casiraghi

II « Cantagiro » è in Umbria

MARSCIANO (Perugia),

26 giugno Oltre cinquemila spettatori nanno applaudito i partecipanti alla tredicesima edizione del « Cantagiro » nello spettacolo conclusosi a tarda notte al campo sportivo di Marsciano (Perugia), prima tappa umbra dello show di Ezio Radaelli. Johnny Dorelli ha condotto lo spettacolo con la consueta verve, Renato Rascel e Iva Zanicchi si sono mostrati più in forma che mai; applaudite le imitazioni di Franco Rosi. Il « Cantagiro 1974 » si fer-

merà anche oggi in Umbria e precisamente a Cascia, ove l'inizio dello spettacolo, per evitare la concomitanza con i mondiali di calcio, è fissato per le 22,30. Poi i circa sessanta artisti partecipanti alla manifestazione riprenderanno il loro tour che prevede altre tappe a Servigliano (Ascoli Piceno), Montegrimano (Pesaro), Castiglion Fiorentino (Arezzo), Gaiole in Chianti (Siena), Canneto sull'Oglio (Mantova), Loano (Savona), Val Vigezzo (Novara), Clusone (Bergamo), con conclusione a Casalpusterlengo in provincia di Milano,

The production of the section of the

A Spoleto torna « Manon »

SPOLETO, 26 giugno Al Festival dei Due Mondi di Spoleto ritorna oggi giovedi la Manon Lescaut di Giacomo Puccini, nell'edizione che, con la regia di Luchino Visconti, la direzione orchestrale di Thomas Schippers, le scene ed i costumi di Lila De Nobili, Piero Tosi e Emilio Carcano, ebbe notevole successo nella stessa manifestazione l'anno scorso. Con questa replica di Manon Lescaut il festival vuole ufficialmente rendere omaggio a Giacomo Puccini nel 50 anniversario

della morte. Sempre oggi, al festival saranno di scena i «Poeti di persona » alle ore 17 alla sala Pegasus ed il concerto da camera di mezzogiorno al teatro Caio Melisso. Venerdì si avrà, poi, la « prima » della sezione balletto, con il debutto, al teatro Nuovo, della compagnia di balletto del teatro accademico « Ciaikovski » di Perm (URSS), che si esibirà in Romeo e Giulietta di Prokofiev, presentata dalla Goskoncert e dall'ATER.

E' arrivato al festival di Chieri

Il carrozzone degli attori girovaghi

Autori (come da foglio-

DALLA REDAZIONE

TORINO, 26 giugno

Nel cortile del palazzo comunale di Chieri è arrivato un enorme camion, tutto bianco, carico, sino all'inverosimile di « t ». « T » come teatranti, teatralilà, teatreria, teatraggine. Come « teatro » insomma! «Ma non soltanto di teatro» ci tiene a precisare l'attrice Carla Tatò, che insieme ad altri « materiali teatrali », « materialı» anche umani, è parte integrante delle svariate attrezzature trasportate sul grande veicolo, « Il nostro camion è carico di tante altre cose; soprattutto di quotidianità — ci spiega ancora Car-la — di fatti, di persone, di esperienze cioè, raccolte du-rante i nostri viaggi, du-rante le soste in luoghi come questo. E di ricordi quindi: di ricordi che Camion memorizza, raccogliendo immagini, voci, suoni, copioni, attori, ipotesi, progetti in un continuo ricambio fatto di carico, di scarico e di ricarico di materiali, certo, anche tea-

Il camion in questione è quello che il regista Carlo Quartucci acquistò anni or sono, nel '70, in un'autodemolizione nei pressi di Torino, ridipingendolo, tanto per com-piere un « gesto iniziale » tutto in bianco. Da quel giorno il vecchio autocarro « Lancia Esatau » battezzato «Camion», e con Quartucci al timone incominciò a viaggiare, arruolando di volta in volta i componenti di un indispensabile equipaggio: un'attrice-narratore (Carla Tato), uno « scrit-tore » (Alberto Gozzi), un at-tore-trasformista (Luigi Mezzanotte) e un regista che può anche diventare « servo di scena v. A Chieri, dove nell'ambito della rassegna sperimentale di teatro « I giovani per i gio-vani », « Camion » si è fermato due giorni, lunedì e marte-dì scorsi. Il bianco autocarro è giunto carico di tanti altri « materiali », con una « ciurma» tra l'altro molto numerosa: Valeriano Gialli, Paola Battaglia, Riccardo Ducci, Maurizio Fusco, Mario Guidarelli, Sara Mamone, oltre alle persone-personaggi già no-

Come al solito gran folla di pubblico, almeno la prima sera, agli inizi, sistemata tutt'attorno all'autocarro e ai vari attrezzi spettacolarmente scaricati e collocati al centro del cortile, tra un accendersi e spegnersi di potenti riflettori, un ronzare di cineprese. un lampeggiare di « flash » e un assordante scampanio reaistrato su nastro. Poi, ma senza apparente soluzione di continuità con lo « spettacolo » dei vari preparativi, è iniziato il « racconto », a più voci, a più gesti, suoni, musichette popolaresche eseguite da un fisarmonicista, intitolato Viaggio di Camion nel teatro e dintorni.

legittime, particolarmente in programma distribuito al pubun contesto spettacolare del blico) Alberto Gozzi e Carlo Quartucci. Ma si è trattato genere, anche se a volte aldi un racconto alquanto inforquanto beceresche, alle quali male, che nell'ambito di una tuttavia, sia Quartucci che la Tatò, hanno reagito inizialspettacolazione almeno apparentemente « aperta », come mente in maniera che ci è improvvisatu, articolata su diparsa sbagliata, e persino fa-stidiosamente autoritaria. Plaversi piani a volte anche socatisi i dissensi, lo spettacolo, vrapposti (i gags di Valeriaad un pelo dal venir interrotno Gialli alle prese con difficili, contrastate prove delto su decisione indispettita del regista, è proseguito lungo l'il'« Histoire di soldat »; il racconto di viaggio di due camionisti spesso gridato dalla Tatò con toni clowneschi; gli interventi recitativi di Luigi Mezzanotte, che uscito da un grande gabbione di legno, de-

tinerario del «viaggio» in programma, concludendosi definitivamente la sera successiva, alle soglie di una « esplorazione » ibseniana tra le pagine di Casa di bambola. clamava con modi volutamen-Vi è da dire che la seconda serata ci è parsa, tutto te accademici frammenti più o meno logori di vecchio teasommato pleonastica e alquanto stanca rispetto alla ditro), ha suscitato in una parte del pubblico vari tipi di l namicità scenica che aveva co-

reozione. Reazioni del resto | munque caratterizzato la pri ma. Ciò non toglie all'utopistico esperimento di Quartucci l'interesse ed il fascino che una scelta del genere suscita immancabilmente. ...

Dopo la sosta chierese questa sorta di «camion-dick», bianco come la mitica balena melvilliana e nello stesso tempo irto di vele come il vascello « Pequod », con un testardo Achab Quartucci al timone (la Tatò sarebbe Ishmael), toccherà alcune località del Lazio per far rotta quindi verso S. Arcangelo dove dal 15 al 22 luglio presenterà Nora, Nora, sei proprio una donna e Robinson Crusoè, inglese di York entrambi sempre di Gozzi e Quartucci. 🗅

Nino Ferrero

Situazione meteorologica

Perturbazioni provenienti da ovest si muovono verso levante. Durante la loro marcia di spostamento in-teressano la nostra penisola con particolare riferi-mento alle regioni centro-settentrionali. Quella che leri ha cominciato ad interessare le regioni nordoccidentali e tirrenicho centrali si estenderà oggi anche al Veneto e alle regioni adriatiche. Pertanto sia al nord che al centro il cielo risulterà generalmente nuvoloso e la nuvolosità sarà accompagnata da precipitazioni. Durante il corso della giornata i fenomeni di cattivo tempo tenderanno ad attenuarsi a cominciare dalla Sardegua, le regioni tirreniche centrali e quelle nord-occidentali. Per quanto riguarda l'Italia meridionale e la Sicilia, condizioni di tempo variabile caratterizzate da alternanza di annuvolamenti e schiarite, ma con tendenza ad un aumento della nuvolosità.

> LE TEMPERATURE Napoli 16 31 Potenza 12 28 Catanzaro 18 27

Sirio Reggio C. 18 27 Messina 20 29 Palermo 22 30

Aldo Tortorella Direttore Luca Pavolini

Pescara 14 29 L'Aquila 11 28

Condirettore Gioacchino Marzulio

Pisa Ancona

Perugia

Direttore responsabile Editrice S.p.A. «l'Unità»

Tipografia T.E.MI. Viale Fulvio Testi, 75 20100 Milano

Iscrizione al n. 158 del Registro del Tribunale di Milano

Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3899 del 4-1-1955

direzione, redazione e amministrazione: Milano, Viale Fulvio Testi, 75 - CAP 20100 - Tel. 6.420.851-2-3-4-5 - TORINO, via Chiesa della Salute, 47 - CAP 10147 - Tel. 259.402/296.789 - GENOVA, Salita S. Leonardo, 20 - CAP 16128 - Telef. 586.135/53.102 - BO-LOGNA, via Barbera, 4 - CAP 40123 - Telefono 234.899 - AB-BONAMENTI A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 59.000, semestre 30.500, trimestre 15.750 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 46.500, semestre 24.500, trimestre 12.800 - ESTERO annuo L. 68.500 semestre 35.500, trimestre 18.300 — PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. - Milano, via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801-5 - Succursali in tutta Italia - TARIFFE (al mm. per colonna) - COMMERCIALE: Edizione nazionale: feriale L. 650; festiva L. 900 - Cronache locali: Milano-Lombardia: feriale L. 180, festivo L. 250; Bologna: L. 200-350; Genova-Liguria: L. 150-200; Modena Reggio E.: L. 120-180; Emilia-Romagna: L. 100-180; Regionale Emilia (solo feriale) L. 300; Torino-Piemonte L. 100-150; Tre Venezie: L. 100-120; Roma e Lazio: L. 150-250; Firenze: L. 150-250; Toscana: L. 100-150; Napoli-Campania: L. 100-130; Regionale Centro-Sud: L. 100-120 — AVVISI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: Edizione nazionale: L. 1.200 il mm. - NECROLOGIE: Edizione nazionale: L. 500 per parola; Edizioni locali: Italia settentrionale: L. 300; Centro-Sudi: L. 250 per parola — PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione - Versamento in Conto Corrente Postale 3/5531 - Spedizione

IME 141P

Il "genio" elettronico scrivente che costa meno di una normale calcolatrice.



IME 141 P dà tutti i vantaggi (per i problemi dell'IVA), la radi- prezzo davvero interessante dell'esperienza e della tecnologia IME: impostazione semplice e immediata dei problemi, massima precisione e grande rapidità di calcolo anche per merito del **buffer** di tastiera - una caratteristica esclusiva che consente all'operatore veloce di impostare senza attesa fino a otto comandi successivi.

IME 141 P ha il tasto di triplo zero, la percentuale automatica

MONTEDISON

ce quadrata e una memoria ausiliaria indipendente. E poi scrive nitidamente in rosso e nero su carta normale, è robusta, maneggevole e ha una linea funzionale ed armonica.

Si può usare in ogni settore, da quello amministrativo a quello commerciale, tecnico e scientifico. IME 141 P offre le sue eccezionali qualità elettroniche ad un

conti fatti costa meno di una normale calcolatrice. IME assicura una assistenza

continua e specializzata su tutto il territorio nazionale.



Di fronte alle rinnovate minacce di Tel Aviv

Appoggio militare offerto da Sadat in difesa del Libano

Clima di estrema tensione a Beirut, dove si teme una invasione israeliana nel Sud del Paese - Lunedì si riunisce al Cairo il consiglio di difesa interarabo - Schlesinger promette a Israele nuove massicce forniture belliche

BEIRUT, 26 giugno Situazione estremamente tesa in Libano, dove le rinnovate minacce israellane lasciano temere da un momento all'altro lo scatenarsi di una nuova sanguinosa azione di rappresaglia, dopo l'irruzione di un commando palestinese nella cittadina costiera di Nahariya. Il governo libanese teme che Israele possa spingersi fino ad occupare quella parte del Libano Meridionale nella quale le truppe di Tel Aviv hanno più volte in passato compiuto incursioni, anche in profondità ed anche per periodi fino a tre-quattro giorni. Preoccupazioni in tal senso sono state espresse — secondo il quotidiano An Nahar — dal Primo ministro libanese Takieddia Sohl in una telefonata al segretario della Lega Araba Riad, in previsione della riunione, fissata per lunedì prossimo, del Consiglio arabo di Difesa.

La riunione, alla quale parteciperanno i ministri della Difesa e degli Esteri di tutti gli Stati arabi, è stata convocata d'urgenza proprio in relazione « alla grave situazione scaturita dai selvaggi attacchi di Israele nel Libano governo di Beirut ha tenuto una riunione straordinaria presieduta dal Cavo dello Stato Suleiman Frangie, il quale ha dichiarato che « Israele cerca pretesti per attaccare il Libano e asserisce che le operazioni dei guerriglieri hanno avuto la nostra approvazione e sono state da noi facilitate; ma questi pretesti non ingannano nessuno».

In questo quadro assume particolare rilievo una intervista rilasciata al quotidiano Al Sayyad dal Presidente egiziano Sadat, il quale annuncia di avere messo la propria aviazione a disposizione del governo di Beirut, per proteggerio contro gli attacchi israeliani. Analoga offerta è stata fatta dalla Siria, che avrebbe offerto batterie di missili SAM-6.

Il Presidente Nixon deve sapere che «l'Egitto non rimarrà indifferente » --- ha detto Sadat — di fronte alle aggressioni israeliane: « è venuto il momento - ha poi aggiunto il leader egiziano per la solidarietà araba con il Libano di essere tradotta in pratica ». Sadat ha affermato ancora di «essere pronto a mandare immediatamente la nostra aeronautica a combattere la sua battaglia in Libano, lasciando ad Israele la responsabilità delle conseguenze», e di avere offerto al Presidente Frangie « tutto ciò di cui il Libano ha bisogno per difendere il suo territorio e la popolazione contro gli attacchi israeliani ». La attuazione di queste misure dipenderà ovviamente, dalle decisioni che il governo di Beirut adotterà presumibilmente dopo la riunione interaraba di lunedi.

Sadat ha pure mosso un velato rimprovero agli Stati Uniti. Dopo aver rilevato che « il mondo intero sa che Israele persisterà nella sua arroganza », rispondendo a una domanda sulle eventuali « garanzie » ottenute dagli USA, Sadat ha risposto che « nella politica internazionale non esistono garanzie: ciò che conta è che gli altri siano convinti che abbiamo potenza, forza di volontà e fiducia in noi stessi e che è nel loro interesse collaborare con noi ». Sadat ha aggiunto subito

dopo di ritenere improbabile che cambi la nuova politica mediorientale di Nixon e Kissinger: ma se ciò dovesse accadere, « siamo preparati ad ogni evenienza e non c'è nulla che possa limitare la nostra libertà di movimento ». E' anche in questa prospettiva che gli osservatori valutano il viaggio ufficiale che Sadat compirà da domani in Romania e Bulgaria e l'annuncio di un suo prossimo incontro con Leonid Breznev.

E' un fatto che in campo americano si assiste ad im rilancio di iniziative da parte di coloro che sostengono l'intransigenza e l'oltranzismo di Tel Aviv. Il ministro della Difesa israeliano Shimon Peres, che si trova negli USA per chiedere nuove massicce forniture di armi, per u valore di non meno di 7,5 miliardi di dollari nei prossimi cinque anni, è stato ricevuto per un lungo colloquio dal ministro della Difesa americano Schlesinger; quest'ul-timo — che ha dimostrato « un atteggiamento di profonda amicizia verso Israele » ha promesso di fare tutto il possibile per aiutare Israele a mantenere la sua forza mi-

Lo stesso Schlesinger, parlando dinanzi alla commissione senatoriale per gli stan-ziamenti, ha detto ieri che è necessario ampliare gli aiuti militarı a Tel Aviv, in quanto il ritiro da una parte dei territori occupati (in base agli accordi di disimpegno) a priva Israele di quel territoriocuscinetto che lo difendeva dai Paesi arabi ». Come si vede, Schlesinger ha sposato in pieno la tesi dei a falchi »

Per una visita ufficiale di due giorni

Moro a Varsavia

Previsti colloqui con il ministro degli Esteri Olszowski, con Gierek, con Jaroszewicz e col ministro del Commercio

DAL CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 26 giugno Nel tardo pomeriggio è giunto a Varsaria in visita ufficiale il ministro degli Esteri italiano, Aldo Moro, su invito della controparte polacca, Stefan Olszowski. Gli incontri tra Moro e Olszowski saranno un proseguimento di quelli apertisi col viaggio del ministro polacco a Roma alla fine dell'anno scorso, e verteranno principalmente sui temi già allora affrontati, in particolare quelli della distensione internazionale, della Conferenza per la Sicurezza Europea, lo stato e le prospettive delle relazioni bilaterali, soprattutto nel campo tecnico-econo-

L'Italia, si ricorda qui in questa occasione, è uno dei maggiori "partner" della Poe l'accordo decennale di cooperazione firmato a Roma all'inizio di quest'anno costituisce la base di un ulteriore,

I positivo sviluppo delle relazioni fra i due Paesi. Per quanto Polonia e Italia appartengano a sistemi politici, economici e militari 'diversi, sottolinea oggi Tribuna Ludu, organo del Partito Operaio Unificato Polacco, esse si incontrano nel comune sforzo di ricercare i punti di intesa piuttosto che quelli di contrasto.

Il programma del soggiorno ufficiale di Aldo Moro, che si protrarrà fino a tutto venerdì 29, prevede oltre, naturalmente, ai colloqui con Olszowski, incontri con il segretario del POUP, Gierek, il primo ministro Jaroszewicz, il ministro del Commercio estero Olszewski, e una visita al Capo dello Stato, Jablonski. Nella giornata di sabato Moro si tratterrà in Polonia in forma non ufficiale, e visiterà Cracovia, Auschwitz e il santuario di Czestochowa. Il rientro a Roma è previsto per la

serata stessa di sabato. Paola Boccardo

Vasta adesione italiana alla Conferenza di Parigi per i prigionieri in Cile

La delegazione del nostro Paese rappresenterà tutti i partiti democratici - Pinochet si autonomina « capo supremo della nazione »

In vista della Conferenza paneuropea di solidarietà con il popolo cileno che, indetta da personalità rappresentative del movimento democratico e socialista francese, avrà luogo il 6 e 7 luglio prossimi a Parigi, un appello dell'associazione Italia-Cile è stato letto oggi nel corso di una con-

ferenza stampa. Erano presenti il compagno Gian Carlo Pajetta, gli on. Riccardo Lombardi del PSI, Mauro Ferri del PSDI, Borroni della presidenza delle ACLI, Pietro Antonio Buttitta per il sindacato scrittori. Per la sinistra cilena ha parlato Jorge Arrate.

La Giunta militare, è stato osservato, si trova in difficol-tà crescenti, isolata nell'opinione pubblica, e nella pratica impossibilità di formulare validi capi d'accusa nei processi contro i dirigenti di Unità Popolare, tra i quali vi sono uomini unanimemente stimati come Corvalan e Almeyda. Questa, ha precisato l'on. Lombardi, è la ragione fondamentale per cui la Conferenza di Parigi è stata anticipata rispetto alla data stabilita che ne prevedeva la convocazione nel settembre.

Dal canto suo il compagno Giancarlo Pajetta ha sottolineato che la delegazione italiana che parteciperà ai lavori rappresenterà tutti i partiti democratici e le organizzazioni sindacali italiane.

L'appello invita gli antifa-scisti italiani « ad intensificare le manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno » come contributo al successo della manifestazione parigina, in modo che « si levi con forza dall'Europa della Resistenza la richiesta di libertà per il popolo di Salvador Allende e Pablo Neruda».

SANTIAGO, 26 giugno generale Augusto Pinochet, comandante in campo dell'esercito cileno e presidente della Giunta che attuò il colpo di Stato dello scorso anno, ha assunto da oggi la arica di « capo suprer nazione ». In base al decreto Pinochet esercita il potere esecutivo mentre alla Giunta di cui fanno parte i quattro comandanti in capo, competerà quello legislativo. Inoltre viene indicata una «linea di successione » in caso di assenza, malattia o morte del

SAUVAGNARGUES IN ITALIA IL 1º LUGLIO

« capo della nazione »: al pri-

mo posto il comandante della

marina (Toribio Merino), al

secondo quello dell'aeronauti-

ca (Leigh Guzman), e infine,

ROMA, 26 giugno Su invito del ministro degli Esteri on. Moro, il ministro degli Esteri della Francia. Sauvagnargues, verrà in Italia per una visita di lavoro l'1 e 2 luglio.

ROMA, 26 giugno | dei carabinieri (Cesar Mendo-

La Giunta militare cilena ha annuliato oggi il permes-

vori della seconda sessione della commissione d'inchiesta sui crimini della Giunta cilena. Il primo dei testimoni è stato un giovane di 17 anni, Wiadimir Carrillo, che ha raccontato come suo padre, dirigente dei minatori cileni, venne condannato a 15 anni dai tribunali militari dopo il golpe, ma fu ugualmente assassinato per decisione di un membro della Giunta.

La nuova veste che la dittatura cilena si è voluta dare non è meno fascista e militarista della precedente: il potere resta nelle mani di un gruppo di generali che si autoinvestono di questa o quella responsabilità chiamandola oggi in un modo e domani forse in un altro. Evidentemente con ciò la dittatura non ha più legittimità di quanta ne avesse prima. Tuttavia la nomina di Pinochet potrebbe significare qualcosa in relazione alla lotta di potere che si svolge all'interno del regime. Viene infatti cancellato l'impegno preso pub-blicamente dallo stesso Pinochet dopo il « golpe » secondo cui la presidenza della Giunta, e cioè il potere decisionale, sarebbe stata a turno attribuita ai suoi quattro membri. Fin dalle prime settimane si capi che Mendoza, il comandante dei carabinieri, di fatto non era in competizione. Toribio Merino fece una o due « avances » pubbliche che caddero nel vuoto. Quanto a Leigh probabilmente ha sempre preferito fare un « giuoco interno » pur riuscendo a costruire di sè l'immagine di « testa pensante » del

gruppo. Dietro le rivalità tra i quadrumviri è la forza reale del corpo armato da ciascuno rappresentato, la sua tradizione e l'influenza nel Paese. Non vi è dubbio che l'esercito in Cile è il corpo di gran lunga più forte e, insieme ai carabinieri, quello che ha una struttura estesa a tutto il Paese. La nomina di Pinochet appare dunque, come il riconoscimento di questa funzione dominante dell'esercito

all'interno del regime. so di atterraggio in Cile dei velivoli dell'Alitalia.

Un decreto ufficiale promulgato oggi annuncia che l'autorizzazione per l'Alitalia di operare in Cile scade fra pochi giorni e che il consiglio per l'aviazione civile ha raccomandato che tale autorizzazione non venga prorogata. Fonti della Giunta accampano il pretesto della «mancata definizione» da parte italiana delle relazioni diplomatiche col Cile.

COPENAGHEN, 26 giugno · Si sono aperti oggi i la-Il discorso di apertura è

stato pronunciato da Knud

Boerge Andersen già ministro degli Esteri del governo sotura. cialdemocratico.

quadri.

Dalla prima pagina

Agricoltura

glio nazionale, a un appunta-

mento, cioè, che ha il rilievo

di un congresso. Vi sono pro-

blemi di linea politica a tut-

ti evidenti, e vi sono anche

correlativi aspetti di assetto

interno. L'on. Galloni, della

corrente di Base, ha propo-

sto leri che tanto Fanfani

quanto la Direzione del par-

tito si presentino dimissiona-

ri al CN, per rendere più li

bero il dibattito e per «de-

cidere se esistono convergen-

ze per una nuova gestione

unitaria o si deve passare in-

vece alla formazione di una

maggioranza e alla costituzio-

Secondo l'esponente della

Base, tuttavia, la sinistra de

non deve chiudersi in un

« cartello », ma deve anzi pro-

porre all'intero partito, «in

termini accettabili almeno da

una sua larga maggioranza i

temi sui quati è urgente fare

chiarezza, allo scopo - ha af-

fermato Galloni — di far usci-

re la DC dal pericoloso isola-

mento in cui errori passati e

recenti di conduzione politica

rischiano di collocarla rispetto

alle altre forze politiche e alla

realtà sociale e produttiva del

L'on. Piccoli, che aprendo

i lavori dell'assemblea del

gruppo dei deputati de aveva

calcato la mano sullo stato di

marasma del partito, ha ripe-

tuto oggi — mentre i lavori

di essere favorevole alla con-

vocazione di un'« assemblea

non meglio precisata, la qua-

le dovrebbe soddisfare « all'e-

siaenza di ridefinire il modo

d'essere della DC nella società

italiana ». Il capo-gruppo dei

deputati de ha parlato anche

di « crisi di identità della DC »,

anche alla luce, ha detto, « del-

le vicende politiche dell'ultimo

In relazione alla crisi al ver-

tice democristiano, vi è stato

oggi un lungo colloquio tra

Rumor e Moro a Bruxelles,

dove il presidente del Consi-

glio e il ministro degli Esteri

si trovavano per la firma del-

la nuova « Carta atlantica ».

I socialisti hanno seguito

democristriana »,

dell'assemblea proseguivano -

Paese ».

nazionale

anno ».

ne di una opposizione ».

considerare l'agricoltura ed i lavoratori che in essa operano come un settore secondario dello sviluppo, immeritevole di qualsiasi progetto riformatore.

La grande giornata di lot-

ta dei coltivatori (alla qua-le ha dato la sua personale adesione anche il ministro

Bertoldi prendendo la parola nel corso del comizio) ha registrato l'adesione anche dei lavoratori delle fabbriche romane (un delegato del consiglio di fabbrica della FAT-ME ha partecipato al comizio) e di numerose organizzazioni di massa e cooperativistiche E' questo un altro segno che, attorno ai problemi dell'agricoltura e a quelli più generali dell'intera economia del Paese, si sta formando un vasto movimento di lotta. Il « compromesso » con cui l'attuale governo ha «risolto» la sua crisi delinea una politica (come ha anche sottolineato oggi il segretario confederale della CGIL Silvano Verzelli) che non contiene, rispetto al passato, alcun elemento di novità, di effettiva volontà riformatrice, e non garantisce affatto contro il persistere delle spinte inflazionistiche e contro la recessione. Questo « compromesso » come hanno sottolineato i coltivatori recatisi in delegazione presso tutti i partiti dell'arco costituzionale (per i comunisti sono stati ricevuti dai compagni Giancarlo Pajetta, Macaluso, Reichlin, Conte e Giadresco), va respinto perchè costituisce la dimostrazione più evidente che non c'è nessuna intenzione di cambiare strada, ma che si vuole insistere su strade che hanno già dimostrato di condurre alla crisi, alla disoccupazione e alla recessione.

to, ci sarà un'altra prova di quanto sia cresciuto e maturato il movimento che spinge perchè il Paese abbia una direzione che sia in grado di affrontare i problemi reali che sono sul tappeto. Bracinsieme per la conquista del patto nazionale di lavoro degli operai agricoli e per uno sviluppo agro-industriale che privilegi il Mezzogiorno. Sarà un'altra grande giornata di lotta con manifestazioni che si svolgeranno praticamente in ogni provincia. Questa grande mobilitazione di lavoratori è stata preparata con migliaia e migliaia di assemblee organizzate nei giorni scorsi nelle fabbriche, nei comuni, nelle leghe. Al centro del dibattito ovunque ci sono state le proposte avanzate dalla Federazione unitaria dei sindacati al governo il 3 giugno scorso. Sempre domani, giovedì, si riunirà il comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL. La relazione, a nome della segreteria, sarà tenuta da Luciano Lama, segretario generale della CGIL. Il comitato direttivo è chiamato a definire ulteriormente le posizioni da sostenere nel confronto con il governo sulla base dei nuovi elementi emersi, specie nel corso della vasta consultazione tenuta con le assemblee dei lavoratori nelle fabbriche e con gli attivi sindacali, e a decidere le iniziative di azioni a sostegno della piattaforma sindacaie.

Domani, come abbiamo det-

Il Consiglio regionale del Lazio ha espresso, su proposta comunista, calorosa solidarietà con la manifestazione, e nel corso della seduta ha approvato il piano zootecnico della Regione.

Dimissioni

greteria do un'iniziativa politica adeguata all'aggravarsi della crisi economica e al rigurgito neo-fascista, il sen Fanfani decideva di giocare tutte le carte sul referendum stracciando l'impegno in favore della « pace religiosa ». Appunto per questo, la sconfitta storica del 12 maggio, e la successiva conferma del voto sardo, sono più gravide di conseguenza per il corso della crisi democristiana. Nella DC - e lo si vedrà

ancora meglio al Consiglio nazionale convocato per il 12 luglio —, tutto è in discussione. La crisi dovuta alla mancanza di una strategia adeguata è precipitata in se-guito al crollo di molti altri capisaldi della « presenza » democristiana. Fanfani ha cercato di rispondere con la frusta dell'autoritarismo, al malessere e allo smarrimento, ammessi ieri anche dall'on. Piccoli, ed ha avuto l'effetto di compromettere ulteriormente la propria posizione. Non ha dato le dimissioni, così come aveva minacciato prima della riunione della Direzione, ma ha dovuto subire il « no » compatto di tre correnti, oltre alle dimissioni del vice segretario hasista Marcora e a quelle del moroteo Belci, capo dell'ufficio

Fanfani ha raccolto, come

era scontato, la maggioranza dei voti in Direzione. Ma in questi voti è forse configurabile una maggioranza? Neppure Fanfani ha avuto il coraggio di sostenerlo. In realtà, in quella occasionale « maggioranza », l'attuale segretario de può contare sulla fedeltà di un gruppo non molto grande, quello della sua corrente (23 per cento circa). I dorotei (Rumor, Piccoli e Taviani) si muovono secondo una loro logica di gruppo di maggioranza relativa, che raccoglie circa un terzo del partito, e nel quale le preoccupazioni per gli scivoloni elettorali e politici sono forse più acute, anche se sottaciute, che in altri. L'altro gruppo moderato, poi, quello che fa capo a Colombo e Andreotti, è anch'esso tutt'altro che tenero nei confronti della gestione fanfaniana della segre-

Per Fanfani, dunque, il problema è quello di come pre-

teria, per ragioni di varia na-

sentarsi al prossimo Consi | gli sviluppi delle vicende in | tendo l'eventualità o di man- | miliardi. Occorrerà esaminare | te fiscali e l'assenza di un casa dc. L'Avanti! prevede un cammino « intricato e tortuoso » della crisi democristiana, e soggiunge che «se la DC non sa trovare una linea giusta e coerente, le complicazioni e i sussulti sono rischiosi ». La corrente che fa capo al ministro Mancini ha rilevato che i fatti nuovi accaduti dopo il « dimissionamento » di Donat Cattin e Bodrato dimostrano « l'ampiezza della crisi che sta investendo il partito di maggioranza relativa », « Contro la DC - affermano i manciniani — non c'è stata nessuna congiura: c'è invece una società che nelle sue diverse articolazioni si è andata progressivamente modificando, e non sembra che finora la DC ne abbia voluto prendere atto. Ciò ha provocato il suo isolamento». Un demartiniano, l'on. Vittorelli, si interroga in particolar modo sulla portata che hanno avuto nella DC «l'apertura della crisi di governo e i tentativi di risolverla in modo che avrebbero potuto interrompere la collaborazione tra DC e PSI ».

Misure

dizionale su redditi al disopra dei 4 milioni annui. Le cose stanno così. Secondo le intenzioni iniziali, si sarebbe voluto procedere a un'addizionale del 10 per cento per le imposte dirette sui redditi superiori appunto ai 4 milioni, oltre alla soppressione — sempre per quești redditi — della franchigia di base sul primo milione e 80 mila lire. Contemporaneamente sarebbe stata elevato a 1 milione e 200 mila lire la franchigia per i redditi inferiori ai 4 milioni annui. E' stato subito rilevato che, nella pratica. una fascia assai larga di famiglie lavoratrici sarebbe stata pesantemente colpita da questi provvedimenti, tanto da determinare un duro taglio nel potere d'acquisto. Adesso, sempre secondo informazioni giornalistiche non e commentato con attenzione | confermate, si starebbe discuse (franchigia) applicando però l'addizionale del 10 per cento, o di rinunciare all'addizionale abolendo però la franchigia.

mato che la maggior parte dei 3000 miliardi in più che lo Stato intende incassare dovrebbe provenire, secondo le e delle tariffe dei pubblici servizi. Il pesante e generalizzato rialzo delle aliquote dell'IVA dovrebbe estendersi le cui qualità superiori verdotti di lusso. A questo proposito, vi è stata una proposta dei macellai, diretta a mantenere bloccati i prezzi dei tagli meno pregiati, lasciando invece liberi i prezzi dei tagli migliori.

Una soprattassa, come si sa, verrebbe istituita una tantum sulle automobili, con un criterio di tassazione che, per essere semplicistico, appare particolarmente arretrato e antiprogressivo. Veniamo al capitolo tarif-

fe. Dall'aumento delle tariffe elettriche, l'ENEL prevede un

tenere l'abbattimento alla ba-

Nessuna notizia precisa, ma solo molte ipotesi, circa l'altro provvedimento riguardante l'imposizione diretta, un provvedimento che - se ben congegnato - potrebbe avere un contenuto di equità: e cioè l'imposta sull'aumento di valore degli immobili (case e terreni).

Per il resto, rimane conferidee del governo, dagli aumenti delle imposte indirette anche a generi di largo consumo, tra i quali la carne: rebbero addirittura a subire il trattamento fiscale dei pro-

Dagli aumenti dell'IVA il governo si ripromette di realizzare come minimo, un maggiore introito di 500 miliardi Occorre dire che, in questo campo, a causa delle dilazio ni e delle esitazioni ufficiali si stanno mettendo in moto molti interessi e gruppi di pressione settoriali: per esempio, passi sono stati compiuti perchè non vengano aumentate le aliquote IVA su prodotti che sono effettivamente di lusso, come i motoscafi e i battelli a vela.

maggiore introito di ben 770 | ri di progressività nelle scel- | ti ».

bene come il provvedimento sarà concepito. Infatti qualsiasi modifica delle tariffe dovrà essere accompagnata da una ristrutturazione di tutto il sistema. Quale fascia di consumi elettrici casalinghi sarà esentata dagli aumenti, o co-

munque non subirà sensibili rincari? E ci si deciderà, e in quale misura, a eliminare le condizioni di assoluto privilegio oggi godute dalle grandissime utenze industriali elettrochimiche ed elettrosiderurgiche, che pagano tariffe irrisorie e comunque molto al disotto dei costi di produ-

zione del chilowattore? Anche la questione delle tariffe pubbliche di trasporto pone problemi di grande entità. Dev'essere chiaro che arrivare al pareggio dei bilanci delle aziende di trasporto attraverso un rincaro del prezzo dei biglietti è cosa inconcepibile. Un prezzo politico è dunque una necessità assoluta. Ma se ritocchi si vogliono introdurre, occorre proteggere i lavoratori che usano il mezzo per le proprie necessità di impiego: sia stabilendo fasce orarie esenti da aumenti sia con sconti sugli abbonament*i* ecc.

A questi rincari dovrebbero aggiungersi quelli sulle tariffe dell'acqua e del gas, oltre agli aumenti di imposte sulla benzina, il metano, gli altri carburanti. Da tutto ciò e dalle aliquote IVA deriverebbe, come si è detto, una nuova forte spinta a tutto il sistema dei prezzi e al costo della vita. La linea prescelta è dunque contraddittoria, perchè non servirebbe a combattere l'inflazione nè a impedire la ulteriore svalutazione della lira: per cui verrebbe vanificato anche l'obiettivo di migliorare la Bilancia dei pagamenti e non si scoraggerebbe

la corsa alla fuga dei capitali. L'orientamento governativo - pur ancora incerto e indeterminato nei dettagli - rivela dunque la propria erroneità di fondo, oltre la propria caratterizzazione antipopolare. La mancanza dei crite-

chiaro indirizzo qualificato di spesa fanno si che il « pacchetto » si risolva in un puro e semplice taglio sulla capacità di acquisto delle masse, con pericolosi effetti recessivi, e con il solo scopo di tentar di riplanare il deficit internazionale. Non vi è nessuna indicazione che possa costituire una valida contropartita ai sacrifici richiesti, nel senso di avviare su basi diverse lo sviluppo economico e di proteggere così nel futuro il nostro Paese dalle tempeste congiunturali.

La «nuova fase»

del controllo dei prezzi

Il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) ha stabilito ieri le linee della « nuova fase» della politica dei prezzi, per i prodotti industriali dopo la fine del regime di blocco che scade al termine di questo mese (mentre per quelli di largo consumo il cosiddetto blocco scade alla fine del prossimo mese).

« Si abbandona — ha detto il ministro dell'Industria De Mita al termine della riunione - il sistema del blocco istituito nel luglio scorso, rimarrà quello dei prezzi amministrati, ma il gruppo dei prodotti sottoposti a disciplina subirà delle variazioni: dovrà cioè essere riorganizzato. Si toglieranno, ad esempio, alcuni prodotti come la soda che in pratica non è più di uso comune, per essere sostituita dai detersivi. Lo stesso vale per i materiali da costruzione: al cemento si aggiungerà, ad esempio, anche il tondino di ferro. Sarà comunque il CIPE - ha aggiunto il ministro - a stabilire i tempi e i modi di intervento. Al CIPE spetterà la applicazione di tali direttive, in altri termini l'amministrazione del gruppo dei prodot-

GENERALI Assicurazioni Generali S.p.A.

BILANCIO 1973 - 142° ESERCIZIO

Illustrati dal Presidente Merzagora i positivi risultati raggiunti dalla Compagnia e dal Gruppo pur nella difficile congiuntura nazionale ed internazionale - Incassati dal Gruppo premi per 938 miliardi (66,4% all'estero, 33,6% in Italia): forte impulso nel lavoro delle affiliate italiane ed estere — Create « Generali do Brasil », « Transocean do Brasil » e « Genagricola; potenziate « Gefina », « Gefina International » e «Fineral » — 417 miliardi di premi raccolti dalla Compagnia Madre (61,6% in Italia, 38,4% all'estero) — Sempre assai pesante l'andamento tecnico della R.C. Auto e dei Furti in Italia - Significativo incremento dei redditi patrimoniali -Dividendo di Lire 500 anche alle azioni sottoscritte fra l'ottobre e il novembre 1973 --- Il senatore Merzagora confermato Presidente, il cav. del lavoro dott. Faina e gli Amministratori Delegati dott. Mannozzi e dott. Padoa rieletti Vicepresidenti della Compagnia.

La relazione del Consiglio di Amministrazione prende l'avvio con un invito alla fiducia: «I grafici del progresso umano presentano alle volte cadute precipitose che sembrano mozzare il fiato a chi le vive; ma poi la sinusoide si rialza e la normalità ritorna come torna il sereno anche dopo le più gravi angosce. Importante è non disperare, ma piuttosto concentrarsi nel proprio lavoro cercando di svolgerlo nel migliore dei modi e con tenace volontà di vincere le difficoltà la cui soluzione può dipendere da noi.

A questa affermazione di principio fa seguito una osservazione di carattere generale: «All'imponenza delle cifre che dimostrano una massiccia lievitazione di tutte le principali componenti del bilancio non corrisponde affatto un incremento parimenti favorevole dei risultati dei rami. Anzi, in certi rami più lavoriamo e più, contro la logica apparente, siamo condannati - per l'insufficienza delle tariffe imposteci - ad aumentare le nostre perdite. Proprio nell'anno in esame e nel lavoro diretto italiano abbiamo dovuto sopportare, nei rami Danni, sinistralità e costi che fanno risaltare in sutta la loro serietà i mali che assliggono l'intero mondo assicurativo italiano e noi stessi, nonché i rimedi che si imporrebbero, alcuni dei quali sono purproppo al di fuori delle nostre facoltà decisionali >.

La relazione fa precedere quest'anno per la prima rolsa, ai risultati aziendali, quelli del bilancio consolidato di Gruppo (Casa Madre e 31 affiliate con parsecipazioni di maggioranza) che si compendia in queste cifre salienti (espresse in milioni di lire e corredate dall'indice di incremento sull'esercizio precedente);

(+26,4%) premi riserve tecniche 1,696.769 (+28,4%) portafoglio titoli 1.059.492 (+25,7%) patrimonio immobiliare *576.973*. (+22,896) zeddito degli investimenti 102.663 (+33,196)capitali ass. nel ramo Vita 11.626.833 (+39.2%) zile di bilancio (+20,596)

Questi risultati sono stati conseguiti mediante il positivo sviluppo di quasi tutte le affiliate estere ed italiane, tra le quali ultime primeggia l'« Alleanza Assicurazioni. Il complesso dei dati contribuisce a rafforzare la posizione del Gruppo a livello internazionale, riconfermandolo al secondo posto nell'Europa conti-

La relazione cita quindi le principali iniziative adot-sate nel 1973, che vanno dalla creazione delle « Generali do Brasil > — una delle principali compagnie brasiliane - alla costituzione della holding «Transocean do Brasil », dall'espansione del lavoro in Austria, Germania, Gran Bretagna, Grecia e Portogallo all'accordo operativo con il primario Grappo britannico e General Accident >, dallo sviluppo del laroro delle finanziarie «Gefina», «Gefina International» e della Società di finanziamenti «Fineral» alla crea-Zione della « Genagricola » operante in campo aericolo e zootecnico. Le «Generali» vengono in tal modo strutturandosi in forma più articolata, alla ricerca di forme sempre più duttili e specializzate di orga-

Il bilancio della Compagnia Madre presenta queste cifre fondamentali (espresse in milioni di lire e corredate dall'indice di incremento sull'esercizio prece-

dente): 416.839 (+20,9%) riserve tecniche 864.950 (+22,4%). portafoglio titoli 364.877 (+20,0%) patrimonio immobili**a**re **286**.745 (+10,4%) reddito degli investimenti 51.047 (+29,4%)capitali ass. nel ramo Vita **5.20**1,345 (+36,196)ntile di bilancio **5.133** (+18,0%) Mentre nel bilancio consolidato due terzi degli affari

provengono dell'estero ed un terzo dal mercato italia-

no, il lavoro della Compagnia Madre presenta una pro-

porzione pressoché inversa, con il 61,6% dei premi

raccolti in Italia ed il 38,4% nei diversi territori esteri

Il ramo Vita, in Italia ed all'estero, si è sviluppato complessivamente del 30,6% con premi per 148 mi-

Coperazione.

Some Residence of the state of

liardi 367 milioni (92 miliardi 387 milioni nel lavoro diretto e 55 miliardi 980 milioni in quello indiretto). Sul mercato italiano sono aumentate particolarmente le polizze di puro rischio e buono è risultato anche lo sviluppo delle « collettive », la cui importante funzione di garanzia è evidentemente sentita ed apprezzata. All'estero i progressi più consistenti sono stati raggiunti soprattutto sui mercati austriaco, britannico, spagnolo e tedesco.

In ottemperanza alle disposizioni ed agli usi di mercato vigenti in taluni Paesi, anche nel 1973 sono state attribuite agli assicurati sulla Vita congrue partecipazioni agli utili.

Le assicurazioni contro i danni presentano un incasso premi complessivo di 268 miliardi 472 milioni (+16,1%), ai cui 202 miliardi 115 milioni (+16,8 per cento) nei lavoro diretto.

L'interessante sviluppo produttivo in tutti i rami ha dovuto assorbire il pesante andamento negativo della sinistralità della R.C.Auto: l'andamento tecnico delramo continua ad essere preoccupante per una situazione di mercato che vede la perdurante inadeguatezza delle tarisse e l'illegale concorrenza delle Società di Mutuo Soccorso.

Grave rimane la sinistralità nel ramo Furti, soprattutto nel settore bancario ed in quello dei preziosi. Note negative si registrano pure nell'andamento tecnico del ramo Trasporti, quale riflesso dell'aumentata sinistralità a livello mondiale. Nel campo della Riussicurazione i premi accettati nell'ambito dei rami Danni hanno superato i 65 miliardi 357 milioni (+ 14,1%). Un miglioramento dei risultati è qui ravvisabile in quasi tutti i settori.

La relazione indica quindi le principali voci della situazione patrimoniale e del conto economico. Gli impieghi fruttiferi della Compagnia risultavano a fine esercizio così suddivisi: beni immobili 31.2%, valori mobiliari 39,7%, depositi in contante connessi alla attività riassicurativa 22,4%, depositi bancari 5,3%, prestiti su polizze Vita e mutui ipotecari 1,4%.

Nell'attivo dello stato patrimoniale: I beni stabili sono iscritti in bilancio per 286 miliardi 745 milioni: gli immobili urbani ti concorrono con 280 miliardi 596 milioni, le aziende agricole con 6 miliardi 149 milioni. Per quanto concerne il settore edilizio gli investimenti complessivi in Italia -- il cui ritmo è stato frenato anche dal perdurare di un regime legale sostanzialmente punitivo della proprietà -- sono ammontati, nell'esercizio 1973, a 11 miliardi 338 milioni. All'estero operazioni di particolare consistenza sono state effettuate a Barcellona, Bruxelles, Madrid e Vienna.

Ampia assistenza è stata prestata alle affiliate per le loro operazioni immobiliari: nel corso dell'anno queste sono risultate di noterole entità, con acquisti e costruzioni a Buenos Aires, Innsbruck, Madrid, Monaco di Bavieta, Parigi, Pretoria, Stoccarda, Sydney, I titoli a reddito fisso e le partecipazioni figurano in

bilancio per 364 miliardi 877 milioni, con un aumento sull'esercizio precedente di 60 miliardi 884 milioni. La struttura del portajoglio titoli è attualmente la seguente: titoli a reddito fisso e obbligazioni convertibili 250 miliardi 887 milioni, azioni 113 miliardi 990

I depositi presso Istituti di credito ammontavano, a fine 1973, a 48 miliardi 502 milioni quale effetto di una programmata maggiore liquidità.

La voce debitori diversi - rappresentativa anche dei saldi dei rapporti con le compagnie di riassicurazione - figura in bilancio per 281 miliardi 600 milioni, con un aumento di 55 miliardi 107 milioni. Nel passivo dello stato patrimoniale:

Il fondo di riserva statutario ammonta a 6 miliardi Le riserve patrimoniali sono iscritte in bilencio per

29 miliardi 45 milioni (+41,6%). Le riserve tecniche -- che costituiscono primaria garanzia degli impegni della Compagnia nei confronti dei propri assicurati - raggiungono, nel loro insieme, 864 miliardi 950 milioni, con un incremento în cifra assoluta di 158 miliardi 220 milioni (+22,4% sull'esercizio precedente). Il forte aumento di consistenza di queste riserve rispecchia, in gran parte. l'ingente sviluppo degli affari rerificatosi nel corso dell'anno ma è anche influenzato - come del resto moite delle cifre del bilancio - dalle variazioni dei

La roce creditori diversi - anch'essa rappresentativa dei rapporti con le società di riassicurazione --- figura in bilancio per 37 miliardi 731 milioni.

Nel conto profitti e perdite: I redditi netti degli investimenti passano da 39 miliardi 452 milioni a 51 miliardi 47 milioni (+29,4%). Il miglioramento è presente in tutte le voci ed assume un rilievo sostanziale appunto in esercizi che presen-

tano risultati tecnici pesanti. Le provvigioni e le spese di produzione in Italia e all'estero, le spese di amministrazione e l'attribuzione al fondo indennità personale hanno raggiunto i 112 miliardi 955 milioni (+16,2%).

Concludendo, l'esercizio è stato caratterizzato principalmente dai seguenti fatti:

- soddisfacente sviluppo del volume di premi, sia in Italia che all'estero; - andamento tecnico pesantissimo della R.C.Auto e del ramo Furti in Italia, sfavorevole del ramo Trasporti, normale degli altri rami Danni in Italia ed all'estero;

- sviluppo del lavoro ed andamento tecnico soddisfacente del ramo Vita in Italia ed all'estero: --- sviluppo degli affari ed andamento tecnico più favorevole della Riassicurazione attiva;

— slittamento della lira che ha avuto per effetto di accrescere il volume espresso in lire di varie poste di bilancio in entrata e in uscita: - lievitazione dei tassi d'interesse bancari e della

nuove emissioni di reddito fisso all'estero e conseguente cadata dei corsi dei titoli a reddito fisso e delle azioni, ciò che ha reso necessari sensibili ammortamenti a carico del esfondo oscillazione > ; - maggiore rendimento dei cespiti patrimoniali, anche a prescindere dalle differenze dei cambi-Grazie alla composizione dell'attivo sociale, con la

sua forte proporzione d'investimenti esteri e d'investimenti immobiliari, e grazie all'impulso produttico che ha consentito, anche in Italia, di compensare lo slittamento dei valori monetari, la struttura patrimoniale della Compagnia esce - da questo insieme di circostanze - intatta, anzi rafforzata. Non sono molte le imprese italiane di cui si possa dire altrettanto.

L'utile dell'esercizio è di Lire 5.133.420.656. Il dividendo risulta di Lire 500 per azione: ne beneficiano integralmente anche le azioni sottoscritte entro l'ot-100fC 1913 sul mercalo vialiano ed entro il 15 novembre su quelli esteri, in connessione con l'aumento di capitale deliberato dalla precedente Assemblea. Il diridendo stesso sarà pagato, salvo le ritenute secondo le disposizioni di legge, dal 9 luglio p.v. presso le Casse della Direzione Centrale di Trieste, della Direzione di Venezia, della Direzione di Milano e dell'Uificio Delegato di Roma, nonché presso gli Istituti incaricati.

L'assemblea dei Soci ha approvato la relazione consiliare, il bilancio e la determinazione del dividendo per il 1973.

Essa ha quindi rieletto membri del Consiglio di Amministrazione i signori: cav. Alberto Baldissera, dott. Camillo De Benedetti, amb. dott. Pellegrino Chigi, dott. Franco Mannozzi, senatore a vita Cesare Merzagora, avv. Principe Marcantonio Pacelli e dott. Fabio Padoa, il cui mandato era venuto quest'anno a scadenza.

Il Consiglio di Amministrazione, riznitosi a conclusione dei lavori assembleari, ha confermato Presidenta il senatore a vita Cesare Merzagora e Vicepresidenti il cav. del lav. dott. Carlo Faina, il dott. Franco Mannozzi (Amministratore Delegato) ed il dott. Fabio l'ados (Amministratore Delegato).

Un freno alle aspirazioni d'autonomia dei Paesi europei

La nuova «Carta Atlantica» firmata dai 15 della NATO

Nel «vertice» con gli alleati, Nixon ha parlato del suo prossimo incontro con Breznev e dei temi che saranno discussi - La Francia non rientra nell'organizzazione militare integrata della NATO - L'intervento di Rumor - Manifestazione di protesta di democratici areci

te anni. è stato sottolineato. I lamento greco, a nome del

comitato promotore dell'o-

dierna iniziativa, definisce la

cerimonia di oggi una «tra-

Paolo Forcellini

gica farsa».

che un capo del regime mi-

litare di Atene esce dalla sua

tana. In un telegramma in-

viato ai Primi ministri pre-

senti a Bruxelles, George

Milonas, ex membro del Par-

BRUXELLES, 26 giugno La « dichiarazione sulle relazioni atlantiche» approvata dai quindici ministri degli Esteri dei Paesi membri della NATO la scorsa settimana a Ottawa è stata firmata oggi nella capitale belga dal Presidente americano Nixon e dai Primi ministri degli altri Paesi del-

Erano assenti dalla ceri-monia ufficiale il Presidente francese, Giscard, sosti-Primo ministro Chirac, ed i primi ministri del Canada e dell'Islanda nei cui Paesi sono in corso campagne elettorali. La nuova carta atlantica, coincidente con i 25 anni

DALLA REDAZIONE

Il Presidente Nixon, arrive-

rà a Mosca domani nel primo pomeriggio per l'annunciata visita ufficiale nell'URSS che

Nella capitale sovietica il

programma ufficiale del sog-

giorno non è stato ancora dif-

fuso. Fonti americane hanno

comunque reso noto che i col-

loqui con Leonid Breznev e gli altri dirigenti sovietici, si svolgeranno il 28 giugno a Mo-sca e il 29 e 30 giugno a Orean-

da, splendida località turisti-ca sul Mar Nero.

compirà una breve visita a Minsk, capitale della Bielo-

Mosca nella serata dello stes-

so giorno. Il 2 luglio sarà an-

cora dedicato, nella capitale,

ai colloqui che si conclude-ranno il 3 mattina con la fir-

ma dei documenti del vertice. La partenza avverrà qualche

Nel corso della sua perma-

nenza a Mosca, il Presidente

americano si recherà nella vi-

cina Zvjozdny Gorodok, la

« città delle stelle », dove gli astronauti americani Thomas

Stafford, Donald Slayton e Vance Brandt si stanno in

questi giorni preparando con i colleghi sovietici Aleksei Leo-nov e Valeri Kubosov in vi-

sta del volo spaziale congiun-to «Soyuz-Apollo», in pro-

gramma per i prossimi anni.

turist, è stato aperto il cen-

tro stampa che funzionerà nel

corso del vertice e che sarà diretto dal capo dei servizi stampa del ministero degli Esteri, Vsevolod Sofinski. Al centro sono accreditati circa 400 giornalisti stranieri — cioè un centingio in nii che in ce

un centinaio in più che in occasione del primo vertice di

due anni fa — e un impreci-sato numero di rappresentan-ti degli organi sovietici di in-

Sul contenuto concreto dei

colloqui, da parte sovietica, si mantiene il massimo riserbo.

Ma dalle recenti dichiarazioni

dei massimi dirigenti del

l'URSS e dai commenti della

stampa di Mosca, è facile de-durre che uno dei problemi

più importanti che verranno

discussi sarà quello del disar-mo o, almeno, della limitazio-

Nella sua conferenza stam-

pa dell'altro ieri, parzialmen

te ripresa stamane dai gior-

nalisti sovietici, il segretario

di Stato americano Kissinger date le difficoltà che si sono manifestate ha dichiarato di

non ritenere che il vertice che si aprirà domani sarà corona-to da un accordo integrale su-

gli armamenti strategici. Tut-

tavia egli non ha escluso la

possibilità di un «progresso

In quale direzione potrà rea-

lizzarsi questo progresso? Nel suo discorso del 14 giugno, Breznev espresse la disponi-bilità dell'URSS su due punti:

realizzare « sin da ora » un ac-

cordo sulla limitazione degli

esperimenti nucleari sotterra-

nei fino alla loro totale inter-

dizione secondo un calendario

preciso: raggiungere un'intesa

per dare prova della massima

discrezione nello sviluppo de-

gli armamenti e per prevenire

la messa a punto di nuovi si-

Gli accordi per l'interdizio-

ne degli esperimenti nucleari

nell'atmosfera e nelle acque

marine, risale al 1963. Allora

non fu possibile raggiungere

l'intesa per l'abolizione di tut-

te le prove atomiche a causa delle eccessive pretese americane in tema di controlli. In questo frattempo, con lo sviluppo dei mezzi tecnici, i con-

trolli non sono più un proble-

ma per cui non è da escluder-

si che dal vertice Breznev-Nixon scaturiscano le direttive per completare, sia pure gra-

dualmente nel tempo il trat-tato del 1963 aggiungendovi anche gli esperimenti sotter-

La necessità di procedere su

questa strada, a giudizio degli

stemi di armi strategiche.

ne degli armamenti.

Oggi, nel centrale Hotel In-

Lunedì primo luglio Nixon

da dove rientrerà a

si protrarrà fino al 3 luglio.

MOSCA, 26 giugno

plomatica per Nixon e Kissinger ed un ridimensionamento degli atteggiamenti di autonomia dagli Stati Uniti emersi durante gli ultimi mesi da parte della Comunità europea — soprattutto con la scoppola della crisi energetica e le contraddizioni da questa messe a nudo. Il vertice odierno — dal 1957 non vi erano più state riunioni della NATO a questo livello --- è stato reso possibile tra l'altro, dai cam-

biamenti intervenuti duran-

te gli ultimi mesi alla testa di alcuni governi europei,

tutti caratterizzati da una

impostazione maggiormente

filo-atlantica. Solo pochi

r cerchia degli Stati in grado di

la pace nel mondo.

produrre armi atomiche, con

Ovviamente, come il tratta-

to del 1963 non impedì ad al-tri Paesi che non lo sottoscris-

sero — fra gli altri, la Fran-

cia e la Cina popolare - di

sviluppare un loro armamen-

to atomico, anche una nuova

eventuale intesa varra soltan-

to per gli Stati che vi aderi-

ranno. Se tuttavia Unione So-

vietica e Stati Uniti, come è augurabile, perverranno al-l'accordo, ciò non potrà non avere una benefica influenza e

non indurre altri Paesi alla prudenza e alla moderazione.

La condizione che Breznev ha posto nel suo discorso per progredire sulla strada della

limitazione degli armamenti è

che « il governo degli Stati U-niti rispetti il principio della sicurezza uguale e della rinun-

cia a vantaggi unilaterali ».

Altro problema bilaterale che nel corso dei colloqui ver-

rà ampiamente esaminato, sa-rà quello dello sviluppo dei

rapporti economici e commer-

Le questioni bilaterali, na-

turalmente, saranno soltanto una parte dei temi del ver-tice, il quale si occuperà al-tresì dei maggiori problemi

internazionali e in particolare del Medio Oriente e dell'Eu-

Tuttavia, come ha scritto un

commentatore sovietico « per

complicate che siano le que-

stioni che saranno oggetto dei

colloqui, soluzioni reciproca-

mente accettabili sono possi-

bili se le due parti daranno prova di buona volontà e di

Maggiorenni

in Francia

a 18 anni

DAL CORRISPONDENTE

Da oggi in Francia si è maggiorenni a diciotto anni. Il governo voleva che la de-cisione del Parlamento in ma-

teria riguardasse soltanto il

diritto al voto e non tutti

La Camera è stata d'avviso

contrario: se un cittadino è

maggiorenne a diciotto anni per compiere l'atto più eleva-

to e responsabile, cioè il voto, deve essere maggiorenne anche per tutti gli altri aspet-

ti della vita. All'unanimità, meno un'astensione, i depu-

tati hanno quindi votato un

emendamento che dichiara

maggiorenni, sul piano eletto-

rale e sul piano civile, tutti

i cittadini che hanno compiu-

Questa importante decisio-

ne della Camera comporterà una serie di modifiche dei

Codici civile e penale, delle

leggi assistenziali, scolastiche

e militari. A diciotto anni, per

esempio si potrà contrarre

dei genitori, non si potrà più

beneficiare degli assegni fa-

miliari come «figlio a cari-

co », non sarà più necessaria

gella scolastica del liceale, si

avrà diritto al lavoro e al sus-

sidio in caso di disoccupazio-

ne dichiarata, non entrerà più in funzione il tribunale dei

minorenni in caso di infra-zione del Codice penale, si avrà diritto di acquistare una

automobile a rate e così via.

· Il PCP, che già nel 1947 ave-

va presentato alla Camera un

disegno di legge tendente a

portare a diciotto anni l'età

del voto e dei diritti civili,

ha dichiarato ieri sera, a chiu-sura del dibattito alla Came-

ra, che questa decisione «è

una grande vittoria della gio-

ventù francese nella misura

in cui essa riconosce a due

milioni e seicentomila giova-

ni tra i diciotto e i ventuno

anni uno spirito di maturità

e di responsabilità politica e

civile »,

la firma del genitore sulla pa-

matrimonio senza il consenso

to diciotto anni.

gli altri diritti civili.

PARIGI, 26 giugno

Romolo Caccavale

spirito costruttivo».

della NATO, pur con le mol- I mesi fa, Pompidou aveva re-

Inizia la visita

di Nixon a Mosca

Le conversazioni si svolgeranno nella capitale e a Orean-

da, sul Mar Nero - Si prevede che i problemi del disar-

mo saranno fra i principali argomenti delle discussioni

Da domani i colloqui con Breznev

deltà agli ŪSA.

accolte solo parzialmente. Ciò mette in evidenza la

politico dell'Europa di fronte alle pretese americane e cioè i motivi di politica interna USA, la ricerca di un contrappeso all'enorme perdita di credibilità subita da Nixon in seguito allo scandalo Prima della cerimonia « solenne» della firma della dichiarazione i primi ministri

presenti nella capitale belga hanno tenuto una riunione a porte chiuse. A quanto si è potuto apprendere Nixon ha affermato che gli USA non intendono le consultazioni tra alleati come una obbligazione giuridica, ma come un impegno di natura « morale », e che tali consultazioni non dovranno riguardare solo argomenti strettamente «inerenti all'alleanza militare atlantica, ma tutti i più rilevanti problemi internazionali.

rezza e la cooperazione in Europa). Numerosi, durante la giornata, sono stati anche gli incontri bilaterali. Il Presi-dente americano si è intrat-

In serata i capi delega-zione dei quindici Paesi soso di un ricevimento offerto presso l'ambasciata americana, dove Nixon ha preso alloggio. La partenza del Presidente americano per Mosca avverrà nella mattinata

gendarmi e di agenti del servizio di sicurezza NATO, eccezionali misure di sicurezza, alcune manifestazioni contro la visita del Presidente americano e contro la firma della dichiarazione, hanno sconvolto oggi la vita

Fra le proteste suscitate ne per il ristabilimento del-le libertà democratiche in Grecia». All'iniziativa han-

mo, ecc.
Nel corso della conferenza
stampa è stata posta in evidenza la contraddizione presente nella dichiarazione atlantica, che, mentre afferma scopi di libertà e di sicurezza, viene sottoscritta da un Primo ministro, quello greco, che rappresenta un regime militare che ha abo-lito tutte le libertà

te ambiguità e formulazioni cisamente escluso che — sia generiche in essa contenute, in sede di rapporti fra Starappresenta una vittoria dibito della NATO - si potesse giungere ad una riunione quale quella odierna e ad un nuovo giuramento di fe-

D'altro canto il paragrafo più contestato della nuova dichiarazione atlantica, quello concernente le « consultazioni» fra alleati si presta a molteplici e contrapposte interpretazioni e dimostra così che le originarie richieste USA — procedure rigide di consultazione - sono state

seconda «chiave di lettura» della dichiarazione firmata oggi, oltre all'indebolimento

Nella sostanza cioè il Presidente americano ha cercato di ribadire un'interpretapia del significato delle consultazioni fra alleati. Nixon ha anche parlato del suo prossimo incontro con Breznev. Il vertice di Mesca, ha affermato, riguarderà due temi principali: la cooperazione Stati Uniti - URSS e in particolare la riduzione degli armamenti, e, in secondo luogo, i colloqui con Breznev verteranno su un giro di orizzonte dei principali problemi internazionali, soprattutto quelli del Medio Orien-

Il Primo ministro francese Chirac, ha ribadito che la Francia vuole restare fe-dele all'Alleanza Atlantica (che costituisce « un elemento essenziale della nostra sicurezza», ha aggiunto), ma riafferma la sua volontà di mantenersi all'esterno della organizzazione militare integrata. Chirac ha apprezzato il fatto che Nixon abbia voluto informare i suoi alleati dei prossimi incontri con Breznev e si è augurato che i Paesi della NATO siano tenuti al corrente anche dei risultati del vertice moscovita. Quasi tutti i Primi ministri hanno preso la parola nel corso dell'incontro, chi sottolineando maggiormente problemi economici (Schmidt in particolare si è soffermato sul pericolo costituito dalla spirale inflazionistica della maggior parte dei Paesi), chi trattando soprattutto dei problemi della distensione e degli armamenti (Rumor, che era accompagnato dal ministro degli Esteri Moro, ha sottolineato l'importanza della conferenza per la sicu-

tenuto, fra l'altro, con Ru-mor, con Wilson e con

Il Premier inglese Wilson è stato forse il più « attivo » quanto a questo tipo di incontri: ieri sera si era incontrato con il Primo ministro e il ministro degli Esteri portoghese poi con il Primo ministro belga. Inoltre Wilson ha avuto un incontro alquanto animato con il suo collega francese, Chirac: vi sono stati infatti contrasti, soprattutto a proposito della recente esplosio-

ne atomica francese. no tornati a riunirsi nel cordi domani.

Inusitati blocchi del traf-fico stradale, migliaia di della capitale belga.

dal vertice, va sottolineata la conferenza stampa, seguita da una manifestazione ostacolata dalla polizia, promossa dal «Gruppo europeo di iniziativa e di informaziono dato il loro appoggio, fra l'altro, la Confederazione sindacale europea, la Confederazione mondiale del lavoro. La Lega dei diritti dell'uo-

E' la prima volta da set-

Si avanzano ipotesi di nessi con lo scandalo Watergate

Nuovi dubbi sull'affare Kennedy

sconcertanti rivelazioni sugli « sporchi trucchi » impiegati dagli uomini del Presidente Nixon per assicurarne la permanenza alla Casa Bianca e di cui gli americani sarebbero rimasti all'oscuro se non fossé scoppiato lo scandalo Watergate, hanno indirettamente risollevato dubbi e interrogativi sull'uccisione dei fratelli Kennedy — John, il

Presidente, e Robert, il sena-

La tesi del «complotto» contro i fratelli Kennedy suparte dei mezzi di informastata sparata da Shiran Shiran, che si trovava a duezione di massa, anche per altre metri di distanza di froncuni recenti sviluppi che sembrano rafforzarla. te al senatore.

Quanto alla uccisione di Tra questi è una dichiarazione del dott. Thomas Nogu-John F. Kennedy, ripercussiochi, il perito settore che nel ni stanno avendo le recenti 1968 eseguì l'autopsia di Rorivelazione su un'inchiesta con cui il deputato del Texas Henry Gonzales e una dozzina di

bert Kennedy. Secondo Noguchi, la pallottola che trapassò la nuca di suoi collaboratori stanno cercando di accertare dove si Robert Kennedy uccidendolo fu sparata direttamente « da trovavano l'ex agente della CIA Howard Hunt e gli aldietro » le spalle del senatore, da una distanza di pochi centri personaggi implicati nella timetri. Il che esclude che la effrazione del Watergate, il

venne ucciso.

Infine a New York un gruppo di esperti che nell'ultimo decennio ha analizzato oltre 25.000 tra foto e spezzoni di film eseguiti durante l'attentato di Dallas, ha recentemente concluso che almeno tre, e forse quattro attentato ri, spararono contro il Presidente, e che il colpo che lo uccise fu sparato dal « Grassy Knoll», un parco pubblico lungo il percorso dell'autocolonna, e non dal famoso de-

La formula 128 berlina siarricchisce di 7 nuove versioni

La 128 è tutt'oggi tra i modelli Fiat più richiesti in Italia e all'estero. E' un successo che si misura in cifre: oltre 2 milioni di esemplari già prodotti, è montata e costruita in 14 Paesi, riconosciuta dalla piu autorevole stampa specializzata di tutto il mondo come l'automobile tra le più "indovinate,, e tecnicamente valide oggi sul mercato. E' una formula che diventa ogni giorno più attuale: la 128 è così comoda e veloce in autostrada da non far desiderare una macchina più grande, ed è così compatta, maneggevole ed economica in città da non far rimpiangere un modello più piccolo.

Sempre migliorata ed affinata anche nei particolari meno appariscenti, oggi viene proposta in una gamma rinnovata ed arricchita di versioni (1100 e 1300 normali, Special e familiari) che rende più facile e ragionata la scelta.

1100 cm³ 1300 cm³

Fiat 128	2 porte
Fiat 128	4 porte
nuova Fiat 128 Special	
nuova Fiat 128 Special	4 porte

nuova Fiat 128 nuova Fiat 128 4 porte nuova Fiat 128 Special 2 porte nuova Fiat 128 Special 4 porte Fiat 128 Rally 2 porte Fiat 128 familiare 3 porte nuova Fiat 128 familiare 3 porte

Le nuove Special e la motorizzazione anche di 1300 cm³ consentiranno a molti automobilisti di continuare a godere tutti i vantaggi di praticità della 128 insieme ad un superiore livello di finiture e di prestazioni (quindi senza dover passare ad un modello di categoria superiore). Nello stesso tempo continua la tradizionale economicità d'esercizio della versione 1100: abitabilità e confort di una vettura media e convenienza pratica di un'utilitaria.

Questa è la nuova 128 Special

All'esterno: nuovo frontale con proiettori rettangolari ad assetto regolabile, paraurti di nuova sezione con profilo in gomma, modanatura sulle fiancate con inserto in gomma, fari retromarcia sotto i gruppi ottici posteriori, tergicristalli neri antiriflesso con pompa lavacristallo elettrica.

All'interno: nuovi rivestimenti e nuova imbottitura avvolgente dei sedili, schienali anteriori reclinabili, nuovo cruscotto con più ricca dotazione strumentale, nuovo volante imbottito. vano portaoggetti fra la plancia e la leva del cambio, tappeti in bouclé.



osservatori, è posta tra l'altro dal fatto che ormai, come dimostra l'esempio dell'India, si è sensibilmente allargata la

Entered the second of the seco